

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento in tema di prostituzione, pornografia, turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù

ai sensi dell'articolo 17, comma 1,
della Legge 3 agosto 1998, n. 269

Anno 2019

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento in tema di prostituzione, pornografia, turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù

ai sensi dell'articolo 17, comma 1,
della Legge 3 agosto 1998, n. 269

Anno 2019

Ufficio Politiche per la famiglia

Tiziana Zannini

Servizio Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Alfredo Ferrante



Gruppo di redazione

Alessandra Bernardon, Erika Bernacchi, Ester di Napoli, Anna Elisa D'Agostino, Lucia Dringoli, Elena Falcomatà, Maja Barbara Miernik, Raffaella Pregliasco, Roberto Ricciotti, Serena Tucci, Elisa Vagnoli

**Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui
all'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante
*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia,
del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù.*
Anno 2019**

La Relazione si compone dei contributi pervenuti dalle amministrazioni dello Stato e dalle associazioni del terzo settore che hanno dato seguito alla richiesta inoltrata dal Dipartimento per le politiche della famiglia in ragione della sua funzione di coordinamento in materia.

Il documento impiega termini diversi per indicare le persone di minore età, quali "minori" o "bambini e ragazzi": proprio perché la Relazione traduce un lavoro corale, si è ritenuto di mantenere le espressioni originariamente usate dagli estensori, nella consapevolezza che esse vadano intese nell'accezione che ingloba entrambe le prospettive di genere e che "persona di minore età" attribuisca lo status di persona indipendente, titolare autonoma di diritti, in linea con la tradizione internazionale ed europea, volta ad attribuire centralità alla persona.

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'Accordo Integrato di collaborazione tra Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e Istituto degli Innocenti siglato in data 27/11/2019.

Sommario

Premessa	
Elena Bonetti, Ministra per le pari opportunità e la famiglia	
1.	Quadro normativo internazionale e strumenti di monitoraggio 7
1.1.	Norme e principi cardine 7
1.2.	Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 11
1.3.	Comitato ad hoc del Consiglio d'Europa per i diritti dei minori (CAHENF) 12
1.4.	Comitato degli Stati parte della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Comitato di Lanzarote) 14
2.	Novità di rilievo nel quadro normativo e giurisprudenziale italiano 17
2.1.	Normativa nazionale di rilievo del 2019 17
2.2.	Normativa regionale di rilievo del 2019 24
2.3.	Orientamento giurisprudenziale 27
3.	Gli Organismi nazionali 29
3.1.	Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza 29
3.2.	Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza 30
3.3.	Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile 37
3.4.	Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 40
3.5.	Osservatorio nazionale sulla famiglia 41
4.	Le amministrazioni centrali 43
4.1.	Presidenza del Consiglio dei ministri 43
4.1.1.	Dipartimento per le politiche della famiglia 43
4.1.2.	Dipartimento per le politiche europee 45
4.2.	Ministero del lavoro e delle politiche sociali 47
4.3.	Ministero dell'interno 49
4.3.1.	Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato 50
4.3.2.	Direzione centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato - Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CNCPO) 58
4.4.	Ministero della giustizia 62
4.4.1.	Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità 62
4.4.2.	Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria 66
4.5.	Ministero dell'istruzione 70
4.6.	Ministero della salute 72
4.7.	Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale 80
4.8.	Ministero della difesa 84
5.	Il terzo settore 87
5.1.	Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI) 87
5.2.	Terre des Hommes Italia 90
5.3.	SOS Il Telefono Azzurro Onlus 95

5.4.	Save the Children Italia	101
5.5.	ECPAT Italia	112
5.6.	METER	115
5.7.	Comitato italiano per l'UNICEF	124
5.8.	Ai.Bi. Associazione amici dei bambini e cooperativa Aibc	127
6.	Dati e statistiche sul fenomeno	129
6.1.	Vittime minori, delitti denunciati e soggetti segnalati dalla Polizia di Stato all'Autorità giudiziaria	129
6.2.	Attività di contrasto svolta dagli Uffici della Polizia postale e delle comunicazioni	131
6.3.	Reati sessuali e altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalati dall'Autorità giudiziaria e in carico agli Uffici di servizio sociale	132
6.4.	Persone denunciate e persone arrestate dall'Arma dei Carabinieri per reati relativi all'abuso e allo sfruttamento sessuale di minori	136
6.5.	I dati Istat sui delitti denunciati alle Forze di Polizia e sulle persone segnalate	137
6.6.	I dati del servizio 114 Emergenza Infanzia	139

Premessa

La presente Relazione è il risultato dell'attività di coordinamento svolta dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù". La disposizione prevede, infatti, che tale coordinamento abbia ad oggetto le attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni relative a prevenzione, assistenza e tutela delle persone di minore età dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale e che il Presidente del Consiglio dei ministri presenti la Relazione al Parlamento con cadenza annuale.

Il documento si riferisce alle attività svolte nel 2019 e persegue un duplice obiettivo: da una parte, la Relazione traccia lo stato dell'arte delle policy nazionali adottate nel settore della prevenzione e del contrasto del fenomeno della violenza sessuale ai danni delle persone di minore età; dall'altra, il quadro che ne deriva consente di individuare eventuali lacune di sistema, nonché di adottare specifiche azioni di coordinamento.

La presente Relazione è testimonianza dell'esigenza, in capo al nostro Paese, di porre in essere misure efficaci e, soprattutto, coordinate entro il perimetro di una materia particolarmente delicata: ciò impone un'azione concorde non solo tra amministrazioni dello Stato, ma anche in sinergia con le altre realtà coinvolte, tra cui le associazioni attive in questo ambito. Si tratta di una sfida che non riguarda solo l'Italia, ma interessa tutti gli Stati parte, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come ha ricordato il Comitato delle Nazioni Unite preposto al controllo dell'attuazione della Convenzione all'interno degli Stati parte, +nelle raccomandazioni rivolte all'Italia nel febbraio 2019. L'Italia intende adempiere a tali indicazioni anche attraverso il presente documento, che riflette un'azione di coordinamento unica nel suo genere.

Oltre alle attività svolte nel 2019 a livello nazionale e internazionale dalle amministrazioni dello Stato, la Relazione, rinnovando l'approccio metodologico adottato in passato e nella richiamata logica di "sistema", raccoglie i contributi delle associazioni del terzo settore maggiormente impegnate nella prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza ai danni delle persone di minore età e attive nel quadro del "Gruppo CRC", un network composto da oltre 100 soggetti del terzo settore che si occupano di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per combattere e prevenire un fenomeno, è necessario prima di tutto conoscerlo e comprenderlo. La presente Relazione, che proietta il proprio sguardo all'anno in cui la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha celebrato i trent'anni dalla sua adozione, concorre al raggiungimento di questo obiettivo: costruire consapevolezza intorno al fenomeno odioso della violenza sessuale ai danni delle persone di minore età e consentire la messa in opera di conseguenti azioni coordinate, efficaci e consapevoli, nell'edificazione di un vero e proprio sistema nazionale di protezione e tutela delle nostre figlie e dei nostri figli.

1. Quadro normativo internazionale e strumenti di monitoraggio

1.1. Norme e principi cardine

Il primo strumento internazionale vincolante sui diritti delle persone di minore età è la *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (c.d. Convenzione di New York), adottata e aperta alla firma dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. La Convenzione è entrata in vigore il 2 settembre 1990 ed è stata ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176. A livello internazionale, tale strumento ha ricevuto un consenso senza precedenti: ne sono contraenti 196 Stati, ovvero pressoché l'intera comunità internazionale. Dal 1989, la Convenzione ha avviato una vera e propria "rivoluzione culturale", elevando il minore da oggetto di protezione a soggetto titolare di diritti, attivo e partecipe.

L'art. 19 della Convenzione obbliga gli Stati parte all'adozione di ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare i bambini e i ragazzi contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale.

Gli artt. 34-36, invece, impegnano gli Stati contraenti a proteggere il bambino contro ogni forma di sfruttamento e di violenza sessuale, e a prendere le misure necessarie per impedire la sottrazione, la vendita o la tratta di bambini e ragazzi per qualunque fine e sotto qualsiasi forma. Tali misure devono inoltre essere volte a impedire che gli stessi siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale; sfruttati ai fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali; sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

I diritti contenuti nella Convenzione sono stati ulteriormente integrati da 3 protocolli opzionali:

i) il Protocollo sulla vendita di minori, la prostituzione infantile e la pornografia rappresentante minori; ii) il Protocollo relativo al coinvolgimento dei minori nei conflitti armati; iii) il Protocollo che stabilisce una procedura di presentazione delle comunicazioni.

A questo riguardo, particolarmente degno di nota è il *Protocollo sulla vendita di minori, la prostituzione infantile e la pornografia rappresentante minori*, ratificato dall'Italia con legge 11 marzo 2002, n. 46, che obbliga gli Stati contraenti, tra l'altro, all'adozione ed effettiva attuazione di una legislazione nazionale finalizzata alla criminalizzazione della vendita dei bambini, della prostituzione minorile e della pornografia rappresentante i bambini, all'istituzione della competenza extraterritoriale per tali reati, alla garanzia di responsabilità delle persone giuridiche, alla tutela dei diritti e degli interessi delle vittime di minore età in tutte le fasi del procedimento penale, alla salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'ado-

lescenza, del loro superiore interesse e della loro partecipazione nelle decisioni e nei procedimenti che li riguardano, alla garanzia di assistenza adeguata per i minori vittime, al rafforzamento delle capacità degli operatori che lavorano a contatto con i bambini e i ragazzi di prevenire e affrontare le situazioni riconducibili ai suddetti reati, alla promozione della cooperazione transfrontaliera e internazionale e della reciproca assistenza ai fini dell'attuazione del Protocollo.

Il primo trattato internazionale e, in quanto tale, giuridicamente vincolante, nonché quello più innovativo in materia di lotta alla violenza domestica, invece, è la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (c.d. Convenzione di Istanbul), adottata nell'aprile 2011, entrata in vigore nell'agosto del 2014, e ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77. La Convenzione fornisce agli Stati che l'hanno ratificata un quadro completo di politiche e misure basate sulle migliori prassi per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Ai fini della Convenzione, il concetto di "violenza domestica" comprende tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare. A questo riguardo, sebbene i principali beneficiari della Convenzione siano le donne, il trattato incoraggia gli Stati parte a estenderne l'applicazione a tutte le persone a rischio o vittime di violenza domestica, ivi compresi i minori. La Convenzione riconosce infatti i bambini quali vittime di violenza domestica, anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia.

Per ciò che concerne specificamente l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori, il primo strumento giuridico che impone agli Stati la criminalizzazione di tutte le forme di abuso sessuale nei confronti dei minori, ivi compresi gli abusi commessi entro le mura domestiche o all'interno della famiglia, con l'uso di forza, costrizione o minacce, è la *Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali* (c.d. Convenzione di Lanzarote), aperta alla firma il 25 ottobre 2007, entrata in vigore il 1° luglio 2010, e ratificata dall'Italia con legge il 1° ottobre 2012, n. 172.

Le misure preventive enunciate nella Convenzione riguardano il reclutamento, la formazione e la sensibilizzazione delle persone che lavorano a contatto con i bambini e i ragazzi, l'educazione dei minori, perché ricevano informazioni sui rischi che possono correre e sui modi per proteggersi, e misure e programmi di intervento per prevenire il rischio di atti di abuso da parte di soggetti che già si sono resi colpevoli di tali reati o che potrebbero commetterli. La Convenzione prevede inoltre l'istituzione di programmi di sostegno alle vittime, invita gli Stati a prendere le misure necessarie per incoraggiare ogni persona che sospetti episodi di abuso o di sfruttamento sessuale a riportarli ai servizi responsabili, e a creare servizi di informazione, quali linee telefoniche speciali di aiuto e siti internet per fornire consigli e assistenza ai minori. La Convenzione prevede altresì che siano perseguite come reati certe condotte, quali le attività sessuali con un minore, la prostituzione di minori e la pornografia infantile, l'adescamento di minori per scopi sessuali (grooming) e il turismo sessuale. Al fine di contrastare il turismo sessuale che coinvolge bambini/e e ragazzi/e, la Convenzione stabilisce che gli autori possano essere perseguiti per i reati pertinenti, anche se l'atto è stato commesso all'estero. Questo strumento giuridico garantisce inoltre che i bambini vittime di abusi siano protetti durante i procedimenti giudiziari, provvedendo a tutelare, ad esempio, la loro identità e la loro vita privata.

Particolarmente degne di nota sono inoltre la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani* (c.d. Convenzione di Varsavia, del 16 maggio 2005) e la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica*, (c.d. Convenzione di Budapest, del 23 novembre 2001).

La *Convenzione di Varsavia*, ratificata dall'Italia con legge 2 luglio 2010, n. 108, si pone come obiettivo la prevenzione e la lotta, in ambito sia nazionale sia internazionale, contro la tratta degli esseri umani in tutte le sue forme, collegate o meno alla criminalità organizzata, e in relazione a tutte le vittime, siano esse donne, bambini o uomini. La Convenzione non riguarda unicamente la tratta a fini di sfruttamento sessuale, ma anche il lavoro forzato e altre pratiche di traffico illecito delle persone e si ispira al principio della protezione e della promozione dei diritti delle vittime che devono essere tutelati senza alcuna discriminazione. La Convenzione, che l'Italia ha firmato nel giugno 2005 e che è entrata in vigore il 1° febbraio 2008, adotta una prospettiva fondata sui diritti degli esseri umani, con particolare attenzione alla protezione delle vittime, e prevede un meccanismo di controllo indipendente, al fine di garantirne il rispetto. Per ciò che concerne specificamente i minori vittime del traffico di esseri umani, nell'ambito della prevenzione del fenomeno, la Convenzione obbliga gli Stati contraenti ad adottare misure specifiche per ridurre la vulnerabilità dei bambini e dei ragazzi nei confronti della tratta, in modo particolare creando un ambiente protetto, e a impiegare personale adeguatamente formato nell'identificazione delle vittime, soprattutto di minore età. Nell'ambito dell'assistenza alle vittime di tratta, tale strumento prevede che gli Stati parte adottino le misure necessarie per il loro recupero fisico, psicologico e sociale, con particolare riferimento ai diritti dei minori in termini di alloggio, istruzione e cure adeguate. La Convenzione stabilisce inoltre che il superiore interesse del minore rappresenti in ogni caso la principale considerazione sia con riferimento al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno per i minori vittime, che per quanto concerne il loro rimpatrio e le speciali misure di protezione che gli Stati parte sono obbligati a porre in essere nell'ambito della protezione delle vittime, dei testimoni e delle persone che collaborano con l'autorità giudiziaria. A livello normativo, le disposizioni previste dalla Convenzione di Varsavia si affiancano a quelle derivanti dall'adesione al Protocollo addizionale alla *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata* per prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare di donne e minori, e sviluppano e rafforzano le misure di tutela in esso contenute.

La *Convenzione di Budapest* è stata ratificata dall'Italia con legge 18 marzo 2008, n. 48 e rappresenta il primo strumento internazionale vincolante riguardante i crimini commessi attraverso internet o altre reti informatiche. Tale strumento funge da guida per ciascun Paese aderente che desideri elaborare una legislazione completa per combattere la criminalità informatica e offre un quadro per la cooperazione tra i suoi Stati parte. La Convenzione, corredata da un *Protocollo sugli atti di natura razzista e xenofoba commessi a mezzo di sistemi informatici*, stabilisce la condotta anziché la tecnologia, garantendo che le norme e le procedure rimangano valide con l'evolvere della tecnologia stessa, ed è sostenuta dal Comitato sulla criminalità informatica, che ne monitora l'attuazione, e dall'Ufficio per il programma sulla criminalità informatica di Bucarest, che sostiene i Paesi in tutto il mondo attraverso programmi di creazione di competenze. Obiettivo della Convenzione è quello di criminalizzare le infrazioni

contro la riservatezza, l'integrità e la disponibilità di dati e sistemi informatici, le infrazioni associate all'informatica, le infrazioni associate ai contenuti (tra cui la pedopornografia) e le infrazioni legate alla violazione del copyright e dei diritti correlati. Altro obiettivo del trattato è quello di stabilire procedure per aumentare l'efficienza delle indagini e fornire una base giuridica per la cooperazione internazionale tra gli Stati parte alla Convenzione. Per ciò che concerne specificamente i minori, l'art. 9 della Convenzione è interamente dedicato ai reati relativi alla pornografia minorile. Lo stesso, oltre a fornire una specifica definizione di pornografia minorile, stabilisce che ogni Stato parte adotti le misure necessarie per definire come reato, in base alla propria legge nazionale, la produzione di pornografia minorile allo scopo della sua diffusione attraverso un sistema informatico; l'offerta o la messa a disposizione, o la distribuzione o trasmissione di materiale pedopornografico attraverso un sistema informatico; il procurare materiale pedopornografico attraverso un sistema informatico per se stessi o altri; il possesso di materiale pedopornografico attraverso un sistema informatico o uno strumento di archiviazione di dati informatici.

Nell'ambito dei provvedimenti legislativi dell'Unione europea in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, nel 2011 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la *Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile*, che sostituisce la Decisione Quadro 2004/68/GAI del Consiglio.

La Direttiva nasce con l'obiettivo di ravvicinare ulteriormente le legislazioni penali degli Stati membri dell'Unione europea in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, pornografia minorile e adescamento di minori per scopi sessuali, stabilendo norme minime relative alla definizione dei suddetti reati e delle relative sanzioni, nonché con l'obiettivo di introdurre disposizioni intese a rafforzare la prevenzione di tali reati e la protezione delle vittime di minore età. La Direttiva ha avuto il pregio di introdurre numerose novità sia per quel che riguarda la definizione di alcuni comportamenti non ancora disciplinati (per la prima volta ha fornito una definizione condivisa di pornografia minorile e di spettacolo pornografico) sia per l'introduzione di nuove fattispecie penali e relative sanzioni.

Attraverso la Direttiva viene imposta infatti la criminalizzazione di alcune situazioni di abuso e sfruttamento sessuale in danno di minori non contemplate dalla previgente decisione quadro, tra cui le nuove forme di abuso e sfruttamento sessuale favorite dall'uso di strumenti informatici, quali l'adescamento dei minori online ai fini di abuso e la mera visualizzazione di materiale pedopornografico tramite webcam o internet. Riguardo ai reati sessuali commessi tramite le nuove tecnologie dell'informazione merita altresì attenzione la previsione contenuta nell'art. 25, in cui si definiscono i modi per interrompere la distribuzione di materiale pedopornografico sul web. In particolare, si stabilisce che gli Stati membri debbano adottare tutte le misure necessarie per assicurare la tempestiva rimozione delle pagine ospitate nel loro territorio che contengono o diffondono materiale pedopornografico e, quando questo non sia possibile, sono chiamati a bloccare l'accesso dal proprio territorio nazionale.

Dalla Direttiva emergono inoltre novità importanti anche sotto il profilo sanzionatorio. Per quanto concerne l'entità delle pene, ne prevede di più severe per chi commette gravi abusi o altre forme di sfruttamento sessuale dei minori rispetto a quelle previste nella Decisione Quadro 2004/68/GAI. Per i casi più gra-

vi, inoltre, il legislatore europeo richiede per la prima volta che il giudice nazionale applichi la pena detentiva massima. Numerose e dettagliate disposizioni sono poi dedicate alle misure di assistenza, sostegno e protezione delle vittime di minore età, tenuto conto dell'interesse superiore del minore. Per la prima volta viene inoltre prestata particolare attenzione all'opera di prevenzione che gli Stati sono obbligati a intraprendere, sia prevedendo misure che scoraggino e riducano la domanda che è alla base di tutte le forme di sfruttamento sessuale dei minori, sia tramite misure che riducano il rischio che i minori divengano vittime, attraverso l'informazione e le campagne di sensibilizzazione, nonché i programmi di ricerca e istruzione.

Sebbene non abbia natura vincolante per gli Stati membri, particolarmente degna di menzione è la *Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia 2016-2021*, attraverso la quale il Consiglio nel ribadire tutti i diritti enunciati nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e nei Patti internazionali delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici, e sui diritti economici, sociali e culturali – fornisce le linee guida generali agli Stati su 5 aree prioritarie: 1) pari opportunità per tutti i bambini; 2) partecipazione di tutti i bambini; 3) una vita libera dalla violenza per tutti i bambini; 4) giustizia a misura di bambino per tutti i minori; 5) diritti dell'infanzia nell'ambiente digitale.

Nell'ambito dell'area prioritaria relativa alla violenza contro i minori, la Strategia invita gli Stati a garantire che gli stessi siano protetti da ogni forma di violenza, ivi compreso l'abuso e lo sfruttamento sessuale. Il Consiglio d'Europa, grazie alle sopracitate Convenzioni, si configura quindi come pioniere nella definizione di standard internazionali per la tutela dei minori dalla violenza.

1.2. Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'art. 43 della Convenzione di New York istituisce il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organismo di controllo volto al monitoraggio dell'effettiva attuazione della Convenzione negli Stati parte. Tutti gli Stati parte della Convenzione sono obbligati a presentare al Comitato rapporti periodici ogni cinque anni. A seguito dell'esame di ciascun rapporto, il Comitato comunica le proprie perplessità e raccomandazioni allo Stato sotto forma di osservazioni conclusive ("*concluding observations*").

Il Comitato si compone di 18 membri eletti dagli Stati parte tra i loro cittadini in qualità di esperti di alta moralità e in possesso di una competenza riconosciuta nel settore, che devono prestare servizio a titolo personale, in base a un'equa distribuzione geografica, eletti a scrutinio segreto da un elenco di persone nominate dagli Stati. I membri del Comitato sono eletti per un mandato di quattro anni, rieleggibili se ricandidati.

Dal 14 gennaio al 1° febbraio 2019, nel corso della sua 80° sessione, il Comitato ha provveduto all'esame del quinto e sesto Rapporto presentato dal Governo italiano, all'esito del quale sono state rivolte all'Italia osservazioni conclusive anche relativamente agli artt. 19, 24 (3), 28 (2), 34, 37 (a) e 39 della Convenzione, relativi alla violenza nei confronti dei minori, ivi compreso l'abuso e l'abbandono. Il Comitato ha espresso il suo rammarico per la mancata istituzione, da parte dell'Italia, di un sistema nazionale di raccolta, analisi e diffusione dei dati e di un programma di ricerca sulla violenza e i maltrattamenti nei confronti dei minori e ha incoraggiato il Governo, tra l'altro, a intraprendere una valutazione complessiva della portata, delle cause e della natura di tale violenza, a rafforzare ulteriormente i programmi di sensibilizzazione e di educazione - comprese le campagne - con il coinvolgimento dei minori, al fine di formulare una strategia complessiva per prevenzione e il contrasto di tale fenomeno. Il Comitato ha inoltre sollecitato l'Italia a introdurre nell'ordinamento una definizione completa e precisa di violenza nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza, a garantire che i minori vittime di violenza ricevano cure specialistiche, sostegno e soluzioni riparative adeguate.

Il Comitato ha altresì raccomandato all'Italia di adottare, con il coinvolgimento attivo dei bambini e dei ragazzi, un nuovo *Piano nazionale per la prevenzione e il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori*, e di assicurarne l'attuazione uniforme in tutto il territorio e a tutti i livelli di governo; di istituire canali adeguati rivolti ai bambini e ai ragazzi, per la segnalazione di tali abusi; di proteggere i minori da ulteriori abusi, assicurando tra l'altro che alle persone dichiarate colpevoli di abusi sui minori sia impedito il contatto con questi ultimi, in particolare nell'ambito delle loro mansioni professionali; di modificare la legislazione attuativa della Convenzione di Lanzarote in modo da garantire che non escluda i volontari dagli strumenti di prevenzione e di protezione.

1.3. Comitato ad hoc del Consiglio d'Europa per i diritti dei minori (CAHENF)

Il Comitato *ad hoc* del Consiglio d'Europa per i diritti dei minori (CAHENF) è stato istituito dal Comitato dei ministri ai sensi dell'art. 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa e in linea con la Risoluzione CM/Res(2011)24. È composto da rappresentanti governativi di tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa che abbiano ampia esperienza e responsabilità nel settore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Alle riunioni del Comitato partecipano inoltre i rappresentanti di altri organismi del Consiglio d'Europa, i rappresentanti di Stati non membri, di altre organizzazioni internazionali e degli enti della società civile, alcuni di loro con il solo status di osservatori. Sotto la supervisione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, durante tutto il suo mandato - cessato nel 2019 - il CAHENF ha guidato le attività intergovernative del Consiglio nel settore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In particolare, il CAHENF ha provveduto, tra l'altro, a:

- a) Sorvegliare sull'attuazione della Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia (2016-2021);
- b) Assicurare l'integrazione dei diritti dell'infanzia nelle attività di tutti i comitati ed enti del Consiglio;
- c) Facilitare lo scambio regolare di conoscenze, buone prassi ed esperienze tra gli Stati membri nelle singole aree della Strategia;
- d) Fornire expertise agli Stati membri sull'elaborazione della legislazione, di politiche, prassi, materiale formativo e di sensibilizzazione finalizzato a sostenere l'attuazione degli standard internazionali sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- e) Supportare il Comitato dei ministri e il Segretario generale nelle attività relative ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- f) Seguire le attività degli altri organismi di monitoraggio pertinenti, quali ad esempio il Comitato di Lanzarote.

Nel 2019, la delegazione italiana presso il CAHENF è stata coordinata dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e coadiuvata da esperti dei ministeri di volta in volta competenti. Il 6° meeting del CAHENF si è tenuto il 21 e 22 maggio 2019 a Strasburgo. Nel corso della riunione primaverile, il Comitato ha fornito un aggiornamento sullo stato dell'arte della raccomandazione in tema di tutela legale (il cui titolo è stato modificato in *Recommendation CM/Rec(2019)11 of the Committee of Ministers to member States on effective guardianship for unaccompanied and separated children in the context of migration*) e un aggiornamento sulla revisione della *Recommendation CM/Rec(2007)9 of the Committee of Ministers to member states on life projects for unaccompanied migrant minors*. La riunione si è poi concentrata sulla raccomandazione in tema di accertamento dell'età dei minori migranti, sulla presentazione della valutazione di medio termine della Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia 2016- 2021, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla partecipazione dei minori, ai bambini e ragazzi nell'ambito dell'ambiente digitale, alla violenza e alla giustizia a misura di bambino. La riunione ha visto inoltre la presentazione dello studio del Consiglio d'Europa su persone di minore età con disabilità e accesso all'ambiente, e il dibattito sulla diffusione della *Raccomandazione su minori nell'ambiente digitale*.

In vista della riunione, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha proceduto a richiedere a tutte le amministrazioni competenti in materia i contributi per la compilazione del documento relativo al *Tour de table* del meeting. Inoltre, in merito alle usuali attività di raccolta di commenti, dati e aggiornamenti da parte degli Stati membri, il Dipartimento ha fornito i propri commenti sulle bozze di taluni documenti oggetto di analisi da parte del gruppo. Il 7° meeting del CAHENF si è tenuto invece il 12-14 novembre a Strasburgo. La riunione autunnale del Comitato è stata incentrata sull'esame finale della *Raccomandazione sull'attuazione delle linee guida sull'accertamento dell'età dei minori in ambito migratorio* e i risultati delle relative consultazioni in materia, e sul contributo del Comitato al *Piano d'Azione sulla tutela dei minori migranti e rifugiati in Europa*. È proseguita inoltre la discussione sulla valutazione di medio termine della Stra-

tegia, così come i dibattiti già avviati nelle precedenti riunioni relativamente ai provvedimenti del Consiglio in materia di partecipazione dei minori, e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambiente digitale. A margine della riunione, il Dipartimento ha fornito il supporto necessario alla Ministra per le pari opportunità e la famiglia per la sua partecipazione e intervento nell'ambito della conferenza del Consiglio d'Europa, l'evento di celebrazione della ricorrenza dei 30 anni dall'adozione della Convenzione di New York, dedicata al tema *Redefining Power: Strengthening the rights of the child as the key to a future-proof Europe* (Strasburgo, 13-14 novembre 2019), lavorando anche alla redazione della documentazione di supporto agli incontri bilaterali che la Ministra ha avuto a margine della Conferenza con il Segretario Generale del Consiglio d'Europa e il Segretario di Stato per i minori del Governo francese. Nel corso del 2019, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha inoltre fornito il proprio contributo alla redazione e negoziazione di diverse proposte di raccomandazioni del Comitato dei ministri, tra le quali la *Raccomandazione del Comitato dei ministri sulla tutela effettiva dei minori non accompagnati nel contesto migratorio*.

Al suo interno, il CAHENF ha inoltre istituito gruppi di lavoro composti da un numero limitato di esperti per sostenere il proprio mandato. Uno dei gruppi è il c.d. CAHENF-VAC, ovvero il gruppo di esperti sulle risposte alla violenza contro i minori, composto da 16 membri del Comitato con conoscenze approfondite sulle leggi, politiche e pratiche nel campo dei diritti dei minori e con competenze nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro i minori. Il gruppo si è riunito il 13-14 maggio 2019. Particolarmente degna di nota, tra le attività di competenza del gruppo, è la creazione di una clearinghouse, una banca dati online sulla violenza contro i minori, una piattaforma attraverso la quale gli Stati membri potranno condividere buone prassi e informazioni in generale, nonché finalizzata a ricevere informazioni e assistenza. La prospettiva è quella di creare una biblioteca online di riferimento per il tema.

1.4. Comitato degli Stati parte della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Comitato di Lanzarote)

Il Comitato degli Stati parte della Convenzione sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Comitato di Lanzarote) è l'organismo del Consiglio d'Europa deputato al monitoraggio dell'attuazione della Convenzione di Lanzarote da parte degli Stati parte, che ha anche il compito di promuovere la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi sulla prevenzione e la lotta all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori, nonché di organizzare attività di capacity building su specifici aspetti legati all'attuazione della Convenzione.

In base all'art. 39 della Convenzione di Lanzarote, il Comitato è composto dai rappresentanti degli Stati parte della Convenzione. Ai sensi dell'art. 41,

lo stesso è chiamato a svolgere, oltre alla fondamentale funzione di monitoraggio della Convenzione, le seguenti funzioni:

- a) facilitare la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi tra Stati membri per migliorare la loro capacità di prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale dei bambini;
- b) facilitare un uso e un'attuazione effettiva della Convenzione, compresa l'individuazione di eventuali problemi e gli effetti prodotti da dichiarazioni o riserve formulate dagli Stati parte;
- c) esprimere un parere su ogni questione riguardante l'applicazione della Convenzione e facilitare lo scambio di informazioni sugli sviluppi significativi a livello giuridico, politico o tecnologico.

Alle riunioni del Comitato sono invitati a prendere parte gli Stati che hanno già ratificato la Convenzione con diritto di voto all'interno del Comitato, gli Stati che hanno firmato ma non ancora ratificato la Convenzione (e per questo partecipano ai lavori ma senza diritto di voto), nonché i rappresentanti di organismi europei e altri soggetti interessati.

Nel corso del 2019, il membro effettivo del Comitato per l'Italia, rappresentante del Dipartimento per le politiche della famiglia, ha partecipato al 23° (5-7 marzo 2019) e al 24° meeting (4-6 giugno 2019). Le due riunioni hanno previsto un particolare focus sulla tutela dei minori rifugiati dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale, e sulla tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale facilitato dalle tecnologie informatiche. Il Dipartimento ha inoltre partecipato alla 25° riunione del Comitato, tenutasi a Nicosia (Cipro) dal 15 al 18 ottobre 2019, unitamente al *Capacity-building event on multidisciplinary approach and interagency cooperation in Cyprus to protect children against sexual exploitation and sexual abuse*. Nel corso del 2019, infine, il Dipartimento ha provveduto a fornire ulteriori informazioni, commenti e osservazioni relativamente al questionario correlato al 2° ciclo di monitoraggio, nonché osservazioni e commenti alle Raccomandazioni del Consiglio, tra cui ad esempio *la Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare 2160(2019) sull'eliminazione della violenza e dello sfruttamento dei bambini migranti*, e *la Raccomandazione 2159(2019) sull'eliminazione della violenza contro i minori: un contributo del Consiglio d'Europa agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*.

2. Novità di rilievo nel quadro normativo e giurisprudenziale italiano

2.1. Normativa nazionale di rilievo del 2019

Le innovazioni normative apportate al sistema giuridico negli ultimi anni hanno incrementato in maniera sostanziale la legislazione penale e l'apparato sanzionatorio rispetto alle tematiche della violenza di genere e domestica, dando seguito ai precetti europei ed interazionali in materia.

Legge del 16 luglio 2019, n. 69

Con riferimento all'attività legislativa riconducibile alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, la novità normativa principale dell'anno 2019 è certamente quella relativa all'approvazione della legge 19 luglio 2019, n. 69, recante *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 25 luglio 2019 ed entrata in vigore il 9 agosto, provvedimento divenuto noto come *codice rosso*.

I lineamenti strutturali e le prospettive funzionali del complesso normativo hanno inciso in maniera sostanziale sul codice penale, introducendo nuove fattispecie di reato, nonché sul codice procedurale, al fine di tutelare in maniera più efficace e tempestiva le vittime di taluni fatti criminosi. Sul versante sanzionatorio, il legislatore ha previsto l'inasprimento delle pene di taluni reati già esistenti e l'introduzione di nuove circostanze aggravanti volte a dare maggiore rilievo, e quindi tutela, alle vittime minori degli anni 18.

Il testo, composto da 21 articoli, prende avvio con le modifiche al codice di procedura penale, accomunate dall'esigenza di evitare che eventuali ritardi nell'acquisizione e nell'iscrizione delle notizie di reato o nello svolgimento delle indagini preliminari, possano pregiudicare la tempestività degli interventi a tutela delle vittime dei reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza. Obiettivo principale alla base dell'intervento di modifica appare pertanto la tutela – più estesa e completa – della vittima del reato.

In seno al primo intervento, nell'ambito dell'obbligo di riferire della polizia giudiziaria al pubblico ministero - dovere già previsto dall'art. 347 c.p.p. per talune fattispecie di reato previste dall'art. 407, comma 2, lettera a), numeri da 1 a 6 - sono inseriti gli artt. 572, 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, 612 bis, 612 ter, 582 e 583 quinquies nelle ipotesi aggravate ex art. 576 comma 1, numeri 2 e 5 e 577, comma 1, numero 1 e comma 2 del c.p. In sintesi, lo speciale regime di immediata comunicazione della notizia di reato, previsto unicamente per talune fattispecie, viene oggi esteso ai delitti di maltrattamen-

ti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate in quanto commessi in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza, con la conseguenza che la polizia giudiziaria, innanzi a tali ipotesi, escludendosi ogni discrezionalità nella scelta del tempo e dello strumento comunicativo, sarà sempre tenuta a comunicare immediatamente la notizia di reato al pubblico ministero, anche in forma orale. Con ciò si vuole da un lato dare maggiore impulso alle comunicazioni ("immediatamente, anche in forma orale") escludendo la necessità di valutare la sussistenza o meno di gravi ragioni d'urgenza, dall'altro introdurre una presunzione assoluta di urgenza innanzi alle ipotesi di reato introdotte nell'ambito dell'art. 347 c.p., in seno ai quali il decorso del tempo può portare all'aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose.

L'intervento normativo di cui all'art. 2 della citata legge n. 69/2019 si concentra poi sull'assunzione di informazioni da parte della vittima dei reati sopra indicati (art. 572, 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, 612 bis, 582 e 583 quinquies del c.p. nelle ipotesi aggravate ex art. 576 comma 1, n. 2 e 5 e 5.1, e 577 comma 1, n. 1 e comma 2 c.p.), integrando e modificando il già esistente art. 362 c.p.p.. Sempre nell'ottica di garantire l'immediata instaurazione del procedimento ed al fine di pervenire all'adozione di provvedimenti cautelari a tutela delle persone offese, si prevede che il pubblico ministero assuma informazioni dalle vittime dei reati o da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni 18 o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa. L'intervento normativo si pone in linea con le indicazioni provenienti dalla direttiva 2012/29/UE, che richiedono che l'audizione della vittima avvenga "senza ritardo", al fine di predisporre eventuali provvedimenti protettivi o di non avvicinamento finalizzati ad impedire la reiterazione della condotta delittuosa o l'aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose dell'illecito.

La medesima *ratio* è sottesa all'intervento di modifica all'art. 370 c.p.p., il quale prevede che la polizia giudiziaria proceda senza ritardo al compimento di atti delegati dal pubblico ministero, strutturando in tal modo un canale preferenziale nella trattazione delle indagini delegate in relazione ai reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza.

Il complesso normativo prevede poi nell'art. 5 legge n. 69/2019 uno spazio riservato alla formazione degli operatori di polizia, dando in tal modo piena attuazione al precetto della Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, sulla formazione delle figure professionali che si interfacciano con le vittime o gli autori dei reati di violenza. Viene previsto un periodo massimo di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, per dare modo alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e al Corpo di Polizia penitenziaria di attivare, presso i rispettivi istituti, corsi di formazione destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati sopra menzionati o anche per il trattamento penitenziario delle persone per essi condannate. Considerata poi la specificità tecnica della materia, è previsto un rinvio ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione, dell'interno, della giustizia e della difesa, per la definizione dei relativi contenuti e al fine di garantire omogeneità dei medesimi corsi.

Quanto alle modifiche apportate al codice penale, la nuova normativa introduce quattro nuovi reati. Viene inserito, dopo il reato di minaccia e di atti persecutori, il delitto di *Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* (art. 612 ter c.p.) che così testualmente recita: “Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da 1 a 6 anni e con la multa da € 5.000 a € 15.000. La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquistato le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento. La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici. La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza. Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di 6 mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Si procede tuttavia d’ufficio nei casi di cui al IV comma nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d’ufficio”.

La norma è volta al contrasto del fenomeno cosiddetto *revenge porn*, consistente nell’atto vendicativo di colui (spesso l’ex partner) che diffonde materiale sessualmente connotato che ritrae la vittima senza il suo consenso. Il delitto in questione non realizza soltanto una grave lesione al decoro ma anche alla libertà della vittima, gravemente vulnerata sul piano della vita di relazione poiché violata nella propria sfera sessuale. Difatti, le condotte di “pubblicizzazione” o di “diffusione” riguardano modalità realizzative destinate ad una cerchia indeterminata di soggetti, con una potenziale viralità delle immagini o dei video. Per l’integrazione del reato, l’invio, la consegna o la cessione devono avvenire senza il consenso della persona rappresentata; tuttavia, è sufficiente che la condotta avvenga all’insaputa della persona rappresentata, poiché si tratta di immagini o video, come detto, destinati a rimanere privati. La condotta deve essere inoltre realizzata al fine di recare nocumento alle persone rappresentate; sul punto dunque, la locuzione *revenge porn*, appare adatta alla descrizione del reato, inserendosi questo nel solco della vendetta.

Ulteriore reato di nuovo conio è previsto con l’inserimento dell’art. 558 bis c.p., dedicato alla *Costrizione o induzione al matrimonio*. Il delitto punisce “chiunque con violenza o minaccia costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile” prevedendo quale sanzione la reclusione da 1 a 5 anni. “La stessa pena si applica a chiunque, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o inferiorità psichica o di necessità di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell’autorità derivante dall’affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile. La pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni 18. La pena è da 2 a 7 anni di reclusione se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni 14. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando il fatto è commesso all’estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino

italiano o di straniero residente in Italia”.

La norma è volta a rafforzare la tutela penale delle vittime di violenze domestiche e di genere, intendendo punire con una disposizione *ad hoc* la pratica dei c.d. matrimoni forzati, anche in adempimento all'obbligo sancito dall'art. 37 della Convenzione di Istanbul, che impone agli Stati parte di prevedere una sanzione penale per le condotte consistenti nel costringere un adulto o un minore a contrarre matrimonio o nell'attirare un adulto o un minore nel territorio di uno Stato estero, diverso da quello di residenza, con lo scopo di costringerlo a contrarre un matrimonio. La norma introduce inoltre una specifica deroga al principio di territorialità, prevedendo l'applicazione della legge penale italiana anche quando il fatto è commesso all'estero, da o in danno di un cittadino italiano, o nel caso di uno straniero residente in Italia.

L'art. 12 legge n. 69/2019 introduce poi nel codice penale l'art. 583 quinquies, che prevede il reato di *Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso*, il cui testo recita: “chiunque cagiona ad alcuno lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso è punito con la reclusione da 8 a 12 anni. La condanna ovvero l'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'art. 444 del codice di procedura penale per il reato di cui al presente articolo, comporta l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno”. La nuova disposizione, adottata nel quadro di plurime misure legislative volte a rafforzare la tutela penale delle vittime di violenza domestica e di genere, trasforma la circostanza aggravante prima prevista all'art. 583, comma 1 n. 4 - che è stata contestualmente abrogata - in una autonoma fattispecie di reato, con apposite sanzioni.

Ulteriore fattispecie di reato è stata infine introdotta con l'inserimento nel codice penale dell'art. 387 bis, riguardante la *Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare, anche nel caso di urgenza, e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa*. Il testo stabilisce che chiunque sia sottoposto ad un provvedimento di applicazione delle misure cautelari appena citate, previste dagli artt. 282 bis, 282 ter e 384 bis c.p.p., e violi gli obblighi o i divieti derivanti da esse, è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

Rispetto al già citato inasprimento del sistema sanzionatorio, la nuova normativa prevede che, per tutti i fatti di maltrattamenti contro familiari e conviventi, violenza sessuale (semplice o aggravata), atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo e atti persecutori, sia applicabile un significativo aumento di pena rispetto alla normativa preesistente. In tema di maltrattamenti in famiglia, inoltre, la normativa pone particolare attenzione alla tutela dei minori: viene considerata persona offesa dal reato il minore degli anni 18 che, pur non essendo tecnicamente vittima del delitto, assiste ai maltrattamenti di cui all'art. 572 c.p., allargando in tal modo la tutela ed evidenziando maggiormente le possibili conseguenze dannose o pericolose del reato medesimo nei confronti delle persone minorenni.

Altra importante novità inserita dalla legge n. 69/2019, questa volta sul fronte dei soggetti condannati, è rappresentata dalle modifiche all'art. 165 c.p. in tema di sospensione condizionale della pena. In particolare, si prevede che per i soggetti condannati per uno dei reati di cui agli artt. 572, 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies e 612 bis, nonché agli artt. 582 e 583 quin-

quies nelle ipotesi aggravate ai sensi degli art. 576 comma 1, nn.2, 5 e 5.1, e art. 577 comma 1, n. 1 e comma 2, la concessione della sospensione condizionale della pena sia comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, i cui oneri sono a carico del condannato medesimo.

Nel quadro normativo di nuovo conio, particolare rilievo assumono infine anche gli obblighi di comunicazione alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore, in relazione ai fatti attinenti il procedimento penale. Il tema della comunicazione, in termini di tempestiva e compiuta informazione, ritorna anche nella fase esecutiva. Ciò avviene quando, a seguito di un provvedimento del giudice di sorveglianza, deve essere disposta la scarcerazione del condannato. In tal caso il pubblico ministero che ne cura l'esecuzione, dà immediata comunicazione, a mezzo della polizia giudiziaria, alla persona offesa e al suo difensore. Resta salvo il diritto della persona offesa di richiedere l'emissione di un ordine di protezione europeo.

Il sistema delineato dalla legge n. 69/2019, nella sua duplice articolazione incriminatorio e procedimentale, depone nel senso di una più strutturata tutela al fenomeno della violenza domestica e di genere con misure di salvaguardia connotate da peculiarità funzionali che mirino alla più tempestiva, efficace ed efficiente salvaguardia delle libertà costituzionali delle persone vittime di tali fatti criminali.

Infine va segnalato che, oltre alle sopra indicate misure che incidono sul codice penale e sul codice di procedura penale, la normativa in commento, all'art. 8, introduce nuove misure relative agli orfani di crimini domestici e alle loro famiglie, inserendosi nel quadro normativo della legge 11 gennaio 2018, n. 4 che aveva previsto numerose disposizioni sul tema. Con le modifiche apportate dalla legge n. 69/2019, viene stabilito che la dotazione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici, è incrementata di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, di 5 milioni di euro per l'anno 2019 e di 7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020. Inoltre viene previsto l'utilizzo di una quota pari a 2 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2017, per l'erogazione di borse di studio in favore degli orfani per crimini domestici e per il finanziamento di iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per il loro inserimento nell'attività lavorativa. La norma specifica che almeno il 70% di questa quota deve servire per gli interventi destinati ai minori e il restante per interventi in favore di soggetti maggiorenni economicamente non autosufficienti. Inoltre, 3 milioni di euro per l'anno 2019 e 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 vengono destinati a misure di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie affidatarie. Tale intervento, incrementando notevolmente il fondo destinato agli orfani di crimini domestici, rappresenta un importante sostegno di tipo economico per permettere, in particolare ai minori, un graduale recupero post trauma.

Legge del 20 agosto 2019, n. 92

Altra legge di nuovo conio è rappresentata dalla legge 20 agosto 2019, n. 92, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 21 agosto 2019 (n. 195) e in vigore dal 5 settembre (*Introduzione nell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*). L'art. 5 della citata disposizione è dedicato all'educazione alla cittadinanza digitale. Educare alla cittadinanza digitale vuol dire rendere i soggetti in formazione, persone in grado di esercitare la propria cittadinanza utilizzando in modo critico e consapevole la rete e i media, esprimere e valorizzare se stessi utilizzando gli strumenti tecnologici in modo autonomo e rispondente ai bisogni individuali, sapendosi proteggere dalle insidie della rete (vi è infatti il rischio di plagio, truffa, adescamento), saper poi rispettare norme specifiche al fine di tutelare la privacy nonché il diritto d'autore. La normativa stabilisce che nell'offerta formativa erogata nell'ambito dell'insegnamento, sia prevista la conoscenza digitale essenziale, da sviluppare con gradualità e tenendo conto dell'età degli alunni, al fine di mettere in grado gli studenti "di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali, essere consapevoli di come le tecnologie digitali possano influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo". Al fine di verificare l'attuazione della presente disposizione normativa, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca convoca, almeno ogni 2 anni, la Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale, alla quale partecipano rappresentanze di studenti, di insegnanti e di famiglie nonché esperti del settore specifico. Anche l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza designa un componente della consulta.

Legge dell'8 marzo 2019, n. 21

La legge 8 marzo 2019, n. 21, pubblicata il 26 marzo prevede l' *Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*. Il caso del Forteto (comunità agricola che accoglieva minori), come emerso dalle vicende giudiziarie e dalle commissioni d'inchiesta regionali e nazionali, riguarda la commissione, all'interno della struttura, di abusi psicologici e sessuali nei confronti di minori e disabili, dati in affido dal Tribunale per i minorenni di Firenze alla comunità stessa. La Commissione parlamentare d'inchiesta istituita dalla presente legge ha il compito di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e sugli affidamenti di minori. Al fine di impedire il ripetersi del fenomeno e per tutelare le vittime di illegalità, la Commissione ha l'obbligo di adottare nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale nonché potenziare il sistema di controllo sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze, controllare l'applicazione effettiva dei provvedimenti sanzionatori. L'organo, composto da venti senatori e venti deputati nominati dai presidenti delle rispettive camere, ha da ultimo il compito di completare i suoi lavori di indagine entro 12 mesi dalla sua costituzione e di presentare la relativa relazione alle Camere nei successivi 30 giorni.

Proposta di legge del 29 aprile 2019, n. 1804

Tra le proposte di legge, si segnala la n. 1804 presentata in data 29 aprile 2019 (*Istituzione di un fondo per la concessione di indennizzi e altre disposizioni a tutela dei figli minori delle vittime di reati di violenza domestica e di genere diversi dall'omicidio*). La suddetta proposta di legge nasce dalla necessità di adottare misure valide ed efficienti per assicurare un aiuto concreto non solo agli orfani di crimini domestici - già tutelati dal fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici su cui è intervenuta la legge 11 gennaio 2018, n. 4 - ma anche ai figli minorenni delle vittime di reati di violenza domestica e di genere diversi dall'omicidio del genitore, commessi nell'ambito della famiglia o di relazioni di convivenza.

Nel nostro ordinamento, infatti, la tutela prevista dalla legge n. 4/2018 non è applicabile nei confronti delle vittime di reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori, lesioni aggravate ed altro, commessi nell'ambito del contesto familiare o di convivenza. Questa la ratio della proposta di legge, conforme tra l'altro alle disposizioni della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, attuata con il decreto legislativo 15 dicembre 2015, n. 212, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato in coerenza a quanto previsto dalla *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza domestica*, firmata ad Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 27 giugno 2013, n.77.

Proposta di legge del 3 giugno 2019, n. 1887

Altra proposta di iniziativa camerale è la n. 1887 presentata in data 3 giugno 2019 (*Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli allontanamenti di minori dalle famiglie e sugli affidamenti a comunità, con particolare riferimento ai casi avvenuti nella provincia di Modena tra il 1997 e il 1998*). La Commissione dovrà vagliare e approfondire la tematica degli allontanamenti di minori dalle famiglie e degli affidamenti a comunità, con particolare riguardo ai casi modenesi sopra indicati. In particolare trattasi di una vicenda (denominata inchiesta "Veleno") nell'ambito della quale, su indicazione dei servizi sociali, 16 bambini furono allontanati dalle proprie famiglie, accusate di fare parte di una setta di satanisti che abusavano sessualmente dei bambini, costringendoli ad assistere e compiere riti satanici e sacrifici umani.

Disegno di legge del 28 marzo 2019, n. 1180

Ulteriore disegno di legge presentato al Senato della Repubblica in data 28 marzo 2019 è il n. 1180 recante *Modifiche alla legge 29 maggio 2017, n. 71, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*. La finalità della proposta è quella di integrare l'intervento legislativo del 2017 - che colloca il cyberbullismo nel solco della devianza minorile, da fronteggiare con interventi di natura preventiva ed educativa - attraverso la previsione normativa di strumenti che agiscano in contrasto anche al bullismo, così come inizialmente previsto nella proposta di legge esaminata nella XVII legislatura. Focus del disegno di legge rimane il recupero e la rieducazione dei

minorenni, sia come vittime che come autori di reato, dando rilievo all'attività delle figure genitoriali. Sulla scorta di tali considerazioni, il disegno di legge intende modificare la legge 29 maggio 2017, n. 71, nell'intento di ricomprendere nel tavolo tecnico sul cyberbullismo attualmente vigente, i temi della prevenzione e del contrasto anche al fenomeno del bullismo.

Mozione camerale del 2 luglio 2019, n. 201

La mozione camerale del 2 luglio 2019, n. 201, concerne le iniziative volte a prevenire e contrastare la violenza sui minori. A seguito dell'attuazione alla direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, nonché con la ratifica della Convenzione di Lanzarote, la legislazione italiana di contrasto alla pedofilia e allo sfruttamento sessuale dei minori ha raggiunto un livello avanzato di tutela. Tuttavia, afferma la mozione, la violenza ai danni di minori "costituisce un fenomeno, purtroppo, in larga parte ancora sommerso, soprattutto quando si parla di maltrattamenti in ambito familiare, ed è stato per troppo tempo sottovalutato nel nostro Paese. L'emersione del fenomeno è possibile solo favorendo strategie volte a spingere bambini ed adolescenti a denunciare gli abusi". Sono 17 i punti su cui la mozione impegna il Governo. Le tematiche riguardano la costituzione di un tavolo tecnico interdisciplinare permanente, le politiche educative e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, gli operatori delle comunità scolastiche, i medici di base e delle famiglie, l'incremento negli stessi della capacità di riconoscere indizi di condotte abusive e violente, l'incremento degli strumenti investigativi in dotazione alle forze dell'ordine per il contrasto all'abuso sessuale in danno di minori, il potenziamento delle attività dei servizi sociali e delle iniziative volte a rafforzare i controlli, all'interno del percorso di affidamento, delle case famiglia e dei centri per l'infanzia.

2.2. Normativa regionale di rilievo del 2019

Alle Regioni sono attribuite una serie di competenze da svolgere nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, indicate nel III comma dell'art. 117 Costituzione, nonché il compito di legiferare in via esclusiva su tutte le materie non riservate allo Stato o alla loro competenza concorrente. Le disposizioni regionali dunque costituiscono un primario riferimento per le prestazioni sociali e rappresentano il primo gradino di presa in carico per i fenomeni di violenza e abuso a danno di minori. Gli interventi normativi regionali sul tema oggi di interesse possono essere sintetizzati come di seguito.

Normativa Regione Calabria. Delibera Giunta regionale 9.9.19 n. 423, pubblicata nel B.U. Calabria il 27.9.19 n. 107, *Requisiti generali, strutturali, professionali, organizzativi delle strutture socio-assistenziali, tipologia di utenza e capacità ricettiva e modalità di accesso/dimissioni.*

Normativa Regione Campania. Determinazione dirigenziale regionale

11.12.19 n. 609, pubblicata nel B.U. Campania il 16.12.19 n.78, *Avviso pubblico per il piano di interventi ed azione per la prevenzione, gestione, e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.*

Delibera giunta regionale 27.11.19 n. 605, pubblicata nel B.U. Campania il 2.12.19 n. 72, *Programmazione di interventi di cui alla L.R. 22.5.17 n. 11 e alla L.R. 20.1.17 n. 3, Contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.*

Determinazione dirigenziale regionale 3.6.19 n. 168, pubblicata nel B.U. Campania il 3.6.19 n. 31, *Approvazione avviso pubblico per il piano di intervento ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.*

Normativa Regione Emilia Romagna. Legge regionale 1.8.19 n. 15, pubblicata nel B.U. Emilia Romagna del 1.8.19 n. 253, *Legge regionale contro le discriminazioni e la violenza determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.*

Normativa Regione Lazio. Decreto regionale 15.5.2019 n. U00165, pubblicato nel B.U. Lazio il 28.5.19 n. 43, *Potenziamento della rete regionale in materia di contrasto all'abuso, al maltrattamento e al bullismo ai danni di minori, Linee guida per l'attività dell'equipe specialistica di II livello dei servizi TSMREE.*

Decreto regionale 25.11.19 n. U00475 pubblicato nel B.U. Lazio il 28.11.19 n. 96, *Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza.*

Delibera giunta regionale 19.3.19 n. 135, pubblicata nel B.U. Lazio il 4.4.19 n. 28, *Recepimento delle linee di indirizzo nazionale per l'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva.*

Normativa Regione Lombardia. Direttiva regionale 10.5.19 n. 6522, pubblicata nel B.U. Lombardia il 16.5.19 n. 20, *Bando Non sei da Sola. Campagna di comunicazione in attuazione della delibera giunta regionale n.11/1566 del 15.4.19.*

Delibera giunta regionale 16.12.19 n. 11/2672, pubblicata nel B.U. Lombardia il 23.12.19 n. 52, *Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario e sociosanitario per l'esercizio 2020.* Legge regionale 6.6.19 n. 9, pubblicata nel B.U. Lombardia il 7.6.19 n. 23, *Modifiche alla L.R. 20/2003, competenze e funzioni in materia di tutela della reputazione digitale, prevenzione e contrasto al cyberbullismo ed educazione all'uso responsabile dei mezzi di comunicazione digitali.* Determinazione dirigenziale regionale 9.5.19 n. 6489, pubblicata nel B.U. Lombardia il 14.5.19 n. 20, *Linee di intervento Bullout (d.g.r. 539/18) – premio Bullout – approvazione del bando per la presentazione delle candidature a.s. 2018/19 in attuazione della delibera giunta regionale n.1423 del 25.3.19.*

Normativa Regione Marche. Delibera giunta regionale 2.12.19 n. 1524, pubblicata nel B.U. Marche il 13.12.19 n. 101, *Programma per gli interventi di preven-*

zione e contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, sexting e cyberpedofilia.

Delibera assemblea legislativa 15.10.19 n. 102, Linee guida per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa per il triennio 2020/2023.

Normativa Regione Piemonte. Delibera giunta regionale 1.3.19 n. 10-8475, pubblicata nel B.U. Piemonte il 21.3.19 n. 12, *Approvazione delle nuove linee guida per la segnalazione e presa in carico dei casi di abuso e maltrattamenti ai danni di minori, da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio regionale.*

Delibera giunta regionale 15.3.19 n. 38-8564, pubblicata nel B.U. Piemonte il 28.3.19 n. 13, *Approvazione dello schema di rinnovo del Protocollo d'intesa triennale di cui alla delibera G.R. n.49-2483 del 23.11.15 per la realizzazione di azioni comuni per la prevenzione di comportamenti a rischio e la lotta al bullismo e al cyberbullismo.*

Delibera giunta regionale 1.3.19 n. 10, pubblicata nel B.U. Piemonte il 21.3.19 n. 12, *Approvazione delle nuove linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamenti ai danni di minori, da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio regionale.*

Normativa Regione Puglia. Delibera giunta regionale 15.2.19 n. 288, pubblicata nel B.U. Puglia il 25.3.19 n. 33, *Finanziamento delle attività degli oratori; approvazione protocollo d'intesa tra regione Puglia e regione ecclesiastica Puglia della CEI.*

Normativa Regione Sicilia. Legge regionale 20.6.19 n. 10, pubblicata nella gazzetta ufficiale regione Sicilia il 28.6.19 n. 30, Art. 21, *Misure per il contrasto alla violenza e alla discriminazione.* Legge regionale 8.5.19 n. 6, pubblicata nella gazzetta ufficiale regione Sicilia il 17.5.19 n. 22, *Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del forum regionale dei giovani e dell'osservatorio regionale delle politiche giovanili.*

Normativa Regione Toscana. Legge regionale 26.11.19 n. 71, pubblicata nel B.U. Toscana il 28.11.19 n. 55, *Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.*

Normativa Regione Umbria. Delibera assemblea legislativa 2.4.19 n. 319, pubblicata nel B.U. Umbria il 17.4.19 n. 20, *Primo piano regionale per le politiche giovanili, ai sensi dell'art.6 L.R. 1.2.19 n. 1.*

Normativa Regione Veneto. Delibera giunta regionale 10.9.19 n. 1310, pubblicata nel B.U. Veneto il 20.9.19 n. 105, *Iniziativa della giunta regionale per la realizzazione di progettualità sull'educazione all'affettività e alla relazione di genere nelle scuole primarie di primo grado degli istituti statali o paritari del Veneto. Approvazione avviso pubblico per la presentazione dei progetti e della direttiva di*

riferimento. Art. 8 L.R. 14.1.13 n. 3, Deliberazione n.86/cr del 30.7.19.

Delibera giunta regionale 12.7.19 n. 956 pubblicata nel B.U. Veneto il 19.7.19 n. 79, *Piano annuale di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile.*

2.3. Orientamento giurisprudenziale

Si segnalano le seguenti pronunce giurisprudenziali in tema di maltrattamenti in famiglia, abuso e violenza nei confronti di minori.

- Cassazione penale, sez. III, 24.9.19 n. 43705. Il rapporto di affidamento per ragioni di educazione, istruzione, vigilanza o custodia, che assume rilievo in tema di reati sessuali relativi a minorenni, attiene a qualunque rapporto fiduciario, anche temporaneo od occasionale, che si instaura tra affidante ed affidatario mediante una relazione biunivoca che comprende sia l'ipotesi in cui sia il minore a fidarsi dell'adulto, sia quella in cui il minore sia affidato all'adulto da un altro adulto per ragioni specifiche.
- Cassazione penale, sez. III, 12.9.19 n. 43538. In tema di atti sessuali con minorenne, nei casi previsti dall'art. 609 quater, comma 1, n. 2 c.p., le qualità personali dell'affidatario non incidono sulla configurabilità del rapporto fiduciario con la vittima, unicamente fondato sull'esistenza di un affidamento qualificato.
- Cassazione penale, sez. III, 31.1.19 n. 17370. In tema di rapporti sessuali con minorenne, l'ignoranza o il dubbio sull'età della persona offesa non esclude il reato se non diligentemente valutati dall'imputato.
- Cassazione penale, sez. III, 7.2.19 n. 14021. Il reato di violenza sessuale commesso dal genitore ai danni del figlio è procedibile d'ufficio, ai sensi dell'art. 609 septies comma 4, n. 2 c.p., anche nell'ipotesi di vittima maggiorenne al momento della commissione degli atti sessuali. Per sostenere tale esegesi la Corte di Legittimità si è avvalsa di una pluralità di argomentazioni, tra cui innanzitutto la circostanza che anche in una vittima maggiorenne le condotte di abuso o di violenza da parte del genitore creano una condizione di soggezione nei confronti del soggetto agente in grado di annullare la reazione e l'autodeterminazione in campo sessuale.
- Cassazione penale, sez. VI, 12.2.19 n. 16855. Integra il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi, punito dall'art. 572 c.p., la condotta del genitore "degenere" che imponga al proprio figlio un regime di vita snaturato, in particolare costringendolo ad assistere ai rapporti sessuali avuti con diversi uomini e ad assumere droga.
- Cassazione penale, sez. VI, 11.6.19 n. 32781. Anche comportamenti fisicamente non violenti, che si arrestano alla soglia della minaccia, raggiungono la rilevanza penale ai fini del reato di cui all'art. 572 c.p. quando si collochino in una più ampia e unitaria condotta abituale idonea ad imporre alla vittima un regime di vita vessatorio, mortificante ed insostenibile.

- Cassazione penale, sez. VI, 30.5.19 n. 35677. Il delitto di maltrattamenti in famiglia non è integrato soltanto dalle percosse, lesioni, ingiurie e minacce, privazioni e umiliazioni imposte alla vittima, ma anche dagli atti di disprezzo e di offesa alla sua dignità, che si risolvano in vere e proprie sofferenze morali.
- Cassazione penale, sez. VI, 6.11.19 n. 5457. Il reato di maltrattamenti in famiglia è configurabile anche al di fuori della famiglia legittima, in presenza di un rapporto di stabile convivenza, come tale suscettibile di determinare obblighi di solidarietà e di mutua assistenza, senza che sia richiesto che tale convivenza abbia una certa durata, quanto piuttosto che sia stata istituita una prospettiva di stabilità, quale che sia stato poi in concreto l'esito di tale comune decisione.
- Cassazione penale, sez. V, 8.11.19 n. 6209. Sussiste la responsabilità omissiva del genitore che non ha impedito atti di violenza o maltrattamenti verso il figlio minore commessi da altri. In proposito i giudici di legittimità hanno fatto riferimento all'art. 147 c.c. che impone ad entrambi i genitori l'obbligo di mantenere, istruire, educare ed assistere moralmente i figli e configura per il genitore esercente la potestà sui figli minori una posizione di garanzia in ordine alla tutela dell'integrità psico-fisica dei medesimi. Nella prospettiva penalistica, da ciò deriva la responsabilità a titolo di causalità omissiva di cui all'art. 40 cpv c.p. degli atti di violenza sessuale compiuti da altri sui figli, in presenza di determinate condizioni quali la conoscibilità dell'evento, la riconoscibilità dell'azione doverosa incombente sul "garante" nonché la possibilità oggettiva di impedire l'evento.

3. Organismi nazionali

3.1. Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

La Commissione parlamentare per l'infanzia è stata istituita con legge 23 dicembre 1997, n. 451 e costituita il 17 dicembre 1998, nel corso della XIII legislatura. È stata denominata "Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza" con la legge 3 agosto 2009, n. 112. La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori nominati in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi parlamentari.

La Commissione ha compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione sia degli accordi internazionali sia della legislazione interna, relativi ai diritti ed allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. La XVIII legislatura della Repubblica Italiana ha avuto inizio il 23 marzo 2018 e in data 14 novembre 2018 sono stati nominati il presidente, vicepresidenti e segretari.

La Commissione esercita le proprie funzioni chiedendo informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte alle pubbliche amministrazioni e agli organismi che si occupano di questioni relative all'infanzia e all'adolescenza e promuovendo le opportune sinergie tra questi attori, operanti sia in Italia che all'estero, e le associazioni, le organizzazioni non governative e tutti gli altri soggetti impegnati nella tutela e nella promozione dei diritti di minori nonché dell'affido e dell'adozione.

La legge n. 451/1997 prevede che la Commissione riferisca annualmente alle Camere sui risultati della propria attività, formulando osservazioni e proposte sulla vigente legislazione, sui suoi effetti e limiti; nonché proponendo eventuali adeguamenti, per assicurarne - in particolare - la rispondenza alla normativa dell'Unione europea e ai diritti previsti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La Commissione esprime un parere obbligatorio sul Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva che il Governo deve adottare ogni due anni quale documento programmatico che traduce in obiettivi e in azioni concrete gli impegni assunti con la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La legge n. 451/1997 ha inoltre istituito la Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da celebrare il 20 novembre di ogni anno, nella ricorrenza della firma della Convenzione ONU. Le modalità di svolgimento della Giornata sono determinate dal Governo, d'intesa con la Commissione parlamentare.

Nel 2019, la Commissione parlamentare ha tenuto una serie di audizioni del contesto dell'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti, avviata il 20 dicembre del 2018 in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, insieme all'indagine sul bullismo e sul cyberbullismo: il documento conclusivo di quest'ultima è stato approvato il 29 ottobre 2019.

Nel corso dell'indagine conoscitiva in tema di violenza, si sono svolte una serie di audizioni che hanno coinvolto il livello istituzionale (come il Ministero della giustizia, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Servizio di Polizia postale e delle comunicazioni), il terzo settore (tra cui la Società italiana di pediatria, l'Associazione culturale pediatri, la Federazione italiana medici pediatri, la Società psicoanalitica italiana, il Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia - CISMAI), il mondo accademico, professionisti e operatori del settore (tra tutti, ad esempio, il direttore dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida).

3.2. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) è istituita dalla legge 12 luglio 2011, n. 112, al fine di assicurare a livello nazionale la piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'AGIA è un organo monocratico dotato di poteri autonomi di organizzazione e indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica e, nello specifico, non le sono attribuiti compiti di amministrazione attiva. Collabora e interloquisce con Parlamento e Governo, con le Regioni e le Province autonome, e con numerosi enti di livello nazionale, al fine di intervenire in materia e svolgere un ruolo d'indirizzo e sensibilizzazione.

Nel corso del 2019, l'Autorità garante si è impegnata in particolare sui temi – di seguito trattati – della prevenzione della violenza, della videosorveglianza negli asili nido, dei matrimoni precoci e forzati, nonché sulla necessità di dotare il Paese di un sistema di raccolta dati.

Le politiche di prevenzione della violenza

Nel corso del 2019, si sono registrati gravissimi casi di cronaca che hanno visto protagonisti neonati, bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti, abusi sessuali e violenze – talvolta sino alla morte – da parte di persone adulte, in ambito familiare ed extra-familiare. L'Autorità garante ha evidenziato come il sistema

di protezione dell'infanzia troppe volte non funzioni e non sia in grado di proteggere chi non ha mezzi per difendersi. Oltre ai casi che emergono, vi è poi un sommerso difficilmente calcolabile.

Il 23 gennaio 2019, l'Autorità garante ha affrontato la tematica della violenza ai danni dei minorenni – e anche di quella tra i minorenni – nel corso di un'audizione in Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza. In tale sede ha sottolineato la necessità di investire nella prevenzione, di fornire risposte adeguate a fronte di un'emergenza educativa dilagante, di supportare la genitorialità, in particolare quella fragile, e di dotare l'Italia di un sistema di rilevazione, in considerazione dell'assenza di dati certi.

Quello della prevenzione e contrasto delle violenze sull'infanzia costituisce uno dei sette cantieri aperti per l'attuazione dei diritti delle persone di minore età in Italia, segnalati dall'Autorità garante in occasione della Relazione al Parlamento del 19 giugno 2019. La violenza ai danni delle persone di minore età è un fenomeno tanto grave quanto complesso. Tale complessità risiede nella genesi, nella tragicità dei fatti, nelle cure necessarie e nella difficoltà di rilevazione di eventi che costituiscono una gravissima violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Già nel 2016, con la nota n. 1672 del 5 agosto indirizzata ai principali attori istituzionali, l'Autorità garante aveva espresso alcune raccomandazioni specifiche, allo scopo di garantire una sempre più piena attuazione degli articoli 19, 32, 34, 35, 36 e 39 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso interventi di sistema idonei a rafforzare la prevenzione e il contrasto degli abusi a danno delle persone di minore età.

Nel 2019, il tema è stato oggetto di un'ulteriore nota di segnalazione inviata alle amministrazioni competenti in occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, che ricorre ogni anno il 5 maggio. Obiettivo della segnalazione è stato quello di indicare strade percorribili per rafforzare la prevenzione e il contrasto a questa e alle altre forme di violenza, adottando una strategia generale di intervento da porre in campo anche sulla scorta delle raccomandazioni del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La segnalazione ha toccato molteplici profili. *In primis*, la necessità perdurante di istituire un sistema nazionale di monitoraggio e raccolta dati sulla violenza ai danni delle persone di minore età al fine di fornire una fotografia costantemente aggiornata del fenomeno necessaria, per la programmazione di azioni preventive e di contrasto mirate. Ciò richiede però la preliminare definizione e classificazione chiara delle forme di violenza e di maltrattamento, al fine di permetterne il riconoscimento ed il monitoraggio (questioni affrontate anche nella nota dell'Autorità garante n. 3831 del 31 dicembre 2018, che proponeva di rivedere il tracciato del Casellario dell'assistenza nella banca dati denominata "Sinba").

La segnalazione ha sollecitato inoltre la ripresa dei lavori dell'Osservatorio nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza e dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, come già richiesto a febbraio del 2019. Nella medesima segnalazione l'Autorità ha rinnovato la richiesta di approvare il decreto previsto dalla legge 11 gennaio 2018, n. 4, in tema di tutela degli orfani di crimini domestici.

Altre tematiche toccate hanno riguardato la necessità di intensificare gli inter-

venti di sostegno alle situazioni di criticità delle famiglie fragili, in particolare attraverso la diffusione dell'*home visiting*, quale strumento di supporto alla genitorialità nei primi mesi di vita dei bambini. E, ancora, di attivare campagne di informazione e di formazione del personale impegnato nei vari settori della tutela dei minorenni – in ambito scolastico, medico, sportivo e turistico – per intercettare precocemente i segnali di violenza e definire modalità per la segnalazione dei casi sospetti. La segnalazione infine ha chiesto di inserire contenuti specifici sulla prevenzione, il riconoscimento e la cura del maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza nel piano di studi delle facoltà pertinenti (ad esempio medicina, psicologia, giurisprudenza, scienze dell'educazione e scienze della formazione) e come materia trasversale nella formazione degli operatori sanitari, sociali, scolastici e giudiziari destinati a trovarsi a contatto con bambini e adolescenti.

In generale è stata sottolineata, ancora una volta, la necessità di investire in una diffusa sensibilizzazione per costruire una cittadinanza attiva e solidale, nella quale ciascuno si senta personalmente responsabile del benessere dei più piccoli, al fine di abbattere il silenzio che talvolta circonda le situazioni di violenza.

Un segnale positivo da parte delle istituzioni è stato rappresentato dall'approvazione all'unanimità da parte della Camera dei deputati della mozione in materia di prevenzione e contrasto della violenza ai danni dell'infanzia e dell'adolescenza. L'atto di indirizzo ha fatto proprie molte delle sollecitazioni oggetto delle segnalazioni rivolte alle istituzioni dall'Autorità garante. Si tratta di un segno di attenzione verso un tema che – come l'Autorità ha più volte ricordato – richiede un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. A fronte della mozione, l'Autorità garante ha rimarcato la disponibilità per i passaggi successivi volti a dare concretezza agli impegni contenuti nell'atto di indirizzo adottato dalla Camera.

La segnalazione ha inoltre prodotto esiti particolarmente apprezzabili su alcuni territori grazie alla collaborazione del Ministero dell'interno che – con l'intervento del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione – ha accolto le sollecitazioni dell'Autorità garante e ha pregato i prefetti della Repubblica, i commissari del Governo delle province di Trento e Bolzano e il Presidente della Regione autonoma della Valle d'Aosta, di monitorare il fenomeno favorendo le migliori interlocuzioni fra i principali attori istituzionali, per assicurare la tempestiva attivazione delle tutele previste a sostegno dei più piccoli.

Su tale scia alcune prefetture hanno attivato tavoli di coordinamento permanenti ai quali sono stati invitati a partecipare i vari attori territoriali del sistema, garantendo così l'avvio di una rete, indispensabile strumento per il monitoraggio del fenomeno e l'attivazione degli interventi di sostegno. Inoltre, in autonomia ma in sintonia con la segnalazione dell'Autorità garante, la Prefettura di Firenze ha promosso un protocollo di intesa volto alla prevenzione e al contrasto della violenza ai danni delle persone di minore età con soggetti istituzionali e non in un tavolo di coordinamento.

La videosorveglianza negli asili nido

Il 16 gennaio 2019 l'Autorità garante ha partecipato a un'audizione in Commissione affari costituzionali al Senato sui disegni di legge AS 897 e connessi, relativi a norme in materia di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia

e nelle scuole dell'infanzia, nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio. L' Autorità garante era stata già ascoltata il 3 ottobre 2018, in prima lettura, dalle commissioni riunite affari costituzionali e lavoro della Camera dei deputati.

L'Autorità garante, il 16 gennaio 2019 in Senato, ha ribadito che l'obbligo di installare telecamere negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia consentirebbe una maggiore tutela contro violenze e abusi nei confronti di bambini molto piccoli. Altrettanto importante, però, secondo l'Autorità garante, è prevedere sistemi di formazione iniziale e permanente del personale e una sistematica raccolta dati di tipo quantitativo e qualitativo che, dando la fotografia del fenomeno, consenta di porre in essere interventi di prevenzione.

L'insieme di queste misure consentirebbe di garantire l'interesse prevalente rispetto a tutti gli altri in gioco, ossia il superiore interesse del minore, previsto dall'art. 3 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Secondo l'Autorità garante l'obbligatorietà dei sistemi di videosorveglianza è funzionale rispetto alle finalità che si propone il disegno di legge, vale a dire prevenire e contrastare maltrattamenti e abusi. La tutela di diritti fondamentali di soggetti vulnerabili, la prevenzione dei reati e l'agevolazione delle indagini superano altri divieti di videosorveglianza in quanto hanno una connotazione di natura pubblica, sganciata da una valutazione delle parti e rimessa alla scelta del legislatore. Quanto alla riservatezza – diritto posto anche a tutela dei minorenni dalla Convenzione Onu – è positivo che i sistemi di videosorveglianza siano a circuito chiuso, criptati e accessibili soltanto su autorizzazione della magistratura.

I matrimoni precoci e forzati

Il 13 febbraio 2019, l'Autorità garante è stata ascoltata dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati in merito alle proposte di legge n. 174 – *Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati* e n. 662 – *Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio o all'unione civile, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne*. Il contenuto dell'audizione è stato poi formalizzato in un parere inviato al Presidente della Commissione il 14 febbraio 2019.

L'Autorità garante ha evidenziato la differenza che intercorre tra matrimonio forzato e matrimonio precoce. Il primo descrive la situazione in cui una persona è costretta o indotta, contro la propria volontà, a contrarre un vincolo avente carattere matrimoniale. Il secondo fa riferimento ai casi in cui il matrimonio è contratto tra due persone consenzienti, ma almeno una di queste non ha raggiunto l'età minima prevista dalla legge per esprimere validamente il consenso. Si tratta di vincoli che non sono riconosciuti dal nostro ordinamento (matrimoni in stati esteri, matrimoni contratti secondo tradizioni etniche e culturali diversificate).

L'Autorità garante si è pronunciata a favore dell'introduzione del reato autonomo di matrimonio forzato, sebbene sia già possibile ricondurre la fattispecie ad altre figure di reato. Infatti, prevedendo una figura autonoma, sarebbe possi-

bile far luce sul fenomeno, introdurre uno strumento di deterrenza e favorire l'emersione statistica dei casi.

Oltre a ciò l'Autorità garante ha comunque evidenziato che il vuoto normativo più significativo è quello relativo ai matrimoni precoci e rispetto a questi ha sollecitato un'attenta riflessione. Un matrimonio precoce andrebbe considerato forzato, in quanto celebrato sotto l'età stabilita dalla legge: il consenso della persona minorenni, per quanto manifestato, non può essere considerato libero, consapevole e informato.

L'Autorità garante, in ogni caso, ha evidenziato che la sola tutela penalistica non è sufficiente e che, anzi, potrebbe determinare un effetto contrario a quello perseguito, dissuadendo le vittime dal denunciare le condotte poste in essere nei loro confronti da membri della famiglia con i quali intrattengono un rapporto molto stretto. Occorre contestualmente prevedere interventi di sensibilizzazione e formazione che consentano di intercettare subito situazioni a rischio e costruire una rete di protezione che coinvolga servizi sociali, scuola, centri antiviolenza e/o case-rifugio, forze dell'ordine e magistratura.

Un ruolo chiave in queste azioni è svolto dalla scuola, che può fungere da efficace sentinella sul territorio, se adeguatamente formata e coinvolta. La scuola è centrale per intercettare situazioni di rischio: moltissime volte le segnalazioni di "matrimoni promessi" e le richieste d'aiuto avvengono nelle aule scolastiche grazie a confidenze fatte a insegnanti o ad amiche.

L'Autorità garante ha evidenziato la necessità di destinare risorse per le attività di prevenzione e sensibilizzazione, per l'attivazione di reti di aiuto e di sostegno per chi denuncia, e per implementare la mediazione trasformativa interculturale, che allevia la pressione altrimenti interamente incentrata su ragazze giovanissime costrette a mediare tra il contesto culturale e familiare di provenienza e l'ambiente in cui si trovano a vivere e a crescere al di fuori della famiglia.

Successivamente, sulla scorta di una diversa iniziativa legislativa, il 19 luglio 2019 è stata approvata dal Parlamento la legge n. 69 recante Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, il cosiddetto codice rosso. Grazie a essa è stato introdotto nel codice penale l'articolo 558-bis che ha introdotto la figura autonoma di reato di costrizione o induzione al matrimonio punito con la reclusione da uno a 5 anni. È stata prevista un'aggravante allorché il reato sia commesso in danno di minori di 14 anni.

La raccolta dati

In materia di violenza ai danni delle persone di minore età, l'Italia è tuttora carente di un sistema di rilevazione dei dati istituzionalizzato, in grado di far emergere il fenomeno sotto il profilo quantitativo e qualitativo. Si tratta di un profilo di rilevanza centrale per costruire politiche mirate di prevenzione e contrasto della violenza, oltre che per poter valutare l'incisività e l'efficacia delle azioni che vengono poste in essere a tale scopo.

Questo è uno dei punti, come è noto, su cui si sono concentrate le raccomandazioni del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolte all'Italia. È da tempo che l'Autorità garante si spende per superare questa grave lacuna e ha svolto azioni di sensibilizzazione e di promozione, anche attraverso la convocazione

di tavoli inter-istituzionali, per la ricerca di soluzioni percorribili destinate a dare vita a una banca dati nazionale. In attesa che essa possa trovare luce, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso un progetto di ricerca, insieme a Cismai e Terre des Hommes, che punta a fornire un quadro sui maltrattamenti nei confronti di chi ha meno di 18 anni e che porterà, nel 2020, alla pubblicazione, presentazione e diffusione di un dossier.

L'indagine è stata avviata coinvolgendo 231 comuni italiani, con la collaborazione dell'Istat per la predisposizione del piano campionario e dell'Anci per favorire la partecipazione di quanti più interlocutori possibili. L'obiettivo è quello di aggiornare, con l'utilizzo di nuove tecnologie, il quadro emerso dal precedente studio del 2015 e fornire una prima importante serie storica a cinque anni dalla prima indagine, con l'intento di offrire al Paese dati attendibili sul fenomeno, in assenza di un sistema nazionale di monitoraggio.

Ancora nell'ambito di raccolta dati in tema di violenza ai danni dell'infanzia, l'Autorità garante ha fatto parte del comitato scientifico per lo studio condotto dal Cesvi relativo al calcolo e alla rielaborazione dell'indice regionale sul maltrattamento all'infanzia. Anche nella seconda edizione si è cercato di comprendere quali sono gli elementi di contesto, di prevenzione e protezione di bambini dal maltrattamento in famiglia nelle regioni italiane. Sono stati aggiornati gli indici sui fattori di rischio e sulla capacità di reazione delle regioni, nonché svolta una specifica analisi del rapporto tra le diverse tipologie di povertà e maltrattamento all'infanzia.

I migliori risultati di mitigazione del rischio di maltrattamento delle persone di minore età sono stati ottenuti attraverso appositi programmi di prevenzione, pianificati per i primi mille giorni di vita del bambino e indirizzati ai soggetti appartenenti alle categorie più a rischio.

È stata poi effettuata una ricerca bibliografica su studi relativi all'effetto moltiplicatore che hanno gli investimenti in programmi di prevenzione del maltrattamento. Da essi si evince che la quantificazione dei benefici sociali ed economici è maggiore quando i servizi si occupano di prevenzione rivolta in maniera specifica al maltrattamento e all'abuso sui minorenni, mentre diminuisce nel caso delle iniziative dedicate alle famiglie e ai bambini con problematiche sociali più generali e meno critiche, sebbene l'effetto moltiplicatore rimanga piuttosto significativo.

L'indice della prevenzione del maltrattamento è composto da vari indicatori statistici, che per ogni territorio evidenziano punti di forza e di debolezza e fa riferimento sia ai fattori di rischio, sia ai servizi pubblici deputati a contenere il fenomeno.

Lo studio ha elaborato un indice che contiene e quantifica sia i fattori di rischio sia i servizi presenti sui diversi territori. Il lavoro del Cesvi stimola, in conclusione, tre ordini di considerazioni. In primo luogo sottolinea come la maggiore disponibilità di dati in materia aiuterebbe a inquadrare meglio il fenomeno e a intervenire tempestivamente con i servizi opportuni per evitarne l'insorgenza. In secondo luogo, nei risultati dei diversi indici si registra un grosso divario tra le regioni: bisognerebbe dunque investire di più in servizi dove non ce ne sono. Da ultimo, lo studio ha evidenziato come sia necessario proporre studi sull'effetto moltiplicatore degli investimenti in prevenzione, così come realizzati da altri Paesi.

Inoltre, l'Autorità garante ha svolto le seguenti attività nel campo della prevenzione e contrasto della pedofilia e pornografia minorile:

- ha sollecitato in più occasioni la ricostituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, da ultimo con la nota n. 479 del 4 febbraio 2019;
- il 20 marzo 2019 ha partecipato ad un incontro bilaterale con la delegazione di GREVIO, organismo deputato al monitoraggio dell'implementazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;
- ha partecipato alle riunioni di insediamento della Cabina di regia sulla tratta e degli esseri umani e del correlato Comitato tecnico, organismo deputato alla elaborazione del Piano Nazionale Antitratta per gli anni 2019-2021;
- ha proseguito la collaborazione con il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, finalizzata alla formazione, di oltre mille operatori della Polizia sull'intero territorio nazionale, dedicata alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, al ruolo e alle funzioni dell'Autorità garante e al Vademecum per le forze di polizia, nel quale è affrontata anche la tematica dell'abuso sessuale e della pedopornografia;
- in qualità di full member della Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza (ENOC), ha partecipato alle iniziative sul tema dei diritti delle persone di minore età nell'ambiente digitale. Il lavoro si è concluso con l'adozione di una dichiarazione (Position Statement), nella quale la Rete europea dei Garanti ha chiesto, tra l'altro, di tutelare l'utilizzo di internet, della tecnologia e dei social media da parte dei minorenni – attraverso strumenti che li difendano da informazioni false, contenuti pregiudizievoli o tecnologie nocive – e di adottare tutte le misure necessarie a proteggere bambini e ragazzi da bullismo, violenza, sfruttamento e abuso;
- ha partecipato al progetto promosso dalle Rete europea dei giovani consulenti (European Network of young advisors - ENYA) condotto dall'ENOC sul tema dei diritti dei minorenni in ambiente digitale. Tra le raccomandazioni formulate dai ragazzi dell'ENYA, vi è la richiesta di promuovere l'educazione sessuale in relazione all'ambiente digitale (ad esempio, sui rischi del sexting), al fine di diffondere il rispetto online e la consapevolezza sessuale;
- ha diffuso a livello nazionale il progetto ENYA, attraverso il sito web, i canali social dell'Autorità garante e presentandolo al Safer Internet Centre – Generazioni connesse, di cui l'Autorità garante è partner;
- ha trasmesso le raccomandazioni dell'ENOC e dell'ENYA alle autorità nazionali competenti;
- ha elaborato la versione child-friendly della legge 29 maggio 2017, n. 71: una breve guida per spiegare a bambini e adolescenti cosa prevede la legge e quali sono gli strumenti attraverso i quali prevenire e contrastare il fenomeno del cyberbullismo. La guida è stata finalizzata e pubblicata ad inizio del 2020 ed è stata successivamente tradotta in lingua inglese dall'ufficio dell'Autorità garante, per la più ampia diffusione.

3.3 Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con legge n. 38/2006. Il Regolamento istitutivo attribuisce all'Osservatorio diversi compiti, tra cui anche la promozione di studi e ricerche sul fenomeno; l'acquisizione di dati inerenti le attività di monitoraggio e di verifica dei risultati; la rendicontazione delle attività svolte e la diffusione di pubblicazioni mirate. Compito principale dell'Osservatorio - attraverso l'istituzione di un'apposita banca dati - è quello di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, in materia di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è un organismo ad hoc istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 3 agosto 1998, n. 269 (così come modificata dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38) e regolamentato attraverso il decreto istitutivo 30 ottobre 2007, n. 240 (modificato con successivo decreto ministeriale n. 254/2010).

Il Regolamento istitutivo determina la composizione dell'Osservatorio e gli attribuisce diversi compiti, tra cui, in particolare:

- la redazione di una relazione tecnico-scientifica annuale a consuntivo delle attività svolte anche ai fini della predisposizione della Relazione annuale al Parlamento;
- la predisposizione del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori (approvato in sede di plenaria dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza).

Il regolamento di cui al decreto n. 240/2007 prevede che la presidenza dell'organismo sia del Capo del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri e che la sua composizione comprenda: cinque componenti designati dal Ministro per le Pari opportunità - di cui un coordinatore tecnico-scientifico, un rappresentante, rispettivamente, del Dipartimento per le politiche della famiglia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza - rappresentanti del Ministero della giustizia, quattro componenti delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative nel settore della lotta al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale in danno di minori, le principali organizzazioni sindacali.

Nel corso del 2019, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha predisposto la documentazione necessaria alla ricostituzione dell'organismo, sottoponendola contestualmente all'Autorità politica. Al contempo, il Dipartimento ha trasmesso a quest'ultima anche una valutazione circa l'opportunità di revisionare il regolamento istitutivo dell'Osservatorio (con appunto prot. n. 2998 del 27 settembre), anche in virtù del passaggio di competenze di cui al decreto legge

12 luglio 2018, n. 86. In questo contesto, ha altresì provveduto a trasmettere al Consiglio di Stato, il 15 novembre 2019, lo schema di regolamento recante modifiche al decreto n. 240/2007 e successive modificazioni, recante *Attuazione dell'articolo 17, comma 1-bis, della L. 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile*.

Banca dati dell'Osservatorio

In seno all'Osservatorio, ai sensi dell'art. 17, comma 1 bis, della legge n. 269/1998, è istituita una banca dati con l'obiettivo di consentire una lettura approfondita del fenomeno della violenza (e, in particolare, della violenza a sfondo sessuale) ai danni dei minori – la cui percezione risulta spesso falsata dalla frammentarietà e disomogeneità del patrimonio informativo esistente – ed è finalizzata all'elaborazione di strategie mirate per la prevenzione e la repressione dello stesso, nonché per il sostegno alle vittime. Tra i reati che analizza la banca dati, vi sono quelli di prostituzione minorile, pornografia minorile, turismo sessuale e violenza sessuale a danno di minori. I dati elaborati provengono anche dal Servizio "114 – Emergenza Infanzia", finanziato dalla Presidenza del Consiglio e gestito dall'Associazione S.O.S. Telefono Azzurro Onlus, rivolto ai minori in situazioni di pericolo immediato. Il Servizio ha il compito di raccogliere tutti i dati disponibili sul fenomeno e di elaborarli, estraendo informazioni complesse, anche attraverso strumenti di business intelligence e costruzione di opportuni indicatori.

Durante il 2019, sono state inserite nella banca dati dell'Osservatorio alcune nuove funzionalità che hanno permesso di utilizzare al meglio la stessa offrendo un quadro di supporto alle decisioni più efficaci. Tali funzionalità hanno investito:

- la possibilità di scaricare i dati in formato CSV da qualunque dashboard informativo, per i soli utenti autorizzati; in questo modo è possibile riusare i dati su altri software esterni a Tableau, come Excel o Access ed altri;
- la possibilità di modificare le analisi direttamente dal server, per i soli utenti autorizzati. In questo modo è possibile anche per chi non ha a disposizione il software Tableau Desktop di modificare i dashboard esistenti o ampliarli;
- la possibilità di creare nuove analisi direttamente dal server, usando le fonti dati messe a disposizione;
- la possibilità di creare sotto-progetti, per organizzare meglio le numerose analisi esistenti;
- la possibilità di inviare allarmi al modificarsi di variabili presenti nelle analisi.

Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per il contrasto per la protezione e il sostegno di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale

Nel 2019, il Dipartimento, alla luce della necessità di favorire la realizzazione di concrete iniziative progettuali tese alla prevenzione e al contrasto delle diverse

forme di violenza a danno dei minori, è stato infine impegnato, anche sulla base di quanto emerso dai lavori per l'attuazione del *Piano nazionale di prevenzione e contrasto all'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori* (adottato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 2016 quale parte integrante del IV *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2016/2017*) nella elaborazione e definizione di un *Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la protezione ed il sostegno di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale*. L'Avviso pubblico, con relativa comunicazione sulla G.U. Serie Generale n. 270, è stato pubblicato dal Dipartimento sul suo sito ufficiale il 18 novembre 2019, in occasione della *Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale*, istituita il 12 maggio 2015 dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, con l'intento di fissare fra gli Stati membri un momento di riflessione e sensibilizzazione riguardo il drammatico fenomeno della violenza sessuale a danno dei minori.

L'Avviso pubblico ha inteso promuovere l'attuazione di interventi progettuali per la protezione e il sostegno di minori vittime di violenza e maltrattamento, volti a potenziare la capacità di intervento degli attori pubblici e del privato sociale per fornire adeguate risposte alle situazioni di disagio e fragilità in cui vertono le vittime minori e le loro famiglie. In particolare, la comunicazione è rivolta a progetti, dal carattere sperimentale, che abbiano ad oggetto le seguenti quattro linee di intervento, previste all'art. 2 dell'Avviso:

- A. Prevenzione del fenomeno della violenza tra pari, perpetrata anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie;
- B. Sostegno alla genitorialità ed alle famiglie di minori vittime di violenza e minori abusanti;
- C. Prevenzione e contrasto dello sfruttamento sessuale dei minori;
- D. Prevenzione, protezione e supporto alle vittime di violenza e maltrattamento in ambito sportivo.

Alla realizzazione delle summenzionate linee d'intervento è stato destinato un finanziamento complessivo pari 5 milioni di euro, a valere sulle risorse del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'Avviso si è rivolto a enti locali, enti pubblici territoriali e non territoriali, al mondo associazionistico ed alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

L'iniziativa si è collocata, peraltro, in una settimana di alta sensibilizzazione sul tema delle tutele dei minori, tenuto conto che il 20 novembre 2019 si è celebrata la ricorrenza del 30esimo anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Alla luce delle numerose richieste tese a prorogare il termine di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al finanziamento, previsto entro il quarantacinquesimo giorno a decorrere dalla data di pubblicazione dell'Avviso sul sito istituzionale del Dipartimento, in data 20 dicembre 2019, tale termine è stato prorogato, con decreto del Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, al giorno 31 gennaio 2020.

3.4 Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito dalla legge 23 dicembre 1997, n. 451 ed è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103 (che ne affidava la presidenza congiunta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro con delega per le politiche della famiglia). L'Osservatorio coordina Amministrazioni centrali e locali, associazioni, ordini professionali e organizzazioni non governative che si occupano di infanzia e adolescenza e costituisce la base istituzionale e sociale in grado di garantire un contributo competente, articolato e partecipato alla definizione dell'azione del Governo.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legge n. 86/2018, l'Osservatorio è presieduto dal Ministro delegato per la famiglia e le disabilità. Ai sensi del D.P.R. n. 103/2007, l'Osservatorio nazionale si avvale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. In materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, l'Osservatorio ha monitorato le azioni e gli interventi per la promozione e prevenzione primaria in campo socioeducativo e sanitario, l'accompagnamento della vulnerabilità familiare, la formazione degli operatori e del lavoro in rete. In particolare, la garanzia del diritto alla cura delle vittime di abuso e maltrattamento, tramite "esperienze riparative" e interventi di psicoterapia, ha trovato attuazione con l'istituzione di un tavolo di lavoro tecnico scientifico nazionale che ha provveduto alla definizione degli "standard protettivi" appropriati per le vittime, in relazione al danno subito.

L'Osservatorio si compone di circa 50 membri, in rappresentanza delle diverse amministrazioni centrali competenti in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, delle Regioni e delle Autonomie locali, dell'Istat, delle parti sociali, delle istituzioni e degli organismi di maggiore rilevanza del settore, nonché di otto associazioni e otto esperti di nomina dei presidenti. Con l'obiettivo di garantire forme di collaborazione, sinergie e supporto tra l'Osservatorio e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, inoltre, è stato designato a partecipare ai lavori dell'Osservatorio un rappresentante di quest'ultima autorità di garanzia, in qualità di invitato permanente.

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di predisporre documenti ufficiali relativi all'infanzia e all'adolescenza:

- il Piano nazionale di azione e d'interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, elaborato ogni due anni, con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo;
- la Relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti;
- lo schema del Rapporto del Governo al Comitato ONU sull'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, che viene redatto ogni 5 anni.

Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 103/2007, per lo svolgimento delle sue attività l'Osservatorio si avvale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che realizza studi e pubblicazioni, organizza seminari e percorsi formativi su tematiche minorili, monitora la normativa nazionale e internazionale di settore ed effettua attività di ricerca, raccolta, elaborazione e analisi di dati, pubblicazioni e documenti. Generalmente, i componenti dell'Osservatorio organizzano la propria attività sia in sedute plenarie che in gruppi di lavoro.

L'Osservatorio ha concluso il suo mandato il 24 marzo 2019 e il Dipartimento, da allora, anche alla luce dell'alternanza politica di Governo, ha sottoposto all'Autorità politica le modalità di avvio dell'iter di ricostituzione dell'organismo, dando avvio alle opportune, pertinenti procedure per il rinnovo.

Il Dipartimento, assieme alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e all'Istituto degli Innocenti, ha inoltre organizzato una conferenza nazionale il 22 novembre 2019, in occasione della *Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, per celebrare il 30esimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il convegno, dal titolo "Lo sguardo dei bambini sul futuro: 30 anni di Convenzione sui diritti dei bambini", ha inteso promuovere una riflessione condivisa sui progressi raggiunti negli ultimi 30 anni e sulle sfide che le nuove generazioni e i genitori devono affrontare oggi e le prospettive future in materia di promozione e tutela dei diritti dei minori, anche in vista della prossima ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

3.5. Osservatorio nazionale sulla famiglia

L'Osservatorio nazionale sulla famiglia è l'organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia, istituito dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, presso il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 2009, n. 43 ha provveduto a disciplinarne il funzionamento. L'Osservatorio svolge funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza sulle politiche in favore della famiglia; nonché funzioni di supporto al Dipartimento per le politiche della famiglia ai fini della predisposizione del Piano nazionale per la famiglia.

Nello svolgimento delle sue funzioni di cui all'art. 2 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 43/2009, l'Osservatorio assicura, attraverso l'Assemblea e il Comitato tecnico scientifico, lo sviluppo delle funzioni di analisi e studio della condizione e delle problematiche familiari, anche attraverso la realizzazione di un rapporto biennale sulla condizione familiare in Italia; promuove iniziative ed incontri seminariali e la diffusione delle buone pratiche at-

traverso lo scambio di esperienze; coordina le proprie attività, anche di ricerca e documentazione, con quelle dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e con quelle degli osservatori regionali e locali.

L'organismo provvede altresì alla elaborazione del *Piano nazionale per la famiglia* (art. 1, comma 1251, lett. a), della legge n. 296/2006) che costituisce il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia; nonché all'organizzazione (con cadenza biennale) della Conferenza nazionale per la famiglia (istituita con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1251, lettera a).

L'Osservatorio, da ultimo ricostituito per un triennio con decreto ministeriale 8 agosto 2016, ha cessato il suo mandato il 7 agosto 2019.

In considerazione dell'entrata in carica del nuovo esecutivo a settembre 2019, il Dipartimento ha provveduto a richiedere alle amministrazioni centrali, regionali e alle autonomie locali la conferma delle indicazioni già ricevute. Conseguentemente, consolidato il quadro della composizione dell'assemblea con l'acquisizione dei nominativi delle previste rappresentanze, il Dipartimento ha provveduto, a seguito di apposita informativa all'autorità politica, ad avviare le procedure relative alle nomine di competenza ministeriali, dell'art. 5, comma 1, del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 43/2009.

Il Dipartimento ha dunque predisposto la bozza di proposta di decreto di ricostituzione dell'Organismo per il triennio 2020-2023, da sottoporre all'Autorità politica.

4. Le amministrazioni centrali

4.1. Presidenza del Consiglio dei ministri

4.1.1 Dipartimento per le politiche della famiglia

Il Dipartimento per le politiche della famiglia è istituito con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 dicembre 2009, e regolato dall'art. 19 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1 ottobre 2012. Con il decreto legge n. 86/2018, le competenze del Dipartimento per le politiche della famiglia sono state integrate da quelle relative all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (precedentemente attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali); nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile (precedentemente attribuite al Dipartimento per le pari opportunità).

Il Dipartimento per le politiche della famiglia, struttura di supporto per la promozione, il coordinamento e il raccordo dell'azione di Governo in materia di politiche della famiglia, assicura l'attuazione delle politiche familiari anche con riferimento alle problematiche generazionali; cura, avvalendosi dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia ed attraverso la redazione del Piano nazionale per la famiglia, l'elaborazione e il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e locali, di cui assicura il monitoraggio e la valutazione; cura la gestione delle risorse afferenti al Fondo per le politiche della famiglia; promuove e coordina le azioni del Governo atte a sostenere la maternità e la paternità; promuove, in sede di Conferenza unificata, intese finalizzate alla promozione territoriale dei servizi socio-educativi, alla riorganizzazione dei consultori familiari, alla qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, alla riduzione del costo dei servizi per le famiglie numerose; promuove, incentiva e finanzia le iniziative di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia; promuove e coordina le azioni del Governo in materia di relazioni giuridiche familiari; cura, avvalendosi dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, attraverso la redazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, l'elaborazione e il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e locali in materia, di cui assicura il monitoraggio e la valutazione, assieme al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con cui co-presiede l'Osservatorio; cura l'attività di informazione e di comunicazione istituzionale in materia di politiche per la famiglia; assicura la presenza del Governo negli organismi nazionali, comunitari e internazionali competenti in materia di tutela della famiglia.

In tale contesto si inserisce l'art. 3 del decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97 recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*, che prevede l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza e disabilità. Nello specifico, con riguardo alle funzioni in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, delegate dal Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro per la famiglia e le disabilità, l'anzidetta disposizione normativa prevede il trasferimento al Dipartimento per le politiche della famiglia delle funzioni inerenti all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, già istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità.

Le risorse per effettuare le diverse attività istituzionali incidono sul Fondo per le politiche della famiglia, istituito ai sensi dell'art. 19, comma 1, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e ridisciplinato dalla Legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296.

Nell'arco dell'anno 2019, il Dipartimento ha svolto le seguenti attività nel campo del contrasto e della prevenzione di violenza e abuso sessuale ai danni delle persone di minore età: ha predisposto e interagito con l'autorità politica in relazione alle modifiche da apportare al decreto n. 240/2007 recante il regolamento dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e pornografia infantile (al fine di trasferire la presidenza in capo al Dipartimento stesso e ampliarne la composizione, tra le altre cose), al monitoraggio del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva; ha realizzato e diffuso una campagna per il contrasto e la prevenzione del cyberbullismo; ha lanciato un Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la protezione e il sostegno di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale (per un totale di 5 milioni di euro); ha proseguito, in qualità di capo delegazione, a rappresentare l'Italia a Strasburgo in seno al Comitato ad hoc sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CAHENF) istituito dal Consiglio d'Europa; ha rinnovato un accordo con l'Istituto degli Innocenti di Firenze per collaborare sui temi delle politiche per la famiglia, per l'infanzia e dell'adolescenza e per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile.

Campagna "Stop cyberbullismo"

Il Dipartimento per le politiche della famiglia, rispetto alle proprie specifiche competenze riguardo alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, ha il compito di realizzare azioni positive finalizzate al contrasto del fenomeno giovanile del cyberbullismo. A riguardo, il Dipartimento ha sottoscritto, nel 2018, con il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, un Protocollo d'intesa incentrato sulla collaborazione tra famiglia e scuola, secondo linee di azioni e modalità specificamente individuate nello stesso accordo. L'obiettivo è informare e sensibilizzare i genitori dei ragazzi, di età compresa tra gli 11 ed i 17

anni, e in generale tutti gli adulti sui rischi e le conseguenze del cyberbullismo. Il Dipartimento, come stabilito dal Piano comunicazione 2019, per il periodo febbraio-dicembre 2019, aveva realizzato nel precedente semestre una campagna di comunicazione istituzionale dedicata al tema specifico, pianificata gratuitamente sulle reti Rai radio e tv, ma anche su piattaforme digitali quali Spotify e Google Ads, nonché su quattro emittenti radiofoniche locali (le più ascoltate nelle quattro aree Nielsen) per un valore economico totale pari a € 65.000.

La campagna, per quanto concerne il periodo di riferimento, è terminata, con gli ultimi, previsti passaggi sui diversi media, il 2 settembre 2019.

Servizio pubblico “114 - Emergenza infanzia”

In base al decreto legge n. 86/2018 convertito con legge n. 97/2018, le competenze attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto alla pedofilia e, in particolare, il servizio pubblico “114 - Emergenza infanzia”, risultano attualmente esercitate dal Dipartimento per le politiche della famiglia.

In data 28 giugno 2019 è stato stipulato l'Accordo di collaborazione ex art. 12, legge n. 241/1990, tra il Dipartimento e l'Associazione S.O.S. – Il Telefono Azzurro Onlus, individuata attraverso apposito Avviso pubblico quale gestore del sopracitato servizio. Il 17 luglio 2019 è stato quindi trasmesso all'UBRRAC (Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile) il decreto di approvazione e impegno dell'Accordo, ritirato in data 5 agosto 2019 per successivi approfondimenti. In data 23 settembre 2019 è stato ritrasmesso il provvedimento modificato concernente la sola approvazione dello stesso Accordo. In data 7 novembre 2019 l'UBRRAC ha restituito il decreto di approvazione, munito del visto di registrazione della Corte dei conti. Infine, in seguito alle intervenute interlocuzioni con l'UBRRAC circa le aggiornate modalità di impegno delle risorse finanziarie necessarie all'attuazione dell'Accordo disponibili sul capitolo 533 (PG 1 e PG 30), è stato adottato il decreto di impegno in data 18 dicembre 2019.

4.1.2 Dipartimento per le politiche europee

Il Dipartimento per le politiche europee è la struttura che supporta il Presidente del Consiglio dei ministri - o l'Autorità politica delegata - nell'attuazione delle politiche generali e settoriali dell'Unione europea. Il Dipartimento si articola in tre uffici di livello dirigenziale generale e otto servizi di livello dirigenziale non generale. Al vertice della struttura si colloca il Capo del Dipartimento. Dal Capo del Dipartimento dipende funzionalmente il Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione europea. Inoltre, opera presso il Dipartimento il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF). Alle dirette dipendenze del Ministro per gli affari europei opera la Struttura di missione per le procedure d'infrazione alla normativa UE.

Il Dipartimento per le politiche europee, nel corso del 2019 e in analogia agli scorsi anni, ha proseguito ad assicurare la partecipazione al Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU) istituito presso il Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI – DGAP), contribuendo a fornire informazioni e spunti sullo stato dell'arte della tutela dei diritti umani nell'ambito dei lavori presso le Istituzioni europee.

Nell'ambito dei detti lavori il Comitato interministeriale per i diritti umani ha assicurato, tra l'altro, il monitoraggio e l'aggiornamento del Progress Report annuale sul Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, 2016 – 2020 in attuazione della risoluzione UNSCR 1325(2000), nel cui ambito è previsto anche l'obiettivo della protezione dei diritti umani delle donne e delle minori, in aree di conflitto e post-conflitto.

In particolare, tra gli impegni fissati in relazione al predetto obiettivo, il Piano prevede l'impegno dell'Italia ad accrescere i propri sforzi per prevenire e proteggere da tutte le forme di discriminazione e violenza, le donne e le minori colpite da conflitto e post-conflitto e di contribuire ad eliminare la violenza sessuale in situazioni di conflitto e post-conflitto.

Sempre nel periodo in riferimento, il CIDU ha, altresì, assicurato il necessario coordinamento per la Revisione Periodica Universale (*Universal Periodic Review* – UPR) del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ossia la più completa procedura di esame sulla situazione dei Diritti Umani, alla quale si sottopongono a rotazione tutti gli Stati-membri e che ha interessato l'Italia nello scorso mese di novembre.

Con specifico riguardo, infine, ai diritti delle persone di minore età, in occasione del 30° anniversario dell'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child* – CRC), il 10 giugno 2019 il CIDU ha organizzato assieme al Comitato Italiano per l'UNICEF un evento sul tema della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. La Convenzione CRC prevede in particolare che gli Stati si impegnino a proteggere le persone di minore età da ogni forma di sfruttamento sessuale e abuso sessuale, ivi incluso lo sfruttamento di persone di minore età in spettacoli e materiali pornografici (art. 34).

Nel corso del 2019, il Dipartimento ha partecipato alle riunioni del Comitato, sia nella sua dimensione "Plenaria" sia in quella dei "gruppi di lavoro" in cui si articola, su temi specifici.

4.2 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi della legge n. 285/1997, è titolare di un Fondo nazionale destinato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Fondo viene ripartito fra quindici città, c.d. città riservatarie (Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) ed è destinato alla realizzazione di progetti in grado di fronteggiare situazioni di disagio e a promuovere il benessere di bambini e adolescenti. Anche nell'ultima annualità, alcuni tra i progetti presentati e finanziati sono direttamente finalizzati alla creazione o allo sviluppo di servizi di prevenzione ed assistenza ai minori vittime di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento o di violenza.

La Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali indica i seguenti progetti finanziati ed attivi relativi all'anno 2018 (periodo gennaio-dicembre, essendo in corso il monitoraggio degli stessi per l'annualità 2019) finalizzati alla creazione o allo sviluppo di servizi di prevenzione e contrasto dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale.

Tali progetti, estratti dalla banca dati prevista della legge n. 285/1997, sono riferiti, nella tipologia, all'art. 4 della citata legge, che riguarda i Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero di minori in istituti educativo-assistenziali e che comprende (lettera f) gli interventi di prevenzione e assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori.

CITTÀ	PROGETTO	DESCRIZIONE	Finanziamento in euro Fondo L. 285/97
Brindisi	Servizio Centro Antiviolenza	In continuità con il progetto attivo dal 1999, si vuol prevenire il maltrattamento minorile con particolare attenzione al fenomeno della violenza intrafamiliare. Il centro antiviolenza si occupa di interventi di prevenzione, accoglienza e di presa in carico dei minori, valutazione diagnostica e trattamento dei casi attraverso counseling, psicoterapia individuale; mediazione familiare; lavoro di rete con servizi territoriali. Molta attenzione viene rivolta agli autori di violenza sessuale, prevalentemente minori, seguiti dal Servizio con apposito provvedimento dell'A.G., per i quali è stato predisposto un protocollo di intervento individuale e/o di gruppo. Il centro organizza specifici interventi di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole sui fenomeni sociali e culturali della violenza, la crescita di una cultura dell'attenzione e dell'ascolto verso tutti i segnali di disagio dei minori, prevedendo azioni di sostegno in collaborazione con le scuole a gruppi di genitori e di educatori/insegnanti.	140.000,00
Firenze	Centro Valery	In continuità con il progetto attivo dal 2001, si offre assistenza a tutti i minori (4-18 anni) che si trovano in situazione di disagio, abbandono, sfruttamento e coinvolgimento in attività criminose. Il Centro Valery si occupa di: attività di accoglienza 24 ore su 24 in risposta alle situazioni di emergenza/urgenza; interventi educativi, di animazione e socializzazione, strutturati sulla base delle necessità sia individuali che del gruppo dei minori ospiti; attività programmate di tipo didattico, ludico, motorio e di animazione. Il servizio si articola in 3 moduli: 1) modulo socio-educativo "protetto" per minori; 2) modulo socio-educativo "pronta accoglienza" per minori; 3) modulo Pronto Intervento telefonico rivolto alle vittime di violenza, maltrattamento ed abuso.	150.000,00
Firenze	Servizi di contrasto alla violenza per donne e minori	In continuità con il progetto attivo dal 1998, si implementano e si mettono a sistema gli interventi di presa in carico delle vittime di violenza alle quali viene offerto un supporto psicologico specialistico, consulenza, informazione e prevenzione e, quando necessario, protezione e accoglienza in case rifugio. Il servizio si rivolge a: minori vittime di maltrattamento e abuso sessuale; donne vittime di violenza sessuale, maltrattamento psicologico, fisico, stalking; adulti abusati in età minorile; operatori sociosanitari e del settore educativo che richiedono consulenze. Inoltre, nell'ottica di un potenziamento dei servizi di tutela materno-infantile è stato realizzato, in rete con il Centro Valery del Comune di Firenze, un servizio di pronto intervento telefonico h 24 con possibilità di accoglienza immediata per tutte le situazioni di donne e minori vittime di maltrattamento, violenza o abuso presenti sul territorio comunale.	23.977,45
Napoli	Prevenzione e intervento nel campo del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia	Si intende attivare una rete di rilevazione precoce, diagnosi e trattamento dei minori vittime di maltrattamento e abuso e dei loro familiari protettivi, mediante la costituzione di una Equipe Specialistica Multiprofessionale. L'Equipe ha la funzione di sostenere la rete attraverso le connessioni con i vari servizi, formare gli operatori pubblici e del terzo settore al fine di costruire un linguaggio ed una sensibilità comune al problema e prendere in carico i minori vittime di maltrattamento. La presa in carico è finalizzata alla tutela, alla riparazione e alla costruzione di una nuova progettualità di vita.	199.732,00

Roma	Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia	Si dà continuità alle attività del servizio di assistenza per minori vittime di maltrattamento e abuso segnalati dai servizi territoriali o dalle autorità giudiziarie. Il Centro, attivo dal 1998, si occupa della presa in carico del minore e della sua famiglia attraverso: osservazione clinica e psicodiagnostica, consulenza psicologica specialistica in diversi setting terapeutici, incontri protetti per la valutazione della relazione genitori-figli. Oltre alla presa in carico dei minori il centro offre consulenza ai servizi pubblici e organizza corsi di formazione per operatori socio-sanitari.	156.662,06
Palermo	Intervento 25 La presa in carico distribuita: il lavoro di prevenzione nelle situazioni di abuso e maltrattamento e di violenza assistita	Al fine di contrastare e prevenire le situazioni di abuso, maltrattamento e violenza assistita l'intervento si occupa di qualificare gli operatori impegnati nel contrasto all'abuso e maltrattamento e le reti ad esso collegati, elaborare piani di intervento preventivo secondo il modello ecosistemico della "presa in carico", favorire lo sviluppo di processi di continuità socio-psico-educativa fra le istituzioni impegnate nella tutela dei minori, potenziare nei genitori una percezione positiva della scuola come risorsa educativa e stimolare la fiducia delle famiglie nei confronti dei servizi socioassistenziali (il progetto si concluderà a fine 2020). Altra finalità è di promuovere una cultura dell'"Antiviolenza" e del rispetto dell'altro.	192.000,00
Venezia	Interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità a cura del Servizio interventi di Prossimità e Centro Donna	In continuità con il progetto attivo dal 2000, si intende garantire una tutela adeguata e il necessario supporto a donne e minori che si trovano a vivere in situazioni di temporaneo disagio e difficoltà legate alla violenza e al maltrattamento, offrendo loro accoglienza e sostegno psicologico e, nei casi di particolare gravità, ospitalità abitativa in strutture protette. È prevista l'elaborazione di progetti individuali di uscita dalla violenza. Le operatrici del Servizio affiancano la donna nella realizzazione di ogni fase. I progetti prevedono il coinvolgimento di servizi pubblici e del privato sociale sulla base di specifiche competenze. Inoltre, il centro realizza inoltre azioni di sensibilizzazione e formazione sul territorio rispetto alle tematiche della violenza di genere poiché la sensibilizzazione delle nuove generazioni è un intervento cardine nel contrasto della violenza domestica e della prevenzione alla violenza assistita (o diretta) sui minori.	18.460,38

4.3 Ministero dell'interno

In materia di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, il Ministero dell'interno agisce sia tramite la Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato e le Divisioni anticrimine delle Questure, sia attraverso il Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CNCPO) del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni, istituito nell'ambito della Direzione centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato.

4.3.1. Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato

Nell'annualità 2019, a livello internazionale, il Servizio centrale anticrimine della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato ha svolto numerose attività tra le quali: la gestione del sito internet dedicato ai minori scomparsi it.globalmissingkids.org nell'ambito del network internazionale *GMCN - Global Missing Children Network*; la partecipazione al *Police Experts Network on Missing Persons - PENMP*, riconosciuto come gruppo di lavoro del *LEWP - Law Enforcement Working Party* del Consiglio dell'Unione; la collaborazione al Progetto europeo VICTORIA "Best Practices in Victims Support: Referrals, Information, Individual Assessment".

Anche a livello nazionale è costante l'impegno della Polizia di Stato per la tutela dei minorenni, che si denota già a livello organizzativo: gli Uffici Minori, costituiti presso le Divisioni anticrimine delle Questure, si occupano di protezione dei minori e dei nuclei familiari in difficoltà, in collaborazione con le diverse istituzioni presenti sul territorio (Tribunale per i minorenni, Servizi sociali, scuole, associazioni, centri per la giustizia minorile, enti locali), mentre le attività di repressione e contrasto sono di pertinenza delle Squadre Mobili delle Questure, in particolare delle Sezioni specializzate che si occupano di "Reati contro la persona, in pregiudizio di minori e reati sessuali". Tutte le Questure hanno profili facebook con cui possono interloquire quotidianamente anche con i giovani ed attraverso l'applicazione "you-pol", operativa in tutte le province italiane, ricevono agevolmente segnalazioni. Sotto il profilo della formazione, la Direzione centrale anticrimine realizza continui seminari di aggiornamento degli operatori di polizia, al fine di indirizzare l'attività preventiva e repressiva e di costituire un punto di riferimento anche le per associazioni, i servizi sociali, i centri anti-violenza e gli uffici sanitari ed assistenziali coinvolti nella tutela minorile.

Tra le attività svolte nel 2019, il Servizio centrale anticrimine ha pubblicato e diffuso ai Questori le Linee Guida in materia di misure di prevenzione personali e, con la circolare n. 225/UAG/2019- 66981, la Direzione centrale anticrimine ha fornito alle Questure indicazioni relative alla legge n. 69/2019 (c.d. codice rosso). Parte sostanziale delle strategie di carattere preventivo sono state le campagne di informazione e sensibilizzazione e di educazione alla legalità sviluppate dalle Questure nelle scuole, nonché le campagne di informazione e sensibilizzazione della Polizia di Stato "Questo non è amore" ed il Progetto "Camper", finalizzati a prevenire la violenza di genere. A livello locale, nell'annualità 2019, vanno evidenziati: il Progetto Un patentino per lo smartphone ed il Progetto "Vorrei ma non posso": baracuda in rete, sulle tematiche del bullismo, del cyberbullismo e dell'utilizzo improprio della rete.

Infine, tra le iniziative di supporto alle attività di polizia giudiziaria, anche nel 2019 è proseguito l'impegno della Polizia di Stato nella realizzazione di sale d'ascolto protette presso gli uffici territoriali allo scopo di accogliere i minori e ascoltarli in un luogo adeguato.

Attività a livello internazionale

Nel 2019 il Servizio centrale anticrimine della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato ha proseguito le attività di gestione del sito internet della Polizia di Stato dedicato ai minori scomparsi – it.globalmissingkids.org – che fa parte del network internazionale di 30 Paesi denominato *GMCN - Global Missing Children Network*, coordinato dalla ONG statunitense *ICMEC - International Centre for Missing and Exploited Children*.

In tale ambito, dal 4 al 6 dicembre 2019, la medesima articolazione ha partecipato a Lisbona (Portogallo) alla 11° conferenza annuale del Global Missing Children Network, nel corso della quale sono state affrontate tematiche di interesse sui minori scomparsi, quali i criteri di valutazione del rischio ai fini dell'adozione dei sistemi di c.d. *allerta rapida* e per la diffusione al pubblico dei casi di scomparsa, le campagne di sensibilizzazione legate alla Giornata Internazionale del 25 maggio, le fenomenologie di scomparsa connesse ai fenomeni migratori.

Nel settembre 2019 il predetto Servizio centrale anticrimine ha partecipato a Praga alla riunione del *Police Experts Network on Missing Persons - PENMP* con un intervento sul tema delle sottrazioni internazionali di minori e delle buone prassi adottate in Italia. Il Gruppo informale di esperti – PENMP è una iniziativa avviata dalla Fondazione *Amber Alert Europe*, cui la Direzione centrale anticrimine collabora dal 2014, dedicata a migliorare le ricerche di tutte le persone scomparse, con particolare attenzione ai bambini in condizioni di vulnerabilità, per cui fornisce sostegno specialistico, consulenza e formazione. Il PENMP è stato riconosciuto formalmente come gruppo di lavoro del *LEWP - Law Enforcement Working Party del Consiglio dell'Unione nell'ottobre 2019*.

Nel quadro della collaborazione del Dipartimento della pubblica sicurezza in seno al Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), istituito presso il Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale, il Servizio centrale anticrimine ha partecipato alla visita in Italia di una delegazione dell'OHCHR – Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani – per valutare la situazione della discriminazione razziale, svoltasi dal 27 gennaio al 1° febbraio 2019. Tra le tematiche in esame, la tutela delle persone in situazioni di vulnerabilità.

Inoltre, nel novembre 2019, un funzionario del citato Servizio ha partecipato alla delegazione italiana – guidata dal MAECI – che ha sostenuto la discussione del *Rapporto nazionale sulla Revisione Periodica Universale dei Diritti Umani* – UPR Italia – III ciclo, svoltasi a Ginevra presso il Comitato diritti umani delle Nazioni Unite. La procedura d'esame, com'è noto, è relativa alla situazione dei diritti umani negli Stati membri delle Nazioni Unite.

Nel 2019 la Polizia di Stato ha, inoltre, collaborato al Progetto europeo *VICToRIA "Best Practices in Victims Support: Referrals, Information, Individual Assessment"*, iniziativa dedicata all'implementazione della Direttiva 2012/29/EU. Il Progetto è stato sviluppato in Lituania, Portogallo, Romania, Italia, con ricerche il cui focus ha riguardato 3 profili sostanziali: l'informazione, la valutazione dei bisogni, il sistema di *referral*. Il Servizio centrale anticrimine e le Questure di Milano, Napoli, Palermo, Roma e Viterbo hanno fornito contributi in termini di expertise al Partner italiano del Progetto, l'Associazione LIBRA ONLUS, con sede a Mantova. I risultati finali, comprensivi di un report nazionale, strumenti informativi e linee guida, saranno pubblicati nel 2020.

Attività a livello nazionale

L'impegno costante e quotidiano della Polizia di Stato per la tutela dei minorenni e la prevenzione dei fenomeni delittuosi che li vedono protagonisti è condotto, da diversi anni, attraverso una serie di iniziative che hanno riguardato, in primo luogo, l'assetto ordinamentale degli Uffici di Polizia, sia a livello centrale che periferico.

Nel 1996, nell'ambito di uno specifico Progetto denominato "Arcobaleno", sono stati costituiti, presso le Questure, gli Uffici Minori (nell'ambito delle Divisioni anticrimine), con il fine di occuparsi della tutela dei bambini e di tutto il nucleo familiare in difficoltà, svolgendo, in tale ambito, funzioni di raccordo con gli altri Enti ed Istituzioni operanti sul territorio. Gli Uffici Minori hanno funzioni di "pronto soccorso", ma anche di studio e monitoraggio delle fenomenologie connesse alle problematiche minorili.

Tali Uffici collaborano con le diverse Istituzioni dedicate presenti sul territorio: il Tribunale per i minorenni, i servizi sociali, le scuole, le associazioni di volontariato, i centri per la giustizia minorile, gli enti locali, talvolta anche mediante la formalizzazione di specifici accordi e protocolli d'intesa.

Mentre gli Uffici Minori si occupano delle attività sul piano della prevenzione, le attività di repressione sono di pertinenza delle Squadre Mobili delle Questure. Queste ultime sono organizzate in "sezioni" con competenze specifiche; una delle sezioni in cui si articolano le Squadre Mobili si occupa, nello specifico, di "Reati contro la persona, in pregiudizio di minori e reati sessuali".

Con riguardo alla partecipazione della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato all'attività delle Commissioni Parlamentari, sono stati forniti contributi informativi per le seguenti audizioni:

- disegni di legge n. 897 e connessi (prevenzione dei maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private), innanzi alla 1° Commissione (Affari costituzionali) del Senato della Repubblica: audizione del Direttore del Servizio centrale anticrimine, il 24 gennaio 2019;
- indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione della 1° Commissione (Affari costituzionali) del Senato della Repubblica: audizione della 1° Divisione del Servizio centrale anticrimine, il 23 ottobre 2019;
- audizione del Ministro dell'Interno innanzi alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza nel quadro dell'Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti (contributo fornito nel dicembre 2019).

Nel mese di luglio 2019, il Servizio centrale anticrimine ha pubblicato e diffuso ai Questori le *Linee Guida in materia di misure di prevenzione personali*, elaborate dallo stesso Servizio, comprensive di indicazioni in tema di ammonimento, misura monitoria applicata dal Questore a tutela delle vittime di stalking e violenza domestica, nonché nei confronti dei minorenni ultraquattordicenni responsabili di cyberbullismo. L'obiettivo è quello di fornire un valido strumento di supporto, utile anche ai fini didattici, specialmente per gli operatori delle Divisioni anticrimine delle Questure, tenendo conto delle più recenti pronunce giurisprudenziali e delle buone prassi, frutto dell'esperienza operativa maturata, negli anni, dagli Uffici di Polizia.

Con la circolare n. 225/UAG/2019-66981 del 6 settembre 2019, la medesima Direzione centrale anticrimine ha fornito alle Questure indicazioni successive all'entrata in vigore della legge 19 luglio 2019, n. 69 recante *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*, comprensive delle novità introdotte dalla legge e di riferimenti agli strumenti di carattere preventivo a disposizione dei questori per la tutela delle vittime di violenza. Ferma restando l'osservanza delle direttive emesse dai Procuratori della Repubblica territorialmente competenti, sono stati proposti approfondimenti, ai fini della massima diffusione e sensibilizzazione dei dipendenti uffici impegnati, a qualsiasi titolo, nella trattazione della materia. Sono state segnalate buone prassi operative, riguardanti anche l'attenzione alle condizioni di vulnerabilità – ad esempio nella assunzione di informazioni – ed alla tutela di minori coinvolti in episodi di abuso. Raccomandazioni hanno riguardato la programmazione di momenti formativi specifici per il personale.

Parte sostanziale delle strategie di carattere preventivo sono state, anche nel 2019, le campagne di informazione e sensibilizzazione e di educazione alla legalità che, come ogni anno, sono state sviluppate dalle Questure nelle scuole per fornire strumenti di conoscenza e di *empowerment* per gli stessi minori. In tutti gli episodi delittuosi che vedono coinvolti i minori, è importante sviluppare e mantenere contatti diretti con le nuove generazioni per poter capire e affrontare le sfide del cambiamento e proteggere i ragazzi dai rischi di devianza, anche attraverso quelle iniziative che da anni la Polizia di Stato realizza, sensibilizzando i giovani su diversi temi al centro dell'attenzione, ivi compreso il bullismo, l'uso di sostanze stupefacenti ed alcool, nonché l'utilizzo sicuro della rete internet. Nel quadro dei progetti rivolti ai giovani si segnalano le seguenti iniziative, anche a livello locale.

Il 27 marzo 2019 è stato siglato il Protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, la Regione Piemonte e le Questure del Piemonte per la realizzazione di azioni comuni per la prevenzione di comportamenti a rischio e la lotta al bullismo. Nel quadro del Protocollo regionale, la Questura di Torino ed il Compartimento di Polizia postale hanno sviluppato il Progetto "Un patentino per lo smartphone", in collaborazione con le istituzioni scolastiche e locali, una proposta formativa sulle tematiche del bullismo, del cyberbullismo e dell'utilizzo improprio della rete (*hate speech, web reputation, grooming, sexting, internet addiction etc.*), con iniziative di formazione per formatori (insegnanti ed altri operatori referenti sulle tematiche) ed altre dedicate agli studenti, conclusa con la consegna di un "patentino".

Sempre in tema di educazione all'uso corretto della rete, il Progetto "Vorrei ma non posso: barracuda in rete", della Questura di Palermo in collaborazione con le Autorità scolastiche e l'UNICEF: il 23 ottobre 2019 si è svolto un laboratorio interistituzionale sul tema del *cyberbullismo*, che ha visto protagonisti numerosi studenti e docenti.

Rispetto a questi fenomeni sono stati realizzati una serie di progetti di prevenzione, di informazione, di cultura, rivolti ai giovani. È per questo che la Polizia di Stato si è aperta all'esterno con la costruzione di un sito internet che fornisce utili informazioni al cittadino. Tutte le Questure hanno profili *facebook* con cui interloquire ed interagire quotidianamente anche con i giovani, parlando il

linguaggio della modernità. È a loro che sono dedicati incontri non soltanto di educazione alla legalità e di corretto uso dei social-network, evidenziandone i pericoli, ma anche e soprattutto momenti di riflessione, di crescita e di cultura. In questo contesto, sono state messe in campo iniziative volte a contrastare il fenomeno del bullismo, dello spaccio di sostanze stupefacenti o comunque manifestazioni di disagio giovanile ricevendo segnalazioni attraverso l'applicazione "you-pol" operativa in tutte le province italiane.

Anche nel 2019 è proseguita la campagna di informazione e sensibilizzazione "Questo non è amore" che, avviata nel 2016, dal 2017 è un'iniziativa permanente della Polizia di Stato. Da luglio 2016 fino a dicembre 2019, sono stati registrati oltre 126.000 contatti, con un picco di 17.432 (di cui 3.931 minori) in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre 2019. Nel quadro della campagna è stata realizzata la terza edizione dell'opuscolo "Questo non è amore" distribuito su tutto il territorio nazionale il 25 novembre 2019 e pubblicato sul sito www.poliziadistato.it, come previsto nel quadro degli impegni del Piano operativo del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2017/2020). L'edizione 2019 contiene dati informativi sulle fenomenologie delittuose connesse alla violenza di genere – compresi i femminicidi – e sugli strumenti utili a tutela della vittima, con focus sulle misure di prevenzione attuate dall'Autorità di pubblica sicurezza. L'opuscolo contiene "storie" e testimonianze reali nell'intento di incoraggiare la vittima a uscire dalla violenza, tra cui quella di una giovane studentessa. È stato anche realizzato un volantino tradotto in diverse lingue (compreso il cinese), distribuito alle Questure attraverso il portale del Servizio centrale anticrimine.

Anche il "Progetto Camper", nato per prevenire la violenza di genere con l'obiettivo di andare incontro alle donne e ai minori, nelle piazze, nelle strade, nelle scuole, con il supporto di un'*equipe multidisciplinare*, che ripropone il modello della rete, ha consentito nel tempo di parlare con i giovani, di creare un contatto di fiducia, di raccogliere testimonianze di vita reale, di vita vissuta. Le notizie raccolte, analizzate e circostanziate sono oggetto di approfondimento da parte di personale specializzato che, in presenza di eventuali criticità, attiva gli organi preposti.

Per la "Giornata internazionale dei bambini scomparsi" del 25 maggio 2019 il Servizio centrale anticrimine ha realizzato la seconda edizione di una brochure contenente informazioni e consigli utili per bambini e adulti, pubblicata nel sito istituzionale della Polizia di Stato e condivisa con i partner del *Global Missing Children Network*, nel sito internet della Polizia di Stato dedicato ai minori scomparsi it.globalmissingkids.org.

Sotto il profilo della formazione degli operatori di polizia, la Direzione centrale anticrimine ha realizzato, ormai da anni, continui seminari di aggiornamento, al fine di indirizzare l'attività preventiva e repressiva e di costituire un punto di riferimento anche per le associazioni, i servizi sociali, i centri anti-violenza e gli uffici sanitari ed assistenziali coinvolti nella problematica. La formazione ha riguardato anche la nuova normativa, denominata "Codice Rosso", entrata in vigore in agosto 2019, che potenzia le tutele nei confronti delle vittime vulnerabili.

Inoltre, nel quadro dell'Accordo di collaborazione firmato tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e il Dipartimento per le pari opportunità della Presi-

denza del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2017, nel marzo 2019 è stato realizzato, presso l'Istituto per Sovrintendenti di Spoleto, il corso "Le misure monitorie del Questore", dedicato, tra l'altro, all'ammonimento – compreso l'ammonimento per cyberbullismo – e all'accoglienza della vittima, cui hanno partecipato 110 operatori delle Questure. Vi hanno collaborato esperti della Polizia di Stato, psicologi, docenti universitari, rappresentanti del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Gli operatori delle Divisioni anticrimine, per la prima volta, sono stati formati sulle migliori prassi di approccio – nei confronti delle vittime e del "maltrattante" – ai fini della corretta valutazione del rischio, con un approfondimento delle tematiche concernenti la violenza di genere.

Il 29 novembre 2019, il Servizio centrale anticrimine ha, inoltre, partecipato a un momento formativo programmato dalla Associazione Italiana Persone Down nell'ambito del Progetto "Amicizia, amore e sesso: parliamone adesso", destinato ad operatori sociali che gestiscono persone con disabilità, sulle tematiche di prevenzione dell'abuso.

Con riferimento alle iniziative di supporto alle attività di polizia giudiziaria, giova segnalare che anche nel 2019 è proseguito l'impegno della Polizia di Stato nella realizzazione di sale d'ascolto protette presso gli uffici territoriali allo scopo di accogliere i minori e ascoltarli in un luogo adeguato. In particolare le Questure di Asti, Campobasso, Cosenza, Isernia, Livorno, Napoli (in 2 Commissariati), Modena, Pavia, Perugia, Ravenna, Terni hanno allestito e inaugurato stanze dedicate all'audizione protetta delle vittime in condizioni di vulnerabilità, al fine di prevenire fattori di vittimizzazione secondaria. Complessivamente, le stanze sono disponibili in circa metà delle Questure. Sono in corso interventi per l'allestimento ed, in alcuni casi, ammodernamento di altre sale protette nelle restanti Questure.

ALCUNE ATTIVITÀ INVESTIGATIVE REALIZZATE DALLE SQUADRE MOBILI NELL'ANNO 2019

10 gennaio 2019. Le indagini svolte dalla Squadra Mobile di Prato hanno consentito di mettere in luce una tratta di esseri umani che interessava quel territorio e che vedeva diverse minorenni costrette a prostituirsi sotto la minaccia dei riti voodoo. Sono state così arrestate quattro nigeriane - tre in carcere, una incinta ai domiciliari - accusate a vario titolo di tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù di giovani africane, fra cui anche tre minori, costrette a prostituirsi fra Prato, Calenzano e Sesto Fiorentino. L'inchiesta ha consentito di ricostruire i passaggi dall'Africa di almeno 12 ragazze, obbligate a lasciare i loro villaggi seguendo le vie dei trafficanti di uomini attraverso il deserto, fino alla Libia e poi, via mare, in Italia. In carcere ci sono la maman, una nigeriana di 48 anni abitante a Pistoia, e una complice, residente a Prato, 43 anni, mentre per una 'reclutatrice', 48 anni, residente a Castiglione del Lago (Perugia) ma che vive in Inghilterra, c'è un mandato di cattura internazionale. Ai domiciliari a Pistoia c'è la figlia 24enne della maman. La polizia, inoltre, cerca una madame francese, che era il contatto Oltralpe dell'organizzazione. L'indagine ha avuto inizio nel febbraio 2016 ed è partita dalla segnalazione della presenza di un appartamento a lolo, abitato da una donna nigeriana e dalla figlia, all'interno del quale si alternavano giovani ragazze nigeriane che si prostituivano. Prima della presenza di un appartamento a lolo, abitato da una donna nigeriana e dalla figlia, all'interno del quale si alternavano giovani ragazze nigeriane

che si prostituivano. Prima della partenza dalla Nigeria, le giovani venivano sottoposte a riti voodoo, e una volta giunte in Italia, venivano costrette a prostituirsi, consegnando integralmente il provento del loro lavoro alle mamen, fino all'estinzione del debito che a seconda dei casi, veniva quantificato fra i 30 e i 40mila euro a ragazza. Dall'indagine è emerso che le famiglie di origine delle ragazze erano consapevoli dell'attività che avrebbero svolto in Italia. Diverse di queste ragazze erano state raccolte in strada da polizia o associazioni di volontariato e accompagnate in strutture protette dalle quali non appena possibile, fuggivano, tornando dalla mamen. In alcuni casi le sfruttatrici, essendo conosciute alle forze dell'ordine, le vendevano ad altre nigeriane in Europa. In caso di mancato rispetto delle regole, le mamen usavano metodi violenti per riportarle all'ordine.

15 febbraio 2019. Operazione "ROTVÉ 385". La Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto di 5 nigeriani, tra cui tre donne, con l'accusa di avere gestito una tratta di esseri umani tra il loro paese, la Libia e l'Italia. Tra le vittime, giunte in Sicilia a bordo dei barconi vi erano in particolare numerosi minori e donne destinate a prostituirsi. L'indagine trae origine dalle dichiarazioni di una minorenne nigeriana arrivata in Italia dopo essere stata reclutata nel suo Paese, che ha trovato il coraggio di ribellarsi e denunciare i trafficanti. Questi ultimi erano in contatto con le due sorelle arrestate, residenti in Italia da diverso tempo, che obbligavano le giovani connazionali a prostituirsi anche sotto la minaccia di riti voodoo. In particolare, Naomi era già stata condannata in passato per le stesse accuse. Il racconto della minorenne nigeriana e di altre sue giovani connazionali costrette a prostituirsi per strada ha consentito agli investigatori di ricostruire i dettagli della tratta e di individuare i componenti dell'organizzazione. Le vittime sono state trasferite in comunità protetta.

7 marzo 2019. La Squadra Mobile di Taranto ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili di violenza sessuale. Le indagini, avviate nel 2018 a seguito della segnalazione dei servizi sociali del Comune di Palagiano (TA), hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti degli indagati, i quali avrebbero abusato sessualmente di 4 minori, uno dei quali di appena 3 anni. Le vittime, in sede di audizione protetta, hanno riferito di aver subito reiteratamente violenze sessuali ad opera dei genitori e di un altro soggetto all'interno della propria abitazione e di un casolare abbandonato.

30 marzo 2019. La Squadra Mobile di Palermo ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di violenza sessuale su minori. Le indagini, avviate lo scorso 16 marzo a seguito della segnalazione di un'insegnante, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di un palermitano che avrebbe abusato sessualmente della nipote tredicenne. La stessa, in sede di audizione protetta, ha riferito di essere stata vittima di ripetuti abusi sessuali, che lo zio avrebbe compiuto anche nei confronti di altre due nipoti minori di anni 10.

10 aprile 2019. La Squadra Mobile di Palermo ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 5 soggetti di cui un maggiorenne e 4 minorenni, ritenuti responsabili di violenza sessuale di gruppo. Le indagini, avviate nel dicembre 2018 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di 4 giovani italiani e di un giovane marocchino, tutti minorenni all'epoca dei fatti, che hanno commesso abusi sessuali nei confronti di una minorenne palermitana.

Nel corso dell'inchiesta, è emerso che la vittima, in palese stato di ubriachezza, fu condotta dai 5 indagati nonché da alcuni minori degli anni 14 all'interno di un parcheggio sotterraneo ubicato nei pressi del Palazzo di Giustizia del capoluogo siciliano, dove fu costretta a compiere e subire atti sessuali.

31 maggio 2019. Operazione denominata "Green House". La Squadra Mobile Ragusa ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto disposto dalla Procura della Repubblica di Catania nei confronti di 5 persone: una cittadina romena, responsabile di sfruttamento della prostituzione minorile ai danni della figlia di 13 anni, e 4 uomini (2 italiani e 2 marocchini) responsabili di atti sessuali con minorenne e violenza sessuale. Le indagini sono state avviate, nel marzo 2019, a seguito di diversi controlli disposti per il contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato. Le attività investigative hanno consentito di evidenziare degli atteggiamenti fortemente sessualizzati, non consoni alla sua età, di una ragazzina. È emerso, successivamente, che la piccola era solita avere rapporti sessuali a pagamento con braccianti agricoli, di cui la madre sfruttava i proventi.

13 giugno 2019. La Squadra Mobile di Pisa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due cittadini senegalesi ritenuti responsabili, in concorso, di maltrattamenti su minori. Le indagini, avviate nello scorso mese di maggio e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti dei due senegalesi, che hanno commesso reiteratamente violenze fisiche e psicologiche verso gli alunni di una scuola privata coranica. Nel medesimo contesto investigativo sarà eseguito un decreto di perquisizione locale e personale nei confronti di un minore di origine senegalese, indagato per i medesimi reati.

31 luglio 2019. La Squadra Mobile di Piacenza ha eseguito una misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dell'ex parroco della Chiesa San Giuseppe Operaio di Piacenza. Le indagini, avviate lo scorso maggio e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti del religioso, che a partire dal 2016 avrebbe commesso abusi sessuali in pregiudizio di 10 giovani, uno dei quali minore all'epoca dei fatti, tutti appartenenti a quella comunità ecclesiastica. In particolare, nel corso di alcuni ritiri spirituali, l'indagato avrebbe somministrato alle vittime sostanze narcotizzanti al fine di alterarne la percezione cognitiva ed abusarne. L'indagato, con provvedimento adottato dalla curia competente, è stato nel frattempo sospeso dall'esercizio del sacerdozio.

23 settembre 2019. La Squadra Mobile di Pisa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per sequestro di persona, maltrattamenti, calunnia e costrizione o induzione al matrimonio, reato introdotto con la legge 69/2019, nei confronti di un 51enne bosniaco. L'uomo, di etnia rom, ha commesso reiterate violenze, lesioni ed ha segregato le figlie, di 21 e 19 anni. Le violenze risalirebbero sin dalla minore età per una delle due, non limitandosi a calci, pugni e pratiche umilianti, come quella del taglio dei capelli, ma spesso consistevano in veri propri periodi di segregazione nelle roulotte, dove le ragazze venivano cibate a pane e acqua. Le "punizioni" servivano a impedire alle due ragazze di frequentare i fidanzati che si erano scelte, diversi da quelli che il padre aveva indicato per loro ovvero due cugini del campo, con le cui famiglie aveva già intavolato una trattativa economica. Il prezzo pattuito per una figlia era fra i 12 e i 13mila euro. Al culmine della lunga serie di violenze, dopo l'umiliazione di un taglio di capelli punitivo, le giovani decidono di fuggire, approfittando di un momento di assenza del genitore. Il padre inizia a cercarle e, per essere aiutato dalla Polizia, presenta una falsa denuncia di rapimento. Gli investigatori capiscono che la vicenda ha lati oscuri e vogliono approfondire. Le ragazze vengono rintracciate ma, invece di essere semplicemente restituite alla famiglia, vengono ascoltate ed è così che trovano il coraggio di denunciare i maltrattamenti subiti e il motivo della fuga: non essere costrette a sposare gli uomini prescelti dal padre;

14 novembre 2019. La Squadra Mobile di Roma, a seguito di un'articolata attività d'indagine, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma, nei confronti di 11 cittadini nigeriani, responsabili di tratta di persone, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prosti-

tuzione anche minorile, riduzione in schiavitù, favoreggiamento ed organizzazione dell'immigrazione clandestina. Nel quadro dell'operazione, grazie alla collaborazione delle vittime venivano descritte le fasi di reclutamento e il viaggio dai villaggi di origine fino in Italia delle giovani nigeriane, spesso minorenni, che venivano avvicinate da persone vicine al clan familiare e lusingate con promesse di facili guadagni in Europa. Non veniva nascosta l'attività di prostituzione che sarebbe stata svolta al loro arrivo in Italia, ma ne venivano enfatizzati gli aspetti positivi: guadagni ingenti e poche o nulle le spese di viaggio e mantenimento. Dopo aver accettato, le donne venivano sottoposte ad un rito per suggellare il patto: il culto Juju in Nigeria è molto diffuso e i patti stipulati con i "sacerdoti" di questa religione sono molto temuti. Non rispettarli significherebbe per le ragazze attirare su di sé e sui propri congiunti malattie, sciagure e morte. Una volta compiuto il rito, le ragazze venivano allontanate dalla propria famiglia e prese in consegna dall'organizzazione, che le teneva rinchiusi in attesa della partenza. Dalla Nigeria le donne, attraverso il Niger, arrivavano, in camion o in bus, sino a ridosso delle coste libiche, dove venivano alloggiate all'interno di connection house, in attesa del passaggio via mare a bordo di barconi. Le spese di viaggio, di 30/35 mila euro, venivano anticipate dalle madame residenti in Europa, e sarebbero state ripagate in prestazioni sessuali. Durante il tragitto le donne venivano violentate e malmenate, anche per iniziare quella sorta di assoggettamento che le avrebbe rese oggetti di proprietà dell'organizzazione. Arrivate in Europa, le donne venivano affidate alle madame, che continuavano l'assoggettamento psicologico e fisico: nessuna relazione sentimentale, pagamento dell'alloggio, del vitto e dell'affitto del marciapiede dove prostituirsi. Difficile è stato ricostruire il passaggio di denaro tra questi moderni schiavisti. I criminali, infatti, non hanno utilizzato sistemi bancari o di money transfer, ma il sistema hawala, che non prevede reali passaggi di denaro durante la transazione.

4.3.2. Direzione centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato - Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CNCPO)

La repressione del fenomeno della pornografia minorile online è affidata al Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CNCPO), istituito con legge n. 38/2006 presso il Servizio Polizia postale e delle comunicazioni. Le attività di contrasto e d'indagine del Centro sono orientate su due direttrici principali: sulle maggiori piattaforme social, ove emergono nuove modalità di adescamento di minori a scopo di sfruttamento sessuale, nonché nelle "darknet", aree profonde e nascoste del web, prescelte dalle comunità virtuali pedofile per lo scambio di materiale pedopornografico. Nell'ambito dell'attività di prevenzione, il Centro raccoglie tutte le segnalazioni riguardanti siti che diffondono materiale concernente l'utilizzo sessuale dei minori avvalendosi della rete internet, che vengono inseriti nella c.d. black list: qualora il sito segnalato risulti attestato sul territorio nazionale, viene comunicato al Provider italiano, affinché provveda alla rimozione.

La Polizia postale e delle comunicazioni è impegnata presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado in attività di sensibilizzazione, per promuovere una cultura della legalità e della sicurezza in rete. La collaborazione con il mondo accademico, con il privato sociale, con i principali stake holders dell'industria social e high-tech ha consentito di avviare importanti iniziative, tra le quali la Campagna Informativa "Una vita da social" e la Campagna Teatrale "Cuori Connessi". Inoltre, la Polizia postale e delle comunicazioni ha costruito rapporti di collaborazione con i social network più diffusi in Italia e con le ONG impegnate nella protezione dei minori in rete e realizza iniziative volte alla prevenzione dei rischi cui si può incorrere online.

A livello internazionale, la partecipazione a tavoli di lavoro presso Europol e Interpol e lo scambio informativo dei dati e delle modalità d'indagine con le Agenzie investigative estere, costituisce una componente fondamentale dell'attività di contrasto. L'obiettivo delle investigazioni è duplice: individuare gli autori di reato e identificare le vittime.

Il D.M. 15 agosto 2017 (c.d. Decreto Minniti), sui comparti di Specialità e razionalizzazione dei presidi delle Forze di Polizia, ha confermato in capo alla Polizia postale e delle comunicazioni la competenza in ambito di prevenzione e contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori online e a tutte le forme di aggressione e di violenza nei confronti dei minori sul web.

In particolare, la repressione del fenomeno della pornografia minorile online è affidato al Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CN-CPO) istituito con legge n. 38/2006 presso il servizio Polizia postale e delle comunicazioni.

Sin dal 1998, la legge ha affidato alla Polizia postale e delle comunicazioni una competenza esclusiva in materia di indagini per reati di pedopornografia in modalità sotto copertura, che vengono svolte prevalentemente nell'ambito di comunità virtuali di pedofili presenti nelle citate Dark Net. Tutte le attività sono improntate ad affinare costantemente le tecniche d'indagine, rafforzando altresì il raccordo delle investigazioni nei canali di cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria.

Lo scambio con le Agenzie investigative estere dei dati raccolti e delle modalità d'indagine impiegate costituisce una componente fondamentale del contrasto in parola e in tal senso, la partecipazione a tavoli di lavoro presso Europol e Interpol (con l'accesso diretto alla banca dati delle immagini pedopornografiche di quest'ultimo), assicura un'utile condivisione delle iniziative e delle strategie operative in campo, per una più efficace attività di contrasto. Infatti, attualmente la divulgazione di materiale di pornografia minorile tra gruppi di utenti avviene in prevalenza attraverso sistemi di messaggistica con crittografia avanzata e con sistemi di divulgazione automatizzata (bot), su VPN e Cloud.

Inoltre, l'analisi dei nuovi fenomeni in rete e l'utilizzo, da parte dei pedofili, di avanzate tecniche di anonimizzazione e, in particolare, del *Dark Web*, ove i tradizionali mezzi di accertamento dell'identità online risultano particolarmente complessi in quanto consentono di connettersi e navigare in modo anonimo, ha indotto il Centro a sperimentare soluzioni tecniche nuove, avvalendosi di

strumenti tecnologici all'avanguardia, quali i sistemi di raccolta e di analisi dei dati investigativi e una specialistica analisi forense delle immagini digitali.

L'obiettivo delle investigazioni è duplice: individuare gli autori di reato e identificare le vittime. Per quest'ultima finalità, in seno al CNCPO è stato avviato il progetto DIF – Digital Image Forensic, sviluppato in collaborazione con i docenti del Dipartimento di Informatica dell'Università di Salerno e finalizzato a fornire innovativi strumenti di supporto investigativo per l'analisi delle immagini e l'identificazione dei minori vittime di reati di pornografia minorile, consentendo una "balistica" dell'immagine digitale. Tale progetto, mirato ad associare un'immagine digitale alla fotocamera che l'ha prodotta, ha mostrato il ragguardevole risultato di abbinamento macchina- immagine pari al 99,7% su immagini in buono stato e pari al 73% su immagini deteriorate.

Nel corso del 2019, il Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CNCPO) ha coordinato **514** attività d'indagine, che hanno condotto a **37** arresti e **626** denunce. Sono stati inoltre analizzati **47.267** siti internet con l'inserimento di **2.295** spazi web illeciti nella black list per inibirne la visione dal territorio italiano. Particolarmente significativi i dati relativi ai fenomeni di adescamento online, con **126** casi trattati, **6** persone arrestate e **183** denunciate. Tra le citate attività di polizia giudiziaria, assumono rilievo **8** operazioni condotte dagli Uffici territoriali della Specialità e coordinate dal CNCPO, di cui alcune svolte in modalità sotto copertura online e scaturite da segnalazioni pervenute nell'ambito dell'attività di cooperazione internazionale tra il CNCPO e i collaterali esteri, a seguito delle quali sono stati indagati **152** soggetti.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione, il Centro raccoglie tutte le segnalazioni, provenienti dai cittadini, tramite il Commissariato di P.S. Online, dagli organi di Polizia, anche stranieri, da soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla pornografia minorile, nonché dagli stessi *Internet Service Providers*, riguardanti siti che diffondono materiale concernente l'utilizzo sessuale dei minori avvalendosi della rete internet. Tali siti vengono anche individuati d'iniziativa, dagli operatori della Specialità, all'esito del quotidiano monitoraggio del *web*. Sulla base di tali segnalazioni e delle attività di monitoraggio viene ricavata la c.d. *black list*, ovvero un elenco di siti esteri che presentano contenuti illeciti, che viene fornito ai Provider in modo che questi possano implementare adeguate misure di filtro, inibendo dall'Italia l'accesso a tali siti illegali. Qualora il sito segnalato risulti attestato sul territorio nazionale, viene comunicato al Provider italiano, affinché provveda alla rimozione. Periodicamente, la lista viene aggiornata, rimuovendo dalla stessa i siti che non presentano più contenuti pedopornografici. Inoltre, la Polizia postale e delle comunicazioni, da anni, è impegnata quotidianamente presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado per promuovere una cultura della legalità e della sicurezza in rete, attraverso strumenti e metodi standardizzati e scientificamente validati da importanti atenei italiani. Vengono inoltre promosse campagne e iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte ai minori, ai genitori e agli insegnanti, allo scopo di educare a un utilizzo consapevole e corretto del web.

L'equipe di funzionari psicologi della Polizia di Stato presente presso il Servizio Polizia postale e delle comunicazioni provvede ad analizzare in chiave socio-criminologica i fenomeni di vittimizzazione online dei minori, sia dal punto di vista delle potenziali vittime che da quello degli autori di reato e a formare in questo ambito più di 200 operatori di Polizia della Specialità, fornendo loro utili elementi per la massima tutela dei minori.

La collaborazione con il mondo accademico, con il privato sociale, con i principali *stake holders* dell'industria social e high-tech è fondamentale e ha consentito di avviare importanti iniziative di sensibilizzazione di giovani e adulti significativi. In particolare, si evidenzia la Campagna Informativa "*Una vita da social*", giunta alla sua 7° edizione, condotta dal Servizio Polizia postale e delle comunicazioni in collaborazione con il MIUR, che realizza in tutto il territorio nazionale incontri di educazione all'uso sicuro di internet rivolti a studenti della scuola primaria e secondaria. Prosegue anche la Campagna Teatrale "*Cuori Connessi*", realizzata in collaborazione con Unieuro, che conduce nei principali teatri italiani migliaia di ragazzi offrendo importanti spunti di riflessione con la proiezione di dedicati "docufilm", attraverso il dibattito e il confronto tra coetanei.

Inoltre, nell'ambito della prevenzione della pornografia minorile *online* e di ogni altra forma di aggressione nel web nei confronti dei minori, la Polizia postale e delle comunicazioni ha costruito rapporti di collaborazione con i *social network* più diffusi in Italia e, in un'ottica di sinergia nella lotta all'utilizzo deviato di internet da parte dei minori, definendo canali preferenziali di comunicazione e gestione dei casi penalmente rilevanti.

La Specialità, inoltre, intrattiene da anni rapporti di collaborazione, definiti anche in relazione alla sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa, con enti e ONG impegnati nella protezione dei minori in rete e realizza progetti e iniziative volte alla prevenzione dei rischi in cui i minori possono incorrere *online*.

4.4. Ministero della giustizia

4.4.1. Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

L'Amministrazione della giustizia, attraverso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, fronteggia il fenomeno della devianza minorile grazie all'attività dei Servizi minorili della giustizia. In particolare, i Centri per la giustizia minorile (CGM), congiuntamente agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM), garantiscono un intervento trattamentale multidisciplinare, individualizzato e specialistico di tipo clinico per tutti i minori e giovani adulti autori di reato per i quali è stato aperto un procedimento penale, nonché alle loro famiglie.

Inoltre gli Uffici di servizio sociale per i minorenni assicurano, in ogni stato e grado del procedimento penale, l'assistenza affettiva e psicologica al *minorenne vittima di reato a sfondo sessuale*, in collaborazione con gli altri servizi sociali e specialistici coinvolti.

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità procede annualmente alla rilevazione dei minori e giovani adulti che gli Uffici di servizio sociale per i minorenni prendono in carico per procedimenti penali relativi a reati di natura sessuale, di cui agli artt. 600, 600 *bis*, *ter* e *quater*, 601, 602, 609 *bis*, *quater*, *quinquies* e *octies* c.p.

Gli autori di reato, oggetto della rilevazione, sono coloro che vengono penalmente perseguiti per quei delitti che, alla luce della normativa vigente, vengono complessivamente definiti "atti sessuali", intendendo per essi qualsiasi atto che sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo il bene primario della libertà dell'individuo, attraverso l'eccitazione od il soddisfacimento dell'istinto sessuale di chi lo agisce. Viene altresì raccolto il dato relativo ai minori vittime di reati sessuali in carico agli Uffici di servizio sociale per minorenni.

Si evidenziano di seguito i dati rilevati dal servizio statistica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità nell'anno 2019.

Area Penale. Minorenni e giovani adulti dell'area penale in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2019 per reati di prostituzione e pornografia minorile, reati di violenza sessuale e altri reati di maltrattamento e sfruttamento. Numero di soggetti e numero di reati.

4. Le amministrazioni centrali

TIPOLOGIA DI REATO	N. SOGGETTI	N. REATI
<i>Reati di prostituzione e pornografia minorile</i>		
Prostituzione minorile (art.600 bis c.p.)	12	12
Pornografia minorile (art.600 ter c.p.)	128	25
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori (art.600 quater c.p.)	86	92
Pornografia virtuale (art. 600 quater1 c.p.)	0	0
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art.600 quinquies c.p.)	0	0
Istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia (art.414 bis c.p.)	0	0
<i>Reati di violenza sessuale</i>		
Violenza sessuale (art.609 Bis c.P.)	628	742
Atti sessuali con minorenne (art.609 quater c.p.)	127	139
<i>Altri reati di maltrattamento e sfruttamento</i>		
Violenza sessuale di gruppo (art.609 octies c.p.)	300	359
Adescamento di minorenni (art.609 undecies c.p.)	63	67
Pornografia virtuale (art. 600 quater1 c.p.)	0	0
Maltrattamenti in famiglia (art.572 c.p.)	512	581
Riduzione in schiavitù (art.600 c.p.)	19	22
Tratta di persone (art.601 c.p.)	3	4
Acquisto e alienazione di schiavi (art.602 c.p.)	0	0
Atti persecutori (stalking) (art.612 bis c.p.)	656	698

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

I dati si riferiscono ai soggetti in carico agli USSM nel 2019, dagli anni precedenti e quelli presi in carico per la prima volta nel corso dell'anno, con una o più delle fattispecie di reato in esame, a prescindere dalla data di commissione del reato e dalla data di iscrizione della notizia di reato.

Al fine di valutare l'incidenza del fenomeno, sul totale dei soggetti presi in carico, si evidenzia come nel corso del 2019 i minori e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per minorenni siano stati 20.963, per un numero complessivo di reati commessi pari a 60.161.

Area Civile. In riferimento alla tutela della vittima di reato a sfondo sessuale, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ai sensi della legge n. 66/96, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria e tramite gli Uffici di servizio sociale per minorenni assicura, in ogni stato e grado del procedimento penale, l'assistenza affettiva e psicologica al minorenne vittima delle seguenti fattispecie di reato ex art. 609 – decies c.p.: maltrattamenti contro familiari e conviventi (572 c.p.), riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 c.p.), prostituzione minorile (600 bis c.p.), pornografia minorile (600 ter c.p.) iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione (600 quinquies c.p.), tratta di persone (601 c.p.), acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.), violenza sessuale di gruppo (609 octies c.p.), adescamento di minorenni (609 undecies c.p.), atti persecutori di cui all'art. 612 bis c.p..

In relazione alle vittime di reato a sfondo sessuale il quadro normativo è profondamente mutato nell'ultimo ventennio: dalla legge n. 66/1996 al Decreto Legislativo n. 212/2015 sono ampliati sia i soggetti ai quali gli Uffici di servizio sociale per minorenni prestano assistenza che le norme di tutela, assistenza e protezione in favore delle persone offese dal reato.

Di seguito si riportano i dati relativi ai minori vittime di reati sessuali e di altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalati dall'Autorità Giudiziaria e in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2019.

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf

Minori vittime di reati sessuali

(reati previsti dalla Legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)

Minori segnalati nell'anno 2019	52	106	158	2	11	13	54	117	171
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2019	49	102	151	1	11	12	50	112	163
Minori in carico da periodi precedenti	9	35	44	1	5	6	10	40	50
Totale minori in carico	58	137	195	2	16	18	60	153	213

Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento

(reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)

Minori segnalati nell'anno 2019	23	29	52	7	6	13	30	35	65
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2019	23	29	52	7	6	13	30	35	65
Minori in carico da periodi precedenti	56	60	116	10	14	24	66	74	140
Totale minori in carico	79	89	168	17	20	37	96	109	205

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Il Dipartimento, inoltre, nel 2019 è stato impegnato nei seguenti progetti:

- **Progetto "Violenza zero".** Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è partner nel progetto "Violenza zero!" il cui capofila è l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali (IPRS). Il progetto, avviato nel 2018 e realizzato nel 2019, intende rafforzare le capacità di agire in maniera specifica su minori e giovani adulti autori di reato sessuale, pedofilia e violenza di genere in carico ai servizi della giustizia minorile nel territorio italiano. I dati statistici restituiscono l'immagine di un fenomeno rilevante, sia dal punto di vista numerico, sia per la gravità degli atti commessi. Rispetto alle attività progettuali, nel corso del 2019 il progetto ha realizzato: una riflessione sul tema dei minorenni autori di reati a sfondo sessuale; una ricostruzione di come è stato affrontato, anche a livello normativo e sociologico, il tema della sessualità; una produzione di un documento di approfondimento sul tema dei minorenni autori di reati ed una ricognizione operativa sui casi di minorenni autori di reato a sfondo sessuale presi in carico dai servizi minorili. Tale ricognizione è stata

condotta nell'ambito di due cicli di focus group che hanno coinvolto circa 60 operatori dei 29 USSM presenti sul territorio nazionale, con l'obiettivo di far emergere come i servizi "leggono" il fenomeno dei giovani *sex offenders*, attraverso l'approfondimento di aspetti specifici quali: a) le modalità di presa in carico; b) i criteri per la definizione del piano educativo/trattamentale nei confronti di questa tipologia di utenza e, laddove i servizi avessero in carico anche le vittime, l'eventuale incidenza della presa in carico di entrambi i soggetti sulla definizione delle linee di intervento sul reo; c) l'individuazione e la discussione di casi di studio.

I *focus group* hanno permesso altresì di:

- favorire il confronto tra territori e operatori in merito alle modalità di intervento e presa in carico dei giovani *sex offenders*;
- definire prassi e strategie di intervento più coerenti con le complessità che presentano i casi dei giovani presi in carico;
- identificare le criticità che gli operatori dei servizi sperimentano nella presa in carico di tale target di utenza, evidenziando punti di forza e di fragilità interni ed esterni ai servizi stessi.

Il progetto inoltre prevede un ciclo di formazione per gli operatori degli Uffici di servizio sociale per i minorenni e un focus sui minori vittime presi in carico dagli stessi.

- **Progetto E-Protect.** Si tratta di un progetto europeo, al quale il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha collaborato, co-finanziato dal programma Giustizia dell'Unione europea, avente come capofila *Defence for Children Italia*. E-Protect ha coinvolto 5 organizzazioni, di 5 Stati Membri: Bulgaria, Austria, Italia, Grecia e Romania. Nell'ambito del progetto si sono tenuti, presso il Dipartimento stesso, dei Tavoli di lavoro e confronto inter-istituzionale con operatori, magistrati ed esperti, in materia di diritti, tutela e assistenza dei minorenni vittime di reato. L'obiettivo principale del gruppo di lavoro è stato quello di identificare possibili strategie e scelte operative per rendere il sistema di giustizia e di protezione dell'infanzia più uniforme, efficace, sicuro e adeguato alle specifiche esigenze delle vittime minorenni di reato. In particolare, il progetto si è focalizzato sull'articolo 22 della Direttiva Europea 29/2012, che sottolinea la necessità, in caso di vittime minorenni, di procedere ad una valutazione individuale che adotti un approccio che tenga in considerazione l'età, la maturità, le opinioni, le necessità e le preoccupazioni del minore, prevenendo la ri-traumatizzazione e fornendo un sostegno e un supporto adeguato. Durante la Conferenza finale del progetto (Bucarest, 24 settembre 2019) è stata presentata la *Metodologia per una valutazione individuale e fondata sui diritti dei bisogni dei minorenni vittime di reato*.

4.4.2. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Per quanto concerne la detenzione, l'Amministrazione dispone l'allocazione dei detenuti per le predette fattispecie di reato all'interno di sezioni protette, insieme ad autori di altri reati a sfondo sessuale, per ragioni connesse alla tutela della loro incolumità dal rischio di aggressioni da parte dei compagni di detenzione. Gli autori dei reati previsti dalla legge n. 269/1998 sono inoltre destinatari degli interventi trattamentali programmati per i detenuti ospiti delle sezioni protette, che negli ultimi anni sono stati intensificati, così come a livello centrale sono programmati abitualmente moduli formativi diretti al personale penitenziario. Presso gli Istituti Penitenziari, gli interventi destinati ai detenuti c.d. protetti includono sia progetti specialistici che individuano il target dell'abusante sessuale sulla base del contatto fisico con la vittima (contact abuse) - tra i quali il Progetto UTI (Unità di Trattamento Intensificato) - sia programmi di sensibilizzazione rivolti a tutti i detenuti delle sezioni protette, tra i quali il Progetto "Nuove visioni non violente: teatroterapia, video e narrazione di sé per la consapevolezza" realizzato presso le Case Circondariali (CC) di Bari, Matera ed Altamura, che prevede l'utilizzo, in funzione trattamentale, di laboratori teatrali, di produzione scenografica e di video. Inoltre gli Istituti di Viterbo, Velletri, Carinola e Terni, sono stati individuati come sedi della ricerca/intervento per lo scambio delle best practises attuate in Europa e la definizione di un protocollo trattamentale, nell'ambito del Progetto transnazionale "P.R.O.T.E.C.T." finanziato con fondi UE.

Al 31/12/2008 - primo rilevamento statistico relativo alle tipologie di reato da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - DAP - i soggetti in stato di detenzione per il reato di sfruttamento della prostituzione minorile erano 319, per il reato di pornografia minorile 49 e per il reato di detenzione di materiale pedopornografico 37. Le presenze numeriche degli autori dei predetti reati in stato di detenzione sono rimaste pressoché costanti nell'ultimo decennio. Se posto a raffronto con le sole 9 condanne irrevocabili per i reati di prostituzione minorile e pornografia minorile, segnalate dal sito ISTAT nel 2000, l'analisi del dato conferma sia la crescente diffusione nel nostro Paese dei fatti criminosi, sia l'efficacia delle misure e degli interventi di prevenzione e repressione delle condotte illecite, attuate in forma individuale o all'interno di organizzazioni.

Nell'ambito del trattamento rivolto alla specifica tipologia di autori di reato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria pone in essere azioni finalizzate sia al recupero del reo, in attuazione dell'art. 27 della Costituzione, sia alla prevenzione e al contrasto delle condotte assimilate a nuove forme di riduzione in schiavitù.

Per i reati di sfruttamento dei minori previsti dalla legge 269 /1998, erano detenuti, alla data del 31/12/2019, all'interno degli Istituti penitenziari per adulti, 496 detenuti, tra i quali 212 autori del reato di sfruttamento della prostituzione minorile, 138 per il reato di pornografia minorile, 146 autori del reato di detenzione di materiale pedopornografico, ed uno per il reato di iniziative turistiche volte allo sfruttamento sessuale dei minori.

A seguito della ratifica della convenzione del Consiglio di Europa, siglata a Lanzarote nel 2007 sulla protezione dei minori dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali, è stato introdotto all'interno dell'Ordinamento Penitenziario (o.p.) l'art. 13 bis, che introduce la possibilità, per i condannati per reati di abuso sui minori, di seguire, a richiesta, un trattamento psicologico, con finalità di recupero e sostegno, il cui esito favorevole è valutato ai fini dell'ammissione a misure alternative. Le predette fattispecie di reato sono ricomprese nel novero dei delitti per i quali l'accesso ai benefici è subordinato all'osservazione scientifica della personalità, condotta collegialmente, con la partecipazione dell'Esperto ex art. 80 o.p., per almeno un anno. Negli Istituti ove non risultano attivate progettualità mirate, il trattamento psicologico previsto dall'art. 13 bis o.p. si basa sui colloqui psicologici svolti dall'Esperto ex art. 80 o.p. Gli autori dei reati previsti dalla legge n. 269/1998 sono destinatari degli interventi trattamentali programmati per i detenuti ospiti delle sezioni protette. Negli ultimi anni l'attenzione per l'implementazione di azioni trattamentali rivolte all'abuso e sfruttamento di soggetti vulnerabili è stata intensificata, ed a livello centrale sono programmati abitualmente moduli formativi diretti al personale penitenziario appartenente alle diverse figure professionali.

Presso gli Istituti Penitenziari gli interventi destinati ai detenuti c.d. protetti includono sia progetti specialistici che individuano il target dell'abusante sessuale sulla base del contatto fisico con la vittima (*contact abuse*), tra i quali il Progetto UTI –Unità di Trattamento Intensificato di Milano Bollate, i progetti analoghi della Casa Circondariale di Pesaro e della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso, il progetto in corso a Biella 27-609 B), sia programmi di prevenzione/ sensibilizzazione per il trasferimento di diversi modelli valoriali e la responsabilizzazione verso il fatto commesso, o per la creazione di spazi di riflessione personalizzata individuale e di gruppo, rivolti a tutti i detenuti ristretti nelle sezioni protette.

Tra le progettualità più significative si citano il progetto, finanziato dal Dipartimento per le Pari opportunità, in corso di realizzazione presso le CC di Bari, Matera ed Altamura *Nuove visioni non violente: teatroterapia, video e narrazione di sé per la consapevolezza*, che prevede l'utilizzo, in funzione trattamentale, di laboratori teatrali, di produzione scenografica e di video, il progetto SPAM dell'Associazione Paviol a Biella, i percorsi di psicoterapia individuale realizzati dalla CBT Academy presso la Casa Circondariale Lorusso Cotugno e presso la Casa Circondariale di Siracusa, quest'ultimo attuato in collaborazione con l'UEPE e la Onlus Padre Massimiliano Kolbe.

Nell'ottica di un progressivo superamento della condizione di separatezza ed isolamento strutturale vissuta in ambito penitenziario dai detenuti nelle sezioni protette, alcuni Istituti (Milano Bollate, la sezione di reclusione a custodia attenuata di Altamura) stanno attuando sperimentazioni controllate, che vedono la partecipazione congiunta degli stessi agli ordinari percorsi trattamentali dei detenuti comuni, fatte salve le attività specificamente rivolte ai soggetti protetti.

Gli Istituti di Viterbo, Velletri, Carinola e Terni, sono stati individuati come sedi della ricerca intervento per lo scambio delle best practises attuate in Europa e la definizione di un protocollo trattamentale, anche attraverso la formazione degli operatori, nell'ambito del progetto transnazionale "P.R.O.T.E.C.T.", finanziato con fondi UE, promosso dalla SIMSPE-Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, con la partnership dell'Amministrazione Penitenziaria, dell'Università di Braga e dell'Associazione croata non governativa Health City.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO LEGISLATIVO

**APPROFONDIMENTO NORMATIVO – LA LEGGE 19 LUGLIO 2019 N. 69
(C.D. CODICE ROSSO)**

Nel periodo di riferimento, l'unica attività legislativa riconducibile a prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori è la Legge 19 luglio 2019, n. 69 (recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 25 luglio 2019, il cui contenuto viene di seguito illustrato.

L'intervento normativo dispone modifiche al codice di procedura penale accomunate dall'esigenza di evitare che eventuali stasi, nell'acquisizione e nell'iscrizione delle notizie di reato o nello svolgimento delle indagini preliminari, possano pregiudicare la tempestività di interventi, cautelari o di prevenzione, a tutela della vittima dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza.

Gli obiettivi sono quello di garantire l'immediata instaurazione e progressione del procedimento penale al fine di pervenire, ove necessario, nel più breve tempo possibile all'adozione di provvedimenti "protettivi o di non avvicinamento" e quello di impedire che ingiustificabili stasi procedurali possano porre ulteriormente in pericolo la vita e l'incolumità fisica delle vittime di violenza domestica e di genere.

Al fine di predisporre un'adeguata tutela alle vittime dei reati in argomento e di dare attuazione alla direttiva 2012/29/UE, già il d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 è intervenuto sulle modalità di assunzione delle persone in condizioni di particolare vulnerabilità (concetto di cui il legislatore ha fornito la nozione all'articolo 90-quater c.p.p.) nel caso in cui il pubblico ministero ritenga utile o necessario ai fini di indagine l'audizione medesima. Con la legge n. 69/2019 si è inteso evitare vuoti di tutela e garantire alla persona offesa dei reati sopraindicati, indipendentemente dalla riconducibilità alla nozione di cui all'articolo 90-quater c.p.p., di essere sentita nel più breve tempo con dichiarazioni che rappresenteranno il fulcro centrale del procedimento e elemento di valutazione imprescindibile per l'autorità giudiziaria chiamata, tra l'altro, ad attivare eventuali strumenti cautelari, ove non ostino primarie esigenze investigative o di tutela della medesima vittima. Le predette esigenze di completezza della tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, dunque, sono alla base degli interventi di modifica alle norme del codice di procedura penale.

In primo luogo si integra l'articolo 347 c.p.p. sull'obbligo della polizia giudiziaria di riferire al pubblico ministero le notizie di reato acquisite. Dunque, il predetto articolo è stato modificato al fine di estendere ai delitti di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza il regime speciale attualmente previsto per i gravi delitti indicati dall'articolo 407, lettera a), numeri da 1) a 6), c.p.p.: in tal modo, la polizia giudiziaria sarà sempre tenuta a comunicare al pubblico ministero le notizie di reato immediatamente anche in forma orale.

Con la norma si esclude ogni discrezionalità nella scelta sullo strumento comunicativo della notizia di reato: la polizia giudiziaria, infatti, dovrà attivarsi "immediatamente" senza alcuna possibilità di valutare la sussistenza o meno di ragioni di urgenza. Imponendo l'immediata comunicazione della notizia di reato, infatti, si introduce una presunzione assoluta di urgenza rispetto a fenomeni criminosi per i quali l'inutile decorso del tempo può portare, e spesso porta, ad un aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose. L'intervento normativo proposto si pone quindi, in linea con le indicazioni provenienti dalla direttiva 2012/29/UE, l'obiettivo specifico di garantire l'immediata instaurazione del procedimento al fine di prevenire nel più breve tempo all'adozione di provvedimenti "protettivi o di non avvicinamento".

È stato poi introdotto un comma all'articolo 362 del codice di procedura penale. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, nonché dall'articolo 582 nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, comma 1 numeri 2, 5, 5.1, e 577, commi 1 e 2, il pubblico ministero deve procedere all'assunzione di sommarie informazioni dalla vittima del reato entro il termine di tre giorni dalla iscrizione del procedimento.

Nello spirito delle disposizioni della direttiva più volte citata che, nel prevedere l'audizione della vittima richiede che la stessa si svolga "senza ritardo", la norma si propone di garantire il diritto della vittima all'audizione da parte dell'autorità giudiziaria e di evitare stasi procedurali che ritarderebbero senza motivo la possibile attivazione di interventi impeditivi della reiterazione della condotta o dell'aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose dell'illecito, sempre che non sussistano imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza delle indagini che giustifichino il rinvio dell'assunzione delle informazioni.

Il margine di valutazione delle esigenze investigative appare, poi, necessario anche al fine di tutelare al meglio proprio la persona offesa attraverso un celere intervento, se del caso di natura cautelare, in ogni ipotesi in cui il pubblico ministero si trovi nelle condizioni di disporre, già sulla base degli atti trasmessi con la comunicazione di notizia di reato, di gravi indizi di colpevolezza oltretutto di evidenze in ordine alla sussistenza di esigenze cautelari.

Il terzo intervento riguarda l'articolo 370 del codice di procedura penale, che è stato integrato prevedendo che la polizia giudiziaria dedichi un canale preferenziale nella trattazione delle indagini delegate dal pubblico ministero che riguardino i reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza.

Da un lato, infatti la polizia giudiziaria deve procedere senza ritardo al compimento degli atti delegati dal pubblico ministero se si procede per uno dei reati previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, nonché dall'articolo 582 nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, comma 1 numeri 2, 5, 5.1, e 577, commi 1 e 2. Parallelamente, i risultati degli accertamenti compiuti devono essere documentati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria con pari tempestività. Come visto a proposito dell'intervento sull'articolo 347 c.p.p., anche in questo caso si è introdotta una presunzione legale di urgenza per le indagini delegate dal pubblico ministero in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

È prevista una disposizione in tema di formazione degli operatori di polizia, che stabilisce l'attivazione, da parte della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del corpo di Polizia penitenziaria, di corsi, a frequenza obbligatoria e organizzati presso i rispettivi istituti di formazione, rivolti al personale, individuato dall'Amministrazione di appartenenza, che eserciti funzioni di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis e 582 (quest'ultimo nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, comma 1, numeri 2, 5, 5.1, e 577, commi 1 e 2) del codice penale, nonché al personale impegnato nel trattamento penitenziario delle persone condannate per tali delitti.

La norma persegue l'obiettivo di fornire al personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del corpo di Polizia penitenziaria le cognizioni specialistiche necessarie a trattare, sul piano della prevenzione e del perseguimento dei reati, i casi di violenza domestica e di genere che assumano rilevanza penale ai sensi delle menzionate norme incriminatrici. È stabilito un termine di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge al fine di attivare i suddetti corsi. Al fine di assicurare l'omogeneità di tali corsi formativi, è effettuato un rinvio ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione, dell'interno, della giustizia e della difesa per la definizione dei relativi contenuti. Il rinvio è giustificato dalla natura tecnica delle prescrizioni, le quali devono essere definite alla luce delle peculiarità criminologiche delle fattispecie delittuose contemplate dalla norma primaria.

Il complesso degli interventi di modifica, come sopra illustrati, con riguardo sia al sistema processuale penale, che alla formazione del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del corpo di Polizia penitenziaria, dà piena attuazione a quanto previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul 11 maggio 2011), ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, in particolare dagli artt. 15 e 50, relativi, rispettivamente, alla formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza ed alla tempestività ed adeguatezza della protezione offerta alla vittima, anche con riguardo alla modalità di raccolta delle prove dei reati.

4.5. Ministero dell'istruzione

Il Ministero dell'istruzione è impegnato da anni nella prevenzione di ogni forma di violenza, attraverso diverse strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio. In particolare, la Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico coordina il progetto "Safer Internet Centre (SIC) – Generazioni Connesse", co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF) – Telecom.

Il Ministero dell'istruzione, nell'ambito del programma CEF – Telecom, in partenariato con S.O.S. Il Telefono Azzurro e Save the Children Italia Onlus, ha attivato una Helpline (1.96.96), una ch@t (<http://www.azzurro.it/chat.html>) e due Hotlines, <http://www.azzurro.it/it/clicca-e-segnala> e www.stop-it.it, dedicate agli utenti della Rete per richiedere aiuto o per segnalare la presenza online di materiale pedopornografico e ogni genere di contenuto illegale o dannoso presente sul web. Vengono inoltre realizzate attività di sensibilizzazione online rivolte a studenti, giovani, insegnanti e genitori sui temi della sicurezza online, tra cui lo sfruttamento della pornografia e pedopornografia.

Dal 2014, attraverso il progetto "Safer Internet Centre (SIC) – Generazioni Connesse", il Ministero dell'istruzione - in partenariato con alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete: Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Ministero dell'interno - Polizia postale, il Ministero per i beni e le attività culturali, gli Atenei di Firenze e La Sapienza di Roma, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, la cooperativa EDI onlus, Skuola net e l'Agenzia di stampa DIRE e l'Ente Autonomo Giffoni Experience - contribuisce a rendere sempre più qualificati i programmi posti in essere per salvaguardare la vita dei minori che utilizzano strumenti digitali.

Il SIC è membro di una rete promossa dalla Commissione Europea e che si concretizza nella piattaforma online "*Better Internet for Kids*" gestita da *European Schoolnet*, in stretta collaborazione con INSAFE (network che raccoglie tutti i SIC europei) e Inhope (network che raccoglie tutte le *hotlines* europee). Il *Safer Internet Centre* nasce per fornire informazioni, consigli e supporto a bambini, ragazzi, genitori, docenti ed educatori che hanno esperienze, anche problematiche, legate a Internet e per agevolare la segnalazione di materiale illegale *on line*, specificatamente materiale pedopornografico. Con il Progetto si è cercato di sviluppare servizi dal contenuto innovativo e di più elevata qualità, al fine di garantire ai minori di potersi muovere in sicurezza "nell'ambiente" *on line*, considerando, al contempo, il connesso investimento come un'occasione "virtuosa" per una crescita "sociale" ed economica dell'intera collettività. Il SIC si rivolge alle generazioni più giovani, coinvolgendo attivamente anche insegnanti, genitori, enti, associazioni e aziende per rendere la Rete un ambiente migliore e più sicuro per il percorso di crescita sia umano, che scolastico-professionale, con azioni che hanno messo in campo strumenti (in)formativi utili a promuovere un uso positivo e critico della Rete e a prevenire possibili situazioni di disagio.

Per quanto riguarda le linee di ascolto e di segnalazione per problematiche legate alle attività Online, si ricorda che il programma CEF – Telecom prevede, tra le altre azioni, la gestione di una Helpline e di una Hotline riservate agli utenti della Rete per richiedere aiuto o per segnalare la presenza online di materiale pedopornografico e ogni genere di contenuto illegale o potenzialmente dannoso, presente sul web. Il Ministero dell'istruzione, in partenariato con Telefono Azzurro e Save the Children, ha quindi attivato una *Helpline* (1.96.96) e una *ch@t* (<http://www.azzurro.it/chat.html>) e due Hotlines, <http://www.azzurro.it/it/clicca-e-segnala> di S.O.S. Il Telefono Azzurro e www.stop-it.it di Save the Children Italia Onlus.

Per “pornografia infantile” si intende ogni tipo di materiale che rappresenti visivamente un bambino in atteggiamenti sessualmente espliciti, reali o simulati, ma anche qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un bambino per scopi essenzialmente sessuali. Produrre questo materiale, e soprattutto diffonderlo, è reato punito dal codice penale. Anche se prodotto da una persona minorenni, come nel caso del *sexting* (pratica diffusa tra i giovani di scambiarsi foto intime o in atteggiamenti sessuali) si tratta di materiale illegale. Le azioni di promozione delle linee Helpline e Hotline sono volte a favorire da parte degli utenti di internet la segnalazione di materiale pedopornografico, al fine di aiutare le autorità a contrastare la diffusione di questo fenomeno. Specificatamente, il servizio si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la rete. Una volta ricevuta la segnalazione, gli operatori procederanno a coinvolgere le autorità competenti in materia per rimuovere quanto indicato. Le segnalazioni relative alla presenza di materiale pedopornografico online raccolte dalle due Hotline sono inviate al Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia online (CNCPO), istituito presso il servizio di Polizia postale e delle comunicazioni, seguendo procedure concordate e nel rispetto della privacy del segnalante, come disposto dalla legge in materia ed è possibile fare segnalazioni anche in maniera anonima.

Il progetto realizza inoltre numerose attività di sensibilizzazione online tra cui campagne informative e di comunicazione rivolte a studenti, giovani in generale, insegnanti e genitori sui temi della sicurezza online tra cui lo sfruttamento della pornografia e pedopornografia.

Il portale web www.generazioniconnesse.it è stato organizzato al fine di rendere immediatamente disponibili contenuti, testi e video delle diverse campagne di comunicazione. Attraverso i canali youtube e social sono stati, prima prodotti e poi promossi, video cartoon e video tutorial e web serie al fine di far riflettere ragazzi, genitori ed educatori in generale sull'uso positivo e consapevole della rete (<https://www.youtube.com/user/GenerazioniConnesse/playlists>; <https://www.facebook.com/generazioniconnesse/>; <https://twitter.com/saferinternetit>; https://www.instagram.com/generazioni_connesse/). In ultimo, si evidenzia l'attivazione di un iter guidato e con strumenti di lavoro ad hoc, per le scuole che intraprendono un percorso per arrivare alla redazione di un documento programmatico denominato “e-policy”.

Si tratta di un documento operativo, autoprodotta da ciascuna scuola, volto a: promuovere le competenze digitali e l'uso delle nuove tecnologie; prevenire situazioni problematiche; riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti digitali. La piattaforma per i docenti fornisce alle scuole l'accompagnamento necessario per la realizzazione del percorso e rappresenta una "cassetta degli attrezzi" utile all'individuazione e alla soddisfazione dei bisogni che vengono man mano messi a fuoco dalla scuola. In particolare, la piattaforma supporta i docenti in ogni fase del processo fino alla scrittura della *e-policy*.

4.6. Ministero della salute

L'impegno del Ministero della salute nell'ambito della prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia è trasversale a tutta l'Amministrazione: la prevenzione di ogni forma di violenza contro i minori, sia subita che assistita, maturata in qualsiasi contesto, è una priorità della politica sanitaria che vede impegnato il Ministero della salute, in collaborazione con istituzioni, associazioni, famiglie. Le sinergie istituzionali sono fondamentali per affrontare le tematiche di prevenzione dell'abuso e della violenza sui minori e sono molteplici le azioni necessarie a contrastare tale fenomeno: è necessario un approccio multisettoriale per il potenziamento dei centri di ascolto sul territorio, una maggiore attenzione alla salute mentale dei minori, l'identificazione precoce delle famiglie a rischio, l'intercettazione dei numerosi segnali di disagio che il minore lancia come richiesta di aiuto. Molti di questi interventi sono previsti nel Piano nazionale della prevenzione 2014-2019. Considerando inoltre che la prevenzione degli eventi accidentali e violenti richiede la disponibilità di adeguati sistemi di sorveglianza - in grado di fornire un quadro attendibile al fine di formulare adeguate strategie di prevenzione e segnalare problematiche emergenti - il Ministero della salute, attraverso il Piano nazionale della prevenzione 2014-2019 e quindi a cascata con i Piani di prevenzione regionali, ha attivato alcune sorveglianze e porta avanti numerosi interventi.

L'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991 n. 176, prevede che gli Stati adottino ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare "ogni forma di violenza fisica o mentale, percosse o abuso, trascuratezza o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, incluso l'abuso sessuale" nei confronti di bambini e adolescenti. Tra le diverse tipologie di maltrattamento è ricompresa la "violenza assistita", situazione nella quale un minorenne assiste, direttamente o indirettamente, o percepisce gli effetti di atti di violenza compiuti su figure di riferimento per lui o lei affettivamente significative.

Il fenomeno del maltrattamento sui bambini e le bambine è un problema di salute pubblica (OMS, 2012) che colpisce in Italia il 9,5 ‰ (9,5 ogni mille) della popolazione minorile. I dati sono tratti dalla Prima indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia condotta nel 2015 per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, da Terre des Hommes e dal Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI). Il fenomeno si consuma nella maggior parte dei casi in famiglia, quindi in un contesto di relazioni intime e affettive, che dovrebbero costituire le basi della sicurezza e dell'attaccamento di ogni essere umano. Proprio per questo le conseguenze sono più gravi nei soggetti in età evolutiva con possibili danni per lo sviluppo psico-fisico ed emotivo. Questo aspetto pone l'attenzione sull'assoluta necessità di intercettare precocemente le situazioni di violenza e di valutare attentamente il rischio per poter intervenire in maniera appropriata nel contesto familiare.

In Italia i differenti comportamenti violenti (fisici e psicologici, percosse e abuso, negligenza, maltrattamento e sfruttamento, anche sessuale) a danno dei minori sono punibili in base alle norme del codice penale. Le sinergie istituzionali sono fondamentali per affrontare le tematiche di prevenzione dell'abuso e della violenza sui minori e sono molteplici le azioni necessarie a contrastare tale fenomeno. È necessario un approccio multisettoriale per il potenziamento dei centri di ascolto sul territorio, una maggiore attenzione alla salute mentale dei minori, l'identificazione precoce delle famiglie a rischio, l'intercettazione dei numerosi segnali di disagio che il minore lancia come richiesta di aiuto.

Molti di questi interventi sono previsti, in maniera trasversale, nel Piano nazionale della prevenzione 2014-2019. Considerando inoltre che la prevenzione degli eventi accidentali e violenti richiede la disponibilità di adeguati sistemi di sorveglianza, in grado di fornire un quadro attendibile necessario sia per formulare adeguate strategie di prevenzione, che per segnalare problematiche emergenti e contribuire alla caratterizzazione di comportamenti e situazioni a rischio, e di oggetti, infrastrutture e agenti potenzialmente pericolosi, il Ministero della salute attraverso il Piano nazionale della prevenzione 2014-2019, e quindi a cascata con i Piani di prevenzione regionali, ha attivato alcune sorveglianze e porta avanti numerosi interventi. La ricerca ha dimostrato infatti l'impatto della violenza sullo sviluppo dei bambini: dalla depressione alla reiterazione di comportamenti violenti fino alla diminuzione della capacità di divenire autonomi e indipendenti. Pertanto, porre fine alla violenza sui minori è di cruciale importanza per i diritti dei bambini: è un obiettivo di sviluppo sostenibile importante, che prevede delle misure concrete per porre fine alla violenza contro i bambini.

Ambiti di intervento per la prevenzione

Gli interventi di prevenzione sono realizzati negli ambiti di seguito descritti.

- *Sostegno genitoriale* per la prevenzione del maltrattamento, per la tutela della salute mentale delle mamme (Depressione Post Partum), per la protezione delle situazioni di privazione connesse a disagio sociale e culturale. Al riguardo il progetto *Genitori Più*, lo strumento dei Corsi di Accompagnamento alla Nascita e gli interventi di *Home Visiting*, nella fase del puerperio risultano

efficaci in quanto consentono di intercettare e sostenere situazioni di fragilità.

- *Misurazione del fenomeno della violenza a danno dei minori.* Il fenomeno, specialmente quando collegato ad abuso o maltrattamento in ambito familiare e relazionale, è di difficile misurabilità, essendo i casi di violenza di difficile osservazione per un soggetto esterno a causa della mancata emersione dovuta alla naturale tendenza della vittima e degli aggressori a celare comportamenti devianti in ambiti sociali ristretti, familiari e amicali. Caratteristico è infatti il fenomeno dell'*under reporting* nelle rilevazioni ufficiali, sia in quelle relative agli eventi criminali, sia in quelle sanitarie. Per programmare interventi mirati di prevenzione e presa in carico e valutarne l'efficacia, è necessario misurare il *burden of disease* e quindi di poter disporre di dati che consentano di migliorare l'analisi e lo studio del fenomeno. Per questo motivo, è opportuno affrontare il problema basandosi sempre più sui dati derivati dai servizi di pronto soccorso ospedaliero e non soltanto sulle denunce alle autorità di aggressioni o maltrattamenti.
- *Modelli di individuazione presso i Pronto Soccorso.* La rilevazione della violenza presso i Pronto Soccorso (PS) riveste un ruolo determinante nel caso in cui le vittime siano bambini, donne o soggetti per qualche motivo, fragili ed indifesi. Gli operatori sono chiamati ad applicare protocolli che consentano di raccogliere le testimonianze, avendo come primo effetto quello di aiutare le vittime ad esternare i propri problemi e, quindi, a provare a chiedere aiuto. In tale contesto l'uso di sistemi di codifica efficaci per la rilevazione delle informazioni è uno strumento essenziale. Va anche detto che l'attenta rilevazione dei casi di violenza e la loro verifica nel tempo permette di individuare soggetti a rischio che più volte accedono alle cure del PS. La reale prevalenza delle vittime di abuso non è ancora correttamente stabilita variando, nella letteratura, tra lo 0,5 e il 10% degli accessi in un Pronto Soccorso Pediatrico. Si è resa, dunque, sempre più necessaria l'individuazione di indicatori, da utilizzare come screening durante la prestazione di Pronto Soccorso, al fine di facilitare l'operatore sanitario nel riconoscimento precoce dei casi sospetti. Attraverso il progetto REVAMP *REpellere Vulnera Ad Mulierem et Puerum*, descritto in seguito, è stato predisposto uno strumento di screening articolato, che, per l'ambito pediatrico, è stato definito in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù.
- *Taskforce operative territoriali per il contrasto alla violenza.* Nell'ambito dell'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere il Ministero della salute ha promosso la diffusione presso i Pronto Soccorso del modello di intervento "Codice Rosa" attraverso la formazione congiunta degli operatori che operano direttamente nella presa in carico delle vittime di violenza e che costituiscono la "Rete operativa territoriale" (operatori sanitari di pronto soccorso e medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e specialisti, forze dell'ordine, magistratura, associazioni di volontariato, centri antiviolenza). Inoltre con il DPCM del 24 novembre 2017 sono state emanate le *Linee Guida Nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitari alle donne che subiscono violenza* che rafforzeranno le competenze degli operatori sanitari coinvolti nel percorso per le vittime di violenza in pronto soccorso.
- *Sentinelle* sono tutte le figure presenti sul territorio che possono venire in contatto con le vittime di violenza e maltrattamento (anche minori) in qual-

siasi ambito sociale e professionale: medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici competenti del lavoro, personale sanitario, farmacisti, forze di polizia, docenti e personale scolastico, ispettori del lavoro, consiglieri/e di parità provinciali e regionali, volontari del soccorso, responsabili di comunità religiose o di gruppi sociali, educatori di comunità, operatori che lavorano nell'assistenza domiciliare con anziani o disabili, mediatori culturali, personale degli sportelli di ascolto, componenti del Comitato Unico di Garanzia CUG, Polizia penitenziaria. Queste figure possono rivestire un ruolo strategico quali Sentinelle del fenomeno della violenza e possono attivare la *Taskforce operativa territoriale*. Infatti solo attraverso l'individuazione precoce delle situazioni di violenza è possibile prevenire e contrastare in maniera efficace il fenomeno.

- *Educazione in ambito scolastico*: nell'ambito del protocollo d'intesa tra MIUR e Ministero della salute, sottoscritto il 2 aprile 2015, recentemente rinnovato il 28 gennaio 2019, è previsto un ambito di intervento dedicato alla promozione del benessere psicofisico dei bambini e degli adolescenti anche attraverso interventi sulle tematiche dell'educazione all'affettività e dell'educazione globale alle relazioni. È infatti molto importante, ai fini della prevenzione dell'abuso sui minori, che i bambini siano aiutati a sviluppare accanto ad un'immagine positiva del proprio corpo e della propria identità, anche il valore del rispettare ed essere rispettati, la percezione dei rischi e la consapevolezza che è giusto chiedere aiuto mettendo in pratica il modello dei tre passi (dire no, andare via, parlare con una persona di fiducia).

Azioni del Ministero della salute

L'impatto sulla salute della violenza sulla popolazione in termini di frequenza e gravità del danno psicofisico, e in particolare quella su donne e bambini, ha reso la risposta assistenziale e la prevenzione della stessa un importante obiettivo di politica sanitaria. L'Assemblea mondiale della sanità (organo decisionale dell'OMS – Organizzazione mondiale della sanità) nel 2016 ha approvato un piano d'azione globale per rafforzare il ruolo del sistema sanitario nella risposta alla violenza interpersonale, in particolare contro donne e ragazze, e bambini. Al riguardo, nel Servizio Sanitario Nazionale, i Dipartimenti di Emergenza-Urgenza degli Ospedali rappresentano uno dei nodi importanti delle reti di servizi, attraverso cui far emergere i fenomeni di abuso e maltrattamento.

1) In merito alla misurazione del fenomeno della violenza a danno dei minori il Ministero della salute ha finanziato e realizzato, fin dal 2011 e insieme all'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito del programma del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), il progetto "Sistema informativo nazionale sugli incidenti in ambiente di civile abitazione: integrazione del SINIACA con i sistemi attivi a livello locale, col sistema europeo IDB (Injury data base) e con il SIEPI (Sistema informativo delle esposizioni Pericolose e delle Intossicazioni- attivo presso ISS)". Con tale progetto è stata avviata una rete di centri di pronto soccorso ospedaliero che ha adottato la rilevazione semplificata degli incidenti e della violenza, secondo il formato europeo IDB (*Injury Database*), conforme alle linee guida OMS sulla sorveglianza delle lesioni. Nelle casistiche europee rilevate dall'IDB i principali contesti di violenza in età pediatrica sono:

l'abuso sessuale, il bullismo e le liti.

2) Successivamente il Ministero della salute ha promosso e finanziato il progetto "REVAMP (REpellere Vulnera Ad Mulierem et Puerum) - Controllo e risposta alla violenza su persone vulnerabili: la donna e il bambino, modelli d'intervento nelle reti ospedaliere e nei servizi socio- sanitari in una prospettiva europea", coordinato dall'Ospedale Galliera di Genova e dall'Istituto Superiore di Sanità, con il coinvolgimento 6 regioni (Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Basilicata e Sicilia) finanziato dal Ministero della salute nell'ambito del Programma di Attività 2014 del Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM).

Il progetto, sulla base dei risultati del precedente progetto del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del 2011 SINIACA-IDB, si è proposto di armonizzare e ottimizzare i modelli d'intervento nei servizi sanitari ospedalieri e territoriali a partire dal problema del riconoscimento delle vittime che si presentano nei setting di assistenza sanitaria in emergenza. Il modello d'intervento proposto da REVAMP prevede la definizione delle procedure assistenziali per la presa in carico e la cura delle persone vittime di violenza relazionale (principalmente donne e bambini), descritte nel *Manuale per operatori di Pronto Soccorso: Riconoscere, accogliere e accompagnare le persone vittime di violenza relazionale, donne e minori*.

Questo documento tecnico, espressione del consenso tra diversi specialisti del Servizio Sanitario Nazionale e, in particolare, di un'ampia rete di realtà ospedaliere (nella quale sono rappresentate la gran parte delle maggiori aree metropolitane italiane: Roma, Milano, Torino, Genova e Palermo e sono anche inclusi i due maggiori ospedali pediatrici italiani: I.R.C.C.S. Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e I.R.C.C.S. G. Gaslini), offre un modello armonizzato di risposta alla violenza da parte dei servizi sanitari, basato sulle migliori evidenze scientifiche ad oggi disponibili oltre che sull'esperienza operativa. Per tali ragioni il documento fornisce ai servizi sanitari un modello concreto d'intervento per il controllo e la risposta alla violenza in ambito relazionale.

Nell'ambito del progetto REVAMP è stata costituita una rete di sorveglianza epidemiologica della violenza su soggetti vulnerabili. Tale sorveglianza, cui hanno partecipato gli ospedali di progetto, essendo fondata sulla rilevazione degli eventi secondo lo standard dell'Injury Database europeo e conforme con le linee guida OMS sulla sorveglianza delle injuries, ha permesso di caratterizzare le cause esterne delle lesioni intenzionali, in particolare la relazione tra la vittima e l'aggressore e il contesto della violenza.

Inoltre, dall'analisi dei dati correnti di mortalità e morbosità per violenza o abuso/maltrattamento, integrati con i dati censuari di popolazione, è stato possibile definire le principali vulnerabilità individuali e sociali associate alla vittimizzazione per violenza relazionale e valutare i principali indicatori per la predizione di violenza, tra cui gli accessi ripetuti in Pronto Soccorso o la tipologia di lesioni traumatiche.

Lo specifico tavolo di lavoro, costituito nell'ambito del progetto REVAMP, "Riconoscimento, accoglienza, presa in carico, follow-up e accompagnamento del minore vittima di violenza" ha rilevato che i Pronto Soccorso rappresentano un osservatorio privilegiato per identificare ed accogliere situazioni di maltrat-

tamento, che potrebbero altrimenti rimanere in una condizione di invisibilità, dando avvio alla presa in carico complessiva del bambino e indirizzando a percorsi di sostegno e protezione.

L'azione del Pronto Soccorso si può riassumere nelle seguenti funzioni:

- Intercettazione/ riconoscimento dei casi sospetti;
- Rilevazione e presa in carico precoce di casi di violenza/ maltrattamento dichiarati;
- Percorso diagnostico e terapeutico: diagnosi e primo intervento di cura e sostegno; adeguata accoglienza e spazio di ascolto e comprensione della persona;
- Avvio a percorsi di tutela/protezione e consapevolezza grazie alla collaborazione con la Rete territoriale;
- Corretta segnalazione ai servizi sociali territoriali e all'Autorità Giudiziaria.

In tema di "Accoglienza e riconoscimento" viene evidenziato che occuparsi di un caso di maltrattamento/abuso sul minore significa operare un intervento delicato e complesso che presuppone un alto grado di competenza e professionalità in ciascuno degli operatori che, pur con compiti e con modalità diverse, ne prendono parte. Presuppone inoltre un buon livello di coordinamento e collaborazione tra le diverse aree di pertinenza e la capacità di operare con un'ottica allargata che tenga in considerazione contemporaneamente aspetti fisici e psicologici, aspetti individuali e relazionali, che valuti, insieme, la vittima potenziale ed il suo potenziale abusante. È fortemente raccomandato, in tal senso, che il singolo professionista che affronta un caso di minore maltrattato abbia conoscenza del problema sotto le diverse prospettive (fisico, legale, psicologico, ecc.) pur nella specificità del suo ruolo. Occorre, inoltre, che abbia chiari gli obiettivi che guidano l'accertamento del maltrattamento/abuso. Allo stesso tempo bisogna garantire al minore l'esperienza di ascolto e di accoglienza durante tutta la fase della rivelazione; occorre perciò, accanto alla accurata registrazione dei fatti, sostenere i sentimenti e le emozioni legate al racconto dell'abuso; solo in questo modo l'accertamento costituirà per il bambino una esperienza in cui ricevere comprensione ed aiuto e non solo l'occasione di una dolorosa rievocazione dei fatti.

Il progetto ha redatto inoltre una *Guida all'utilizzo delle fonti informative sanitarie correnti di mortalità e morbosità*. Tale documento si prefigge da un lato di fornire uno strumento di orientamento all'utilizzo delle codifiche attualmente presenti nei registri sanitari di popolazione, dall'altro di fornire un criterio logico di utilizzo uniforme delle codifiche medesime in modo che vengano registrate le diagnosi d'abuso, quando queste giungono all'osservazione del personale sanitario, e la dinamica dell'evento violento, in particolar modo il tipo di abuso e, se possibile, la relazione tra la vittima e l'aggressore e la storia d'abuso.

Le fonti di dati sanitari possono fornire un ulteriore utile contributo conoscitivo a supporto del contrasto e della prevenzione del fenomeno insieme alle altre fonti ufficiali di dati disponibili: statistiche correnti dell'Istat sulla criminalità; statistiche del Ministero dell'interno; statistiche ricavate dall'Indagine Multiscopo sulle famiglie dell'Istat riguardo le molestie e le violenze che gli intervistati

dichiarano di avere subito nella minore età.

Il progetto *REVAMP* si è concluso nel 2018 e il Convegno finale e la relativa pubblicazione hanno mostrato l'impegno degli operatori coinvolti. Nel corso del 2019 la diffusione dei materiali prodotti è stata di ausilio per il riconoscimento della violenza e la presa in carico dei minori; inoltre il progetto stesso ha contribuito all'implementazione della rete degli operatori per il contrasto alla violenza e all'abuso verso i minori.

3) Il Ministero della salute, nell'ambito del *Piano Operativo del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*, sta coordinando un'azione finalizzata a monitorare il recepimento da parte delle Regioni delle *Linee Guida Nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitari alle donne che subiscono violenza* emanate con il DPCM 24 novembre 2017.

Si sottolinea che la formazione degli operatori sanitari sul tema della violenza è assai rilevante in quanto molto spesso questa si esprime in ambito familiare e relazionale ed è strettamente collegata al fenomeno dell'abuso e del maltrattamento in danno dei minori coinvolti, direttamente o in riferimento al fenomeno della violenza assistita.

Per questo motivo tra le azioni coordinate dal Ministero della salute nel suddetto Piano Operativo, vi è quella della formazione delle operatrici e degli operatori per il contrasto alla violenza maschile contro le donne, con un progetto di Formazione a Distanza (FAD) finanziato dal Ministero e sviluppato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, rivolto a 20.000 operatori socio-sanitari di Pronto Soccorso presenti in tutte le Regioni italiane, al fine di favorire la piena implementazione delle Linee Guida nazionali.

È necessario rendere ancora più capillare lo sviluppo di una rete di servizi idonei all'assistenza alle vittime di violenza sessuale e domestica, per offrire accoglienza, ascolto e informazione alle donne ed ai minori che vi afferiscono. Sarà quindi importante coinvolgere anche i servizi dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto (art. 24 del DPCM 12 gennaio 2017-Livelli essenziali di assistenza LEA) per l'individuazione, presa in carico e assistenza alle donne vittime di violenza e per la prevenzione, assistenza e supporto psicologico ai minori in situazione di disagio, in stato di abbandono o vittime di maltrattamenti e abusi.

4) In tema di servizi a sostegno della genitorialità e a supporto dei bambini in situazioni di disagio o vittime di maltrattamenti e abusi si evidenzia che il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 12 gennaio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 2017, n. 65, recante i nuovi Livelli essenziali di assistenza - LEA, prevede, in particolare all'art. 24 relativo all' "Assistenza sociosanitaria ai minori, alle donne, alle coppie, alle famiglie", che nell'ambito dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, il Servizio sanitario nazionale garantisca alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie, le prestazioni, anche domiciliari, mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative necessarie ed appropriate per:

- assistenza alla donna in stato di gravidanza e tutela della salute del nascituro anche ai fini della prevenzione del correlato disagio psichico;
- corsi di accompagnamento alla nascita in collaborazione con il presidio ospedaliero;
- assistenza al puerperio e supporto nell'accudimento del neonato;
- prevenzione, valutazione, assistenza e supporto psicologico ai minori in situazione di disagio, in stato di abbandono o vittime di maltrattamenti e abusi.

Istituto Nazionale per la tutela della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)

L'Istituto Nazionale per la tutela della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), ente pubblico vigilato dal Ministero della salute, è attivo per la tutela delle persone vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento e gestisce un progetto, finanziato dal Ministero della salute, per l'identificazione precoce degli indicatori della violenza, della tratta e del grave sfruttamento tra le giovani donne migranti (anche minorenni) neo-giunte sul territorio nazionale. L'INMP ha progettato una *cartella sanitaria digitale del migrante*, denominata *SAVe* che prevede al suo interno una sezione relativa al protocollo per l'accertamento olistico dell'età del minore straniero non accompagnato ed una relativa all'identificazione di eventuali vulnerabilità dei soggetti osservati, che possono permettere l'emersione di elementi indicatori di condizioni di violenza e grave sfruttamento del minore.

Nell'ambito del progetto per l'identificazione precoce degli indicatori della violenza, della tratta e del grave sfruttamento tra le giovani donne migranti neo-giunte sul territorio nazionale, il gruppo di donne prese in carico dall'équipe multidisciplinare attiva presso il Poliambulatorio dell'INMP annovera persone di giovane età, tra cui vi sono giovani donne minorenni. Il progetto, oltre a garantire una risposta a tali giovani donne, fornisce un modello di presa in carico multidisciplinare, utile all'emersione di vissuti traumatici altrimenti difficili da identificare e affrontare adeguatamente.

Inoltre, l'INMP ha progettato e prodotto una cartella sanitaria digitale del migrante, denominata "SAVe", già resa disponibile per l'utilizzo nelle ASL di quattro Regioni Italiane e all'attenzione del Tavolo nazionale per il Fascicolo Sanitario Elettronico. Tale cartella sanitaria prevede al suo interno diverse sezioni, tra cui quella relativa al protocollo per l'accertamento olistico dell'età del minore straniero non accompagnato - protocollo sviluppato da INMP - e quella relativa all'identificazione di eventuali vulnerabilità dei soggetti osservati (gravi forme di violenza fisica, psicologica e sessuale; vittime della tratta di esseri umani; persone che hanno subito stupri), in grado di collegare anche "indicatori speciali di vulnerabilità", tra cui la "minore età". La sezione relativa all'accertamento dell'età fornisce anche l'opportunità di rilevare eventuali abusi o violenze sessuali patiti nel viaggio migratorio o all'arrivo nel Paese in quanto il protocollo prevede, in modo subentrante e incrementale, il colloquio con l'assistente so-

ziale e con lo psicologo dell'età evolutiva. In linea generale, l'utilizzo di SAVE, comunque, propone le condizioni ideali per l'emersione di elementi riconducibili alle condizioni di violenza e grave sfruttamento del minore.

4.7 Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale

L'azione dell'Italia in materia di diritti umani si caratterizza per una particolare attenzione ai temi che corrispondono alle priorità individuate per il mandato italiano in Consiglio diritti umani (CDU) 2019- 2021 ed includono, tra le altre, la promozione e protezione dei diritti dei bambini e la lotta contro la tratta di esseri umani. L'Italia è parte dei più importanti strumenti internazionali in materia di contrasto agli abusi sessuali sui minori, applicabili anche alle pratiche di sfruttamento che avvengono online, in particolare del *Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pedopornografia*, specificamente dedicato allo sfruttamento sessuale dei bambini nelle sue varie forme e manifestazioni (ratificato con la legge n. 46 dell'11 marzo 2002). Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, data la rilevanza del tema, promuove in tutte le sedi la più ampia adesione da parte degli Stati a questo Protocollo.

Attraverso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'Italia sostiene il mandato della Relatrice speciale sulla vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini, compresa la prostituzione infantile, la pornografia infantile e altri materiali di abuso sessuale infantile, nonché il mandato della Relatrice Speciale sulla tratta di esseri umani ed in particolare donne e bambini, per promuovere misure tese a contrastare ed eliminare ogni forma di tratta di esseri umani legata allo sfruttamento sessuale. Durante la sessione del 2019 (74ma sessione) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha co-sponsorizzato la *Risoluzione sui diritti dei bambini 74/133* che, tra l'altro, condanna fermamente ogni forma di violenza e sfruttamento in danno dei minori e richiede agli Stati di rafforzare la prevenzione e protezione dei bambini, adottando un approccio inclusivo e sensibile al genere.

In ambito *Consiglio d'Europa*, l'Italia è parte della Convenzione di Lanzarote sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (ratificata con legge n. 172 del 1 ottobre 2012), che costituisce il primo strumento giuridico internazionale teso ad identificare in maniera comprensiva, come reati specifici, le diverse forme di offesa sessuale e di sfruttamento nei confronti dei minori, anche su internet. L'Italia è anche impegnata a promuovere l'attuazione della Strategia del Consiglio d'Europa 2016-2021 sui diritti del fanciullo, che identifica tra le aree prioritarie la lotta contro la violenza sessuale sui minori. L'Italia contribuisce all'attuazione della Strategia anche attraverso un'attiva par-

tecipazione al Comitato per i diritti dei minori, gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa competente per le tematiche legate all'infanzia.

L'Italia è impegnata con determinazione nella lotta contro ogni forma di violenza sessuale e abuso sui minori anche in tempo di guerra. In occasione della 33ma Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (Ginevra, 9-12 dicembre 2019), il Ministero ha presentato un impegno solenne, aperto all'adesione di altri Paesi (*open pledge*), ad intraprendere tutte le azioni necessarie a garantire che i bambini possano vivere in sicurezza e godere dei loro diritti fondamentali anche in situazioni di conflitto. L'impegno italiano è diretto, tra l'altro, a svolgere campagne di sensibilizzazione e promuovere iniziative di prevenzione della violenza, soprattutto sessuale, nei confronti dei bambini nelle zone di conflitto.

In occasione della prossima Commissione delle Nazioni Unite sullo status delle donne/CSW (prevista per il marzo 2020) - commissione funzionale del Consiglio economico e sociale ONU volta alla promozione delle questioni di genere - il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha l'obiettivo di sostenere l'inserimento di riferimenti alla lotta contro la violenza sessuale sulle bambine in tutte le dichiarazioni rilevanti, in particolare quella politica di alto livello relativa all'avanzamento nell'attuazione della Dichiarazione di Pechino. Il Ministero, inoltre, sta svolgendo il ruolo di negoziatore per conto dell'Unione Europea per risoluzione relativa al fenomeno delle donne e dei bambini ostaggio, volta, tra l'altro, a richiamare l'importanza di impedire che le donne e i minori divengano ostaggi di guerra, anche considerando il maggiore rischio di cadere vittime di violenza.

In occasione della settimana dedicata alla protezione dei civili in tempo di conflitto armato ("PoC Week", New York, 27 maggio-1 giugno) e del Segmento Umanitario del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, ECOSOC previsto per il 2020, è intento del MAECI promuovere in tutti i tavoli di lavoro ed in tutti i documenti rilevanti, i necessari riferimenti all'importanza di prevenire e combattere ogni forma di violenza sui minori nei teatri di guerra, nonché la necessità di contrastare il reclutamento minorile e ogni forma di violenza verso gli stessi.

Iniziative di cooperazione allo sviluppo

La Cooperazione Italiana considera una priorità la lotta alle cause profonde delle migrazioni irregolari e il contrasto degli effetti negativi del fenomeno, tra i quali il traffico e lo sfruttamento, anche a fini sessuali, di esseri umani, ed opera per la protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione, quali minori, donne, richiedenti asilo, rifugiati e comunità ospiti in Africa.

Nel dicembre 2019 è stato deliberato un altro contributo di 1,3 milioni di euro ad UNICEF per il progetto "Restorative Approach to Juvenile Justice: Modelli socio educativi di reintegrazione sociale e misure alternative alla detenzione", in Egitto, che intende contribuire alla tutela dei diritti di bambini/adolescenti in conflitto con la legge in Egitto, concorrendo all'applicazione della Convenzione NU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e della "Child Law" in materia di giustizia minorile, avvalendosi altresì dell'assistenza tecnica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia italiano.

Iniziative umanitarie e di emergenza

Nel 2019, la Cooperazione Italiana ha sostenuto attività di prevenzione e contrasto alla violenza e abuso sessuale nei confronti dei minori. Tra questi, si segnalano i seguenti contributi:

- 1 milione di euro al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) quale finanziamento all'“Appello Speciale di ICRC per la risposta alla violenza sessuale nei conflitti armati e altre situazioni di violenza e detenzione”. Tra le attività previste dall'appello, si ricordano il supporto dei servizi sanitari e psicosociali per le vittime della violenza sessuale; la protezione e la mitigazione dei rischi di esposizione alla violenza sessuale; la lotta alla violenza sessuale nei centri di detenzione.
- 800.000 euro ad UNFPA per attività in Afghanistan in tema di violenza sessuale e di genere e ostetricia di emergenza. L'intervento mira a migliorare: accesso a servizi di salute riproduttiva e di prevenzione e risposta alla violenza di genere per 93.000 donne, ragazze, ragazzi e uomini tra i rimpatriati, gli sfollati interni e le comunità ospitanti nelle popolazioni colpite concentrate nelle province di Nimroz e Herat.
- 1 milione di euro ad UNFPA per attività in coordinamento con UNDP in Siria, in tema di violenza sessuale e di genere, salute riproduttiva ed *empowerment* delle donne, ragazze e ragazzi vittime di violenza.
- 500.000 euro ad UNFPA per attività da realizzarsi in Libia. Il progetto mira a migliorare l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva e ai servizi di prevenzione e di risposta alla violenza di genere, rivolti alla popolazione colpita dal conflitto di Tripoli, inclusi i minori.
- 1 milione di euro a UNICEF per attività in Iraq, di cui 400.000 euro per interventi salva-vita di prevenzione, mitigazione e risposta alla violenza sessuale e di genere rivolti alle rifugiate e sfollate ospiti nei campi di accoglienza, anche attraverso l'erogazione di servizi a beneficio di donne e ragazze sopravvissute ad episodi di violenza sessuale e di genere, il rafforzamento dei meccanismi su base comunitaria di protezione dell'infanzia e il sostegno tecnico e di sviluppo delle competenze dei partner di UNICEF sulla Protezione dallo Sfruttamento e da Abusi.

Inoltre, tra i progetti condotti dalle Organizzazioni della Società Civile avviati nel 2019 con il sostegno della Cooperazione Italiana, si segnalano le seguenti.

- **In Giordania:** un progetto condotto da *Un Ponte Per dell'importo* di 448.002,75 euro al fine di aumentare l'accesso ai servizi integrati di protezione e salute mentale e predisporre servizi per la prevenzione e la risposta alla violenza di genere e su minori e persone con disabilità nei Governatorati di Amman e Zarqa; un progetto di *ActionAid*, del valore di 435.757 euro, finalizzato a migliorare l'accesso a meccanismi di prevenzione e risposta per almeno 300 donne e ragazze a rischio di o sopravvissute a violenza di genere a Mafraq e Zarqa; un progetto di *Ventoditerra* del valore di 449.807,71 euro per potenziare l'accesso e la qualità dei servizi di protezione e la consapevolezza dei beneficiari sui diritti delle donne, dei minori, delle persone con disabilità e sui servizi disponibili nelle comunità urbane vulnerabili di Amman Est.
- **In Siria:** un progetto di *Armadilla* del valore di 519.574,59 euro per aumentare i servizi di protezione per ragazze, ragazzi e donne; un progetto di UPP, del

valore di 519.451,10 euro per migliorare l'accesso a servizi integrati di protezione e salute a Raqqa e predisporre servizi per la prevenzione e la risposta alla violenza di genere e su minori.

- **In Camerun:** un progetto di *Intersos* del valore di 792.820,00 euro, per fornire servizi di prevenzione, protezione, e assistenza psicosociale per le donne vittime di violenza basata sul genere (VBG) e i bambini vulnerabili.

Comitato interministeriale per i diritti umani

Il Comitato interministeriale per i diritti umani ha provveduto, nell'anno 2019, a garantire il coordinamento con le Amministrazioni competenti l'Istituto degli Innocenti ai fini della discussione del 5-6 *Rapporto periodico di attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo* di fronte al competente Comitato di controllo (Ginevra, 22-23 gennaio 2019); in un momento successivo, ha provveduto alla condivisione dei principali elementi di follow-up della discussione medesima e, in collaborazione con il Comitato Italiano per l'UNICEF, alla predisposizione della versione italiana delle Osservazioni Conclusive al 5-6 Rapporto periodico relativo all'attuazione della predetta Convenzione.

Dando seguito alle molteplici richieste pervenute dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, sono stati trasmessi dal Comitato interministeriale per i diritti umani, previa richiesta dei materiali utili alle Amministrazioni nazionali competenti o utilizzando documentazione messa a disposizione dalle stesse Amministrazioni in altri esercizi paralleli, i seguenti documenti di risposta inerenti temi di attualità per la materia della protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- Italy Reply pursuant to UNGA Resolution 72/146 entitled "Policies and programmes involving youth"
- Italy's contribution for the OHCHR Report to the High Level Political Forum on the Sustainable Development Goals and the rights of the child pursuant to HRC Resolution 37/20 – "Rights of the Child"
- Italy Reply to the Letter of the Special Rapporteur on minority issues asking for contribution for the thematic report on "Education, Language and the Human Rights of Minorities"
- Italy Reply to the Letter of the Special Rapporteur on the sale and sexual exploitation of children, including child prostitution, child pornography and other child sexual abuse material
- Italy Reply to the request of Office of the UN High Commissioner for Human Rights
- pursuant to HRC resolution 40/14 – "Realizing children's rights through a healthy environment"
- Italy Reply pursuant to UNGA Resolution 73/153 entitled "Child, early and forced marriage worldwide"
- Commento nazionale sulle Draft Guidelines on the implementation of the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the sale of children, child prostitution and child pornography

- Commento nazionale sui contenuti della Concept Note for a General Comment on children's rights in relation to the digital environment of the Committee on the Rights of the Child
- Traduzione in lingua italiana del Commento generale 14 (2013) sul diritto del minore a che il suo interesse superiore sia tenuto in primaria considerazione.

4.8. Ministero della difesa

L'Arma dei Carabinieri dedica la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, attraverso il quotidiano impegno nella prevenzione e nel contrasto ai crimini contro i minori. L'assistenza alle "vittime vulnerabili", l'attenzione al fenomeno del "disagio minorile" e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione. L'attività di prevenzione viene svolta dai reparti dell'Arma attraverso incontri didattici presso gli istituti scolastici, mentre proseguono le campagne di sensibilizzazione dirette ai minori, anche attraverso il sito istituzionale www.carabinieri.it. Anche l'attività di cooperazione internazionale di polizia – oltre a quella di contrasto – ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile on line, il turismo sessuale e l'adescamento di minori e va segnalata in tal senso la cooperazione tra Arma, EUROPOL e tutti gli Stati ad essa aderenti. Infine, l'attività di formazione degli operatori sulle tematiche relative alla sfera dei minori è costante e presente in tutti i corsi di base dell'Arma, con particolare riguardo all'approccio delle vittime, nonché alle procedure da adottare nel caso in cui siano autori di reati o testimoni.

L'assistenza alle "vittime vulnerabili", la prevenzione del fenomeno del "disagio minorile" e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione e trovano attuazione attraverso l'adesione, a livello nazionale, all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e, a livello locale, ai Gruppi Tecnici. I reparti dell'Arma assicurano, annualmente, nell'ambito dei contributi alla formazione della "Cultura della legalità", incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivanti dall'improprio utilizzo di internet e la pedopornografia.

In tale quadro, nel 2019, sono stati sottoscritti Protocolli d'Intesa con:

- il Dipartimento per le politiche della famiglia, che prevede lo scambio informativo delle segnalazioni di criticità e l'organizzazione di attività formative reciproche;
- l'associazione *Soroptimist International Italia*, volto a potenziare il progetto *Una stanza tutta per sé*, consistente nell'allestimento, all'interno delle caserme dell'Arma, di locali idonei all'ascolto protetto di minori e donne vittime di violenza.

La campagna di sensibilizzazione diretta ai minori è integrata dalla pubblicazione, sul sito istituzionale www.carabinieri.it, di pagine tematiche contenenti consigli per i genitori e un'apposita fumettistica, con lo scopo di mettere in guardia i più piccoli dai comportamenti devianti e prodromici all'abuso, posti in essere da malintenzionati.

Attività di contrasto

L'azione di contrasto svolta dai Reparti dell'Arma ha consentito, nel 2019, l'arresto di 500 persone e il deferimento in stato di libertà di ulteriori 1.286 soggetti (si veda tabella *infra*). Le condotte illecite più frequenti sono riconducibili ai delitti di cui all'art. 609 bis c.p. e all'art. 609 quater c.p. - "violenza sessuale" e "atti sessuali con minorenne"- pari al 60,8% del totale delle fattispecie perseguite dall'Istituzione con riferimento allo specifico settore.

L'analisi delle principali operazioni di servizio evidenzia:

- che la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente "familiare" o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettive a esso assimilabili (scuola, ambiente sportivo, etc.), tali da presupporre una pregressa conoscenza tra vittima e molestatore;
- La tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i social network e, più in generale, i canali di comunicazione del web, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime per esercitare successive forme di coartazione (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti).

Cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale di polizia ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile on line, il turismo sessuale e l'adescamento di minori che si caratterizzano per la transnazionalità del *modus operandi*.

In tale ambito è attiva la cooperazione tra Arma, EUROPOL e tutti gli Stati aderenti alla convenzione istitutiva della citata Agenzia, secondo procedure consolidate, con particolare riferimento al contrasto della pedopornografia tramite il *web*.


Formazione degli operatori

In tutti i corsi di formazione di base per il personale dell'Arma vengono affrontate le tematiche relative alla sfera dei minori, con particolare riguardo all'approccio delle vittime, nonché alle procedure da adottare nel caso in cui siano autori di reati.

Particolare attenzione è posta all'esame testimoniale dei minori, cui sono dedicati specifici periodi d'insegnamento a cura di esperti e di qualificato personale. Ulteriori approfondimenti riguardano le modalità di approccio in caso di abusi e maltrattamenti e l'assistenza alle vittime vulnerabili.

In tutti i corsi formativi, viene svolto - con livelli di analisi differenziati in relazione alle funzioni assegnate ai differenti ruoli - un modulo sui "Diritti umani", incentrato sulla tutela dei gruppi vulnerabili in genere e sugli strumenti normativi internazionali nel settore.

L'Arma collabora infine con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, in attuazione di un Protocollo d'Intesa, rinnovato nel 2017, che prevede lo svolgimento di conferenze sui diritti dell'infanzia presso gli Istituti di formazione, tenute da esperti a favore dei frequentatori.

<div>  <div> Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri II Reparto - SM - Ufficio Operazioni Sala Operativa - Sezione Statistica </div> </div>							
ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI, TRATTA DEI MINORI AI FINI DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE E PEDOPORNOGRAFIA							
PERSONE ARRESTATE/DENUNCIATE DALL'ARMA CC (2018/2019)							
DESCRITTIVO REATO	ARTICOLO C.P.	PERSONE ARRESTATE			PERSONE DENUNCIATE		
		2018	2019	VARIAZIONE %	2018	2019	VARIAZIONE %
RIDUZIONE IN SCHIAVITU*	600	6	3	-50,0%	3	3	0,0%
PROSTITUZIONE MINORILE	600 BIS	82	38	-53,7%	122	54	-55,7%
PORNOGRAFIA MINORILE	600 TER	48	26	-45,8%	96	102	6,3%
DETEZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO*	600 QUATER	30	12	-60,0%	28	64	128,6%
INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	600 QUINQUES	0	0	=	0	0	=
PORNOGRAFIA VIRTUALE*	600 QUATER.1	0	0	=	3	5	66,7%
IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO	600 OCTIES	1	0	-100,0%	2	0	-100,0%
TRATTA E COMMERCIO DI MINORI PER PROSTITUZIONE	601 C.2	7	0	-100,0%	12	0	-100,0%
ALIENAZIONE E ACQUISTO DI SCHIAVI*	602	4	2	-50,0%	1	0	-100,0%
VIOLENZA SESSUALE*	609 BIS	220	234	6,4%	559	511	-8,6%
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	609 QUATER	109	109	0,0%	210	232	10,5%
CORRUZIONE DI MINORENNE	609 QUINQUES	19	19	0,0%	47	66	40,4%
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO*	609 OCTIES	12	30	150,0%	82	72	-12,2%
ADESCAMENTO DI MINORENNI	609 UNDECIES	52	27	-48,1%	143	177	23,8%
TOTALE		590	500	-15,3%	1.308	1.286	-1,7%
* LIMITATAMENTE AI CASI CON VITTIMA DI ETÀ INFERIORE AI 18 ANNI							
FONTE DATI: ORACLE B.I. AGGIORNATI AL 10.2.2020							

5. Il terzo settore

5.1. Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI)

Nel 1993, su iniziativa di alcuni centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori, è stato costituito il Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia – CISMAI. Il CISMAI costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di pluridisciplinarietà e di riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente esperita da chi lavora sul campo. L'obiettivo fondamentale del CISMAI è quello di "costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e trattamento della violenza contro i minori, con particolare riguardo all'abuso intrafamiliare" (art.1 Statuto).

Nel 2018, il CISMAI è stato riconosciuto Società Scientifica dal Ministero della salute ed è quindi nelle liste delle Società Scientifiche. Il CISMAI partecipa al gruppo di lavoro CRC per il monitoraggio della Convenzione ONU in Italia ed ha partecipato alla redazione del paragrafo sulla violenza all'infanzia. Ha collaborato con il CESVI alla stesura del 2° *Rapporto sul maltrattamento all'infanzia in riferimento alla situazione regionale*. Collabora inoltre con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sui temi di comune interesse e con Save the Children su progetti mirati.

Nel 2018, si è formalizzata la collaborazione con la casa editrice Franco Angeli di Milano per la realizzazione di una collana curata dal CISMAI sui temi del maltrattamento e abuso, sia di opere italiane che traduzioni di testi stranieri di particolare interesse. Dopo l'uscita del primo volume nel 2018 intitolato "Home visiting: un modello innovativo per la prevenzione del maltrattamento all'infanzia", nel 2019 sono usciti nuovi contributi significativi:

- "L'intervento dopo la violenza" traduzione in italiano di un testo inglese di Arlene Vetere.
- "Bulli, cyberbulli e vittime" a cura di Maria Grazia Foschino Barbaro e Paolo Russo.
- "I pediatri e il maltrattamento all'infanzia" a cura di Giovanni Visci e Massino Masi.

Nel 2019, il CISMAI ha organizzato e partecipato ad una serie di rilevanti incontri dedicati al tema del contrasto e della prevenzione della violenza ai danni dell'infanzia e dell'adolescenza.

- Pescara, 18 e 19 ottobre 2019: il Cismai organizza l'annuale convegno soci sul tema "La tutela ai margini: quali interventi sostenibili", per promuovere una riflessione sulla situazione della tutela dei bambini e delle bambine nel nostro paese. I soci si sono confrontati su varie tematiche in sessioni parallele.
- Bari, 10 dicembre 2019: il Cismai, in collaborazione con la Regione Puglia e il suo Centro associato "Giada" dell'Azienda Ospedaliera Policlinico e Giovanni XXIII di Bari organizza un convegno nazionale su un tema attuale e importante rivolto agli operatori sanitari, sociali, scolastici, del diritto e alle associazioni, "Bulli, cyberbulli e vittime. Prevenzione e presa in carico, responsabilità civile e penale". Il convegno, che ha visto la presenza di tutte le istituzioni locali, è stato occasione per presentare le teorie più accreditate sul tema, le azioni di prevenzione evidence based e i protocolli di cura oltre che i fattori di rischio e gli indicatori di sospetto per il riconoscimento e agli adempimenti normativi".

Nel 2019 il Cismai ha cominciato a lavorare con i membri dell'ISPCAN per l'organizzazione del Convegno Internazionale ISPCAN previsto per giugno 2020.

Corsi di formazione e seminari di approfondimento

- Bari, febbraio - dicembre 2019: la Regione Puglia, con il Centro Giada dell'Azienda Ospedaliera Policlinico-Giovanni XXIII di Bari, avvalendosi della direzione scientifica del Cismai e dei suoi relatori esperti, ha organizzato un corso di formazione specialistica per tutta la rete dei servizi socio-sanitari di tutta la regione sui temi del maltrattamento e della violenza sui bambini. Le giornate di studio sono state organizzate in tre edizioni, a Bari, Foggia e Lecce, a cadenza mensile sui temi seguenti: violenza assistita e di genere, mutilazioni genitali femminili e tratta di minorenni, abuso sessuale, maltrattamento fisico, trascuratezza e patologia delle cure, bullismo e cyberbullismo, traumi migratori e sistemi di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. La formazione ha coinvolto circa 600 operatori dei servizi sociali, consultoriali, ospedalieri, dei centri antiviolenza e delle case rifugio per oltre 70 ore di formazione per ciascuna sede.
- Faenza, febbraio - maggio 2019: il Cismai, in collaborazione con il Comune di Faenza, organizza un corso per la rete dei servizi socio-sanitari sul tema "Gli interventi di Home Visiting come strumento nella prevenzione del maltrattamento familiare all'infanzia".
- Roma, 30 gennaio 2019: "Bambini e bambine maltrattati nelle istituzioni di tutela: trauma individuale e responsabilità di sistema", organizzato da Centro Cismai Artemisia all'interno del progetto europeo SASCA.
- Bologna, 7 maggio 2019: "Gli incontri protetti nei casi di violenza assistita: lo sguardo sul bambino".
- Firenze, 16 settembre 2019: "Proteggere i bambini e le bambine dalla violenza assistita".
- Giarre, 10 dicembre 2019: "Buone prassi e strumenti utili alla rilevazione delle situazioni di violenza".

Diffusione delle linee guida prodotte nel 2017 sulla violenza assistita e l'home visiting

Le linee guida sulla violenza assistita sono state diffuse su tutto il territorio nazionale, sia attraverso seminari specifici di approfondimento, rivolto a professionalità sociali, sanitarie ed educative e a alla rete dei servizi, a cura delle sezioni regionali del Cismai, anche in più sessioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Abruzzo, Campania, Umbria, Puglia, Sicilia) sia attraverso giornate e corsi di formazione promosse a livello regionale da altri enti che hanno coinvolto il Cismai (Regioni, Comuni) Centri Antiviolenza, ordini professionali, scuole di Specializzazione in Psicoterapia (formazione in molte province della Regione Emilia Romagna, Puglia, Sicilia ad operatori socio-sanitari, Ordine degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia, Trentino

Alto Adige, Val d'Aosta, Marche, Lombardia; Centri Antiviolenza di varie regioni d'Italia). Le richieste di formazione e approfondimento sono ancora in corso.

Le linee guida in tema di *home visiting* sono state diffuse attraverso seminari specifici di approfondimento, rivolti a professionalità sociali, sanitarie ed educative e a alla rete dei servizi, a cura delle sezioni regionali del Cismai (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Campania) e sono stati organizzati corsi di formazione per iniziare la sperimentazione nei territori (Veneto, Lombardia, Campania, Emilia Romagna).

Le linee guida Cismai *sull'abuso sessuale e sulla violenza assistita* sono ricomprese in documenti programmatici e linee guida di alcune Regioni sul maltrattamento e abuso all'infanzia (Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Puglia, Abruzzo, Sicilia).

Commissioni scientifiche che hanno prodotto linee d'indirizzo approvate dall'assemblea dei soci a Roma nel marzo del 2019 e a Pescara nell'ottobre 2019

I documenti frutto del confronto fra i soci ed esperti e alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche sulle varie tematiche sono state presentate ufficialmente e sono reperibili sul sito www.cismai.org:

- "Requisiti minimi per la presa in carico delle vittime e degli autori di cyberbullismo".
- "La tutela dei minorenni nelle separazioni gravemente conflittuali".
- "Requisiti minimi per la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)".
- "Salute mentale fra vulnerabilità e resilienza".

Nell'annualità di riferimento sono stati inoltre organizzati seminari e presentazioni in tutto il territorio italiano.

5.2. Terre des Hommes Italia

La Fondazione Terre des Hommes Italia onlus è una ONG di respiro internazionale la cui mission è la protezione dell'infanzia da qualsivoglia forma di discriminazione, violenza e abuso nonché la promozione dei diritti fondamentali di bambini e adolescenti in Italia e nel mondo.

In Italia Terre des Hommes persegue tali obiettivi attraverso un'azione multilivello che spazia da interventi di lobby e advocacy, campagne di sensibilizzazione, studi ed indagini nonché progetti di diretto supporto all'infanzia.

La Fondazione è membro fondatore del Gruppo di lavoro per la CRC, partner operativo dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nella formazione dei tutori volontari per i MSNA per l'anno 2019, membro del gruppo PIDIDA, membro del Tavolo di lavoro per il monitoraggio dell'applicazione della legge n. 47/2017 ("legge Zampa").

Il particolare, nel 2019, la Fondazione Terre des Hommes ha avviato, su mandato dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, i lavori della "II° Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini degli adolescenti in Italia". Inoltre, sono stati avviati nuovi progetti di protezione dell'infanzia a rischio ed è stata presentata alla Camera dei Deputati la VIII edizione della Campagna nazionale "Indifesa" che ha avuto un impatto nazionale. Nel corso dell'anno sono altresì proseguiti i lavori dell'Osservatorio Indifesa – unico progetto di partecipazione diretta dei ragazzi delle scuole secondarie di II grado atto a raccogliere la loro voce sui temi della violenza, discriminazione, abuso online e violenza di genere. Si segnalano di seguito le principali attività, sul piano internazionale e nazionale, su cui la Fondazione è stata coinvolta.

Attività internazionali

La Fondazione Terre des Hommes è accreditata presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, l'UNICEF, l'ILO, l'OIM e il Consiglio d'Europa, con i quali collabora per migliorare le politiche internazionali di protezione dei minori. Fa parte dell'INGO Accountability Charter, una iniziativa delle maggiori ONG internazionali per offrire sempre maggiore trasparenza e più elevati standard di efficacia negli interventi.

La Fondazione nel 2019 ha gestito direttamente 134 progetti in 21 Paesi del mondo per garantire la protezione dei bambini dalla violenza e sfruttamento.

Queste alcune delle più importanti alleanze di cui Terre des Hommes Italia attraverso la Federazione Internazionale Terre des Hommes è stata membro nel 2019:

- *The Global Partnership to End Violence Against Children*
- *The Joining Forces Alliance*
- *Girls not Brides*

Attività nazionali

Indagini e studi su Maltrattamento sui bambini e gli adolescenti:

- *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia.* Su mandato dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Terre des Hommes ha avviato nel 2019 il coordinamento e l'implementazione dei lavori per la realizzazione della II edizione della sopra indicata indagine, che offrirà un quadro aggiornato ed unico della dimensione epidemiologica della violenza a danno dei minorenni in Italia. Il progetto è realizzato in collaborazione con Cismai. Come per l'edizione del 2015 anche questa Indagine permetterà di disporre non solo di un dato quantitativo del fenomeno ma anche qualitativo, rispetto alle forme di violenza cui i bambini sono esposti. Lo studio infine permetterà di conoscere il tipo di risposta che i servizi sono in grado di offrire ai bambini vittime. L'indagine sarà conclusa e presentata nell'autunno del 2020.
- *Progetto TIMMI – Team Intercettazione del Maltrattamento Milano.* Ambulatorio nato dalla collaborazione tra Terre des Hommes Italia e Ospedale Vittore Buzzi di Milano. Il progetto, di cui Terre des Hommes è co-fondatore e sostenitore, unico nel suo genere, prevede l'intervento di un'equipe multidisciplinare - già in Pronto Soccorso - in grado di monitorare, rilevando, situazioni di fragilità familiare che, se non opportunamente supportate, possono sfociare in violenza a danno del minore. Successivamente a un primo colloquio con la famiglia, l'equipe - ove necessario - offre una presa in carico e follow up, segnalando alle autorità competenti - secondo disciplina vigente - i casi gravi che richiedano un intervento tempestivo di messa in protezione del bambino. Il progetto, presentato alle istituzioni in un evento pubblico nell'autunno 2019, alla presenza dell'Assessore alla Sanità della Regione Lombardia e del Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e del Garante cittadino per l'Infanzia, prevede che l'equipe si attivi anche su segnalazione dei reparti dell'Ospedale nonché del territorio: altri ospedali, scuole, pediatri, etc.
- *Garante Infanzia città di Milano.* Nel 2019, si è conclusa la partnership e relativa azione di supporto all'Ufficio del garante per l'infanzia e adolescenza della città di Milano, ma nel corso dell'anno sono state svolte azioni mirate alla qualificazione e supporto della rete sanitaria nel contrasto alla violenza:
 - 11 maggio: Come i medici e pediatri di P.S. riconoscono il Child Abuse and Neglect
 - 25 maggio: Come i medici e pediatri di famiglia riconoscono il Child Abuse and Neglect

Entrambe le formazioni sono state realizzate da Terre des Hommes su mandato del Garante in collaborazione con OMCEOMI e Ospedale V. Buzzi. Un totale di 100 tra medici e psicologi hanno preso parte alla formazione.

- *VIII Dossier "indifesa" - 2019 – Presentazione di dati - Reati contro i minorenni.* Nell'ottobre 2019 è stata lanciata l'VIII edizione della Campagna "Indifesa", con presentazione del relativo "Dossier sulla condizione delle bambine e ragazze nel mondo", tenutasi alla Camera dei Deputati. I dati riportati nel Dossier confermano non solo l'aumento complessivo dei reati a danno di minorenni nel nostro Paese ma anche una continua maggiore esposizione ad

essi delle bambine e ragazze. Secondo i dati Interforze relativi all'anno 2018, riportati da Terre des Hommes nel Dossier indifesa 2019 si rileva infatti:

- Un aumento del numero dei minori vittime di reati in Italia. Sono 5.990 nel 2018 pari al 3% in più dell'anno precedente e al 43% in più rispetto al 2009, quando erano 4.178. Prevalenza delle bambine e ragazze tra le vittime, anche nel 2018. Sono state infatti il 59,4%.
 - La famiglia non è luogo sempre sicuro. Nel 2018 un terzo delle vittime ha subito reati all'interno della famiglia.
 - I maltrattamenti in famiglia, con 1.965 vittime (il 52,47% femmina) sono cresciuti del 14% così come l'abuso dei mezzi di correzione, con 374 vittime, è salito del 7% rispetto al 2017.
 - La violenza sessuale è il secondo reato in termini di vittime: 656 nel 2018, l'89% bambine e ragazze.
 - Le vittime di violenza sessuale aggravata sono state 383 e l'84% era femmina.
 - Vi è sia per la violenza sessuale che per la violenza sessuale aggravata un calo contenuto (rispettivamente -6% e -1%), che solo in parte bilancia l'enormità del numero delle vittime.
 - In diminuzione anche le vittime legate alla prostituzione minorile (-3%, per il 64% femmine), mentre cresce del 3% il numero di minori vittime di pedopornografia: in tutto 199, per l'80% bambine e ragazze.
 - I minori vittime di omicidio nel 2018 sono stati 16, di cui la metà erano femmine. Il dato è in calo del 27% rispetto al 2017, quando erano stati uccisi 22 minori.
- *Osservatorio Indifesa: dati raccolti su violenza di genere, bullismo e violenza online (2019).* L'Osservatorio indifesa, nato nel 2014 dalla collaborazione tra Terre des Hommes e ScuolaZoo è uno strumento chiave che permette di avere una fotografia della diffusione della violenza nelle sue forme che minacciano di più i giovani. Dalla sua nascita ad oggi, oltre 15.000 sono stati i ragazzi intervistati su violenza, discriminazioni e stereotipi di genere, bullismo, cyberbullismo e sexting e ben 8.000 solo nel 2019. Campione intervistato nel 2019 pari a 8.058 ragazzi delle scuole secondarie di II grado di tutta Italia. Dati emersi:
- 10% delle ragazze della Generazione Z ha subito molestie sessuali;
 - 32% ha ricevuto commenti non graditi a sfondo sessuale online;
 - 7% ha subito rispettivamente stalking e ricatti o minacce relative alla circolazione di proprie foto/video a sfondo intimo;
 - 8,4% ha ricevuto minacce di violenza;
 - 64% dei maschi invece afferma di non essere mai stato vittima di body shaming e solo il
 - 35% si dichiara offeso da quei commenti.

Questo significa che le ragazze costituiscono il bersaglio principale e sono più esposte dei maschi agli attacchi e alle discriminazioni di genere sulla rete.

Questione parità di genere. Il 63% delle femmine afferma che non è ancora raggiunta e vi è molto da fare (contro il 48% dei maschi). In generale sia per i maschi che per le femmine le forme di discriminazione peggiori che subiscono le donne risultano essere:

- molestie e violenze sessuali (per il 51%)
- mancato riconoscimento delle proprie capacità (per il 20,44%)
- discriminazione economica (per il 13,89% guadagnano meno degli uomini a parità di lavoro).

Alla domanda sul 'perché alcuni uomini esercitano violenza sulle donne?', i ragazzi indicano tra le principali cause:

- problemi di dipendenza da alcool o droghe 25,81%;
- educazione familiare 20,76%; retaggio culturale 16,99%
- l'essere stati a loro volta vittime di violenza o di abusi durante l'infanzia 13,19%.

Ma c'è ancora una minoranza del campione (1 su 3) che dichiara che le donne dovrebbero anteporre il proprio ruolo di madre alla carriera. Un dato che fa riflettere, se si pensa che il dato sale a 1 su 2 se si prendono in considerazione solo le risposte fornite dai maschi. Inoltre, sebbene solo il 10% degli intervistati affermi che una ragazza vestita in modo provocante "se la va a cercare" (prevalenza maschi 16%), quasi il 29% del campione ritiene "facile" la ragazza che ha fatto un video o una foto a sfondo sessuale per il proprio ragazzo.

I luoghi della violenza. Secondo gli intervistati le donne e le ragazze sono più a rischio di subire violenze e discriminazioni:

- sul luogo di lavoro (56%)
- sul web (42%)
- in politica (29%).

Per 1 su 3, guardando a come la donna viene raccontata dai media, domina l'idea secondo cui il successo femminile sia legato prevalentemente alla bellezza fisica. Infatti, solo il 3% del campione ritiene che i media restituiscano un'immagine della donna di successo come una figura professionale competente. Un'idea che fa il paio con la rappresentazione della donna come oggetto.

Oltre l'80% di loro si è sentito solo, con una prevalenza delle femmine (quasi l'86%) sui maschi. Tra le figure di cui ci si fida di più:

- la mamma (per il 59%)
- gli amici (per il 36%)
- il padre (29%)

Risposta alla violenza

Se fossero vittime di molestie sessuali i giovanissimi della GenZ si comporterebbero così:

- 43% denuncierebbe l'accaduto (prevalenza maschi 52,8% e 39,5% femmine)
- 29% si confiderebbe con una persona di fiducia: anche in questo caso il 56% si rivolgerebbe in prima istanza alla mamma (prevalenza delle femmine 78%, contro il 51% dei maschi), il 34% agli amici e solo il 23,8% al papà

Luogo meno sicuro

- ragazzi su 10 della GenZ (ma una su due tra le ragazze) indicano i luoghi di ritrovo in città (centro, strada, piazza, parchi...)
 - 1 su 3 indica i locali di incontro o dove si trascorre il tempo libero con gli amici (discoteche, bar...)
 - 1 su 4 indica il web.
- *Osservatorio indifesa sulla violenza tra pari IN e OFF LINE.* Si prevede di presentare un report sulle attività dell'Osservatorio il prossimo 7 febbraio 2020, in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo (bacio di riferimento: 8.058 ragazzi delle scuole superiori di II grado di tutta Italia intervistati nel 2019). Bullismo e Cyberbullismo sono le minacce più temute dai ragazzi dopo violenze sessuali e droga (il bullismo è temuto dal 16% e il cyberbullismo dal 15%; la droga fa paura al 24,76% e la violenza sessuale al 31,73% degli intervistati).
 - 6 su 10 hanno assistito ad atti di bullismo / cyberbullismo
 - Quasi la metà ha vissuto questi atti sulla propria pelle (44,9% delle femmine; 46,5% nei maschi)
 - Il cyberbullismo sembra colpire di più le ragazze con 12,4% che riporta di esserne stata vittima e un 10,4% dei maschi
 - Il 32% delle ragazze ha subito commenti a sfondo sessuale
 - Il trolling colpisce di più i maschi con 16% contro il 7,2% delle femmine

Le paure dei ragazzi legate al WEB

Al primo posto c'è il cyberbullismo che fa paura a 4 adolescenti su 10, seguito al secondo posto dal trolling e molestie online (37,16%), quindi dalla perdita della propria privacy (33%). Il 32% delle ragazze teme di diventare bersaglio di appellativi volgari. 1 ragazza su 3 ha paura di essere adescata online (28,4%).

5.3. SOS Il Telefono Azzurro Onlus

Nato nel 1987 a Bologna come prima Linea nazionale di prevenzione dell'abuso all'infanzia, Telefono Azzurro ha da sempre l'obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all'ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La mission dell'Associazione è proprio quella di dar voce ai bambini e agli adolescenti, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, di esprimere i loro bisogni e le loro difficoltà, senza che sia necessaria una mediazione degli adulti. Solo ascoltando direttamente la loro voce, infatti, è possibile capirne i vissuti, portando alla luce piccoli e grandi problemi, dalle difficoltà evolutive legate alla crescita a gravi situazioni di abuso e trascuratezza. L'esperienza di Telefono Azzurro nasce quindi dall'ascolto, con modalità e strumenti che sono cambiati nel tempo, giorno dopo giorno, a fronte di domande e richieste sempre nuove da parte di bambini e adolescenti.

A riprova di ciò, gli oltre 30 anni di vita di questa Associazione hanno visto la nascita di nuovi progetti che sono andati ad affiancarsi a quello dell'ascolto telefonico. Da anni è possibile chiedere aiuto e consiglio a Telefono Azzurro non solo attraverso la linea gratuita 1.96.96, ogni giorno a disposizione di bambini, adolescenti, genitori, insegnanti e altre figure educative, ma anche attraverso la chat accessibile sul sito www.azzurro.it/chat.

Ma negli anni non è stato l'unico cambiamento: oggi Telefono Azzurro è una vera e propria piattaforma integrata – telefono, web, social media, app, centri territoriali, gruppi locali di volontari - per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni di nativi digitali che impongono un approccio multicanale (tra cui Facebook e Twitter) per affrontare abusi e disagi vecchi e nuovi, potenziali ed effettivi.

Da oltre 30 anni la prevenzione ed il contrasto dell'abuso, dello sfruttamento sessuale e della pedofilia costituiscono obiettivi prioritari dell'Associazione. L'ascolto e la consulenza telefonica tutt'oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell'abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale – insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento – vengono gestiti attraverso le linee di ascolto telefonico e la chat di Telefono Azzurro. I casi di emergenza sono invece accolti attraverso i servizi del *114 Emergenza Infanzia*.

I servizi di ascolto, consulenza e emergenza gestiti da Telefono Azzurro

Il 114 Emergenza Infanzia è un servizio di emergenza promosso dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri e assegnato tramite avviso pubblico a Telefono Azzurro, senza soluzione di continuità, dal 2003 anno della sua istituzione. A seguito del decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, sono state trasferite dal Dipartimento per le pari opportunità al Dipartimento per le politi-

che della famiglia le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, compresa la gestione del Servizio 114 Emergenza Infanzia.

Il Servizio è accessibile da parte di chi vuole segnalare situazioni di disagio riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto interministeriale del 6 agosto 2003.

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia è attivo 24 ore su 24, 365 gg all'anno, ed è rivolto sia a bambini e adolescenti fino ai 18 anni, sia agli adulti e agli operatori dei servizi.

Il servizio offre assistenza psicologica e consulenza psico-pedagogica, sociologica ed orientamento legale in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utile a sostenere le vittime delle emergenze.

Tempestività nell'intervento, condivisione degli obiettivi, delle procedure e delle competenze, integrazione delle risorse compongono la modalità di intervento del servizio. Il 114 opera seguendo questo schema con l'obiettivo di creare una vera e propria rete di protezione attorno al ragazzo/a in pericolo. La gestione di casi complessi e articolati, come quelli che riguardano le situazioni di emergenza e disagio che coinvolgono bambini e adolescenti - che siano italiani o stranieri o anche nomadi - richiede poi un intervento integrato secondo il modello multiagency.

Gli operatori del 114 gestiscono i casi seguendo procedure operative messe a punto nel tempo e continuamente affinate ed aggiornate. In particolare, esse indicano, caso per caso, all'operatore, il percorso attraverso il quale attivare la rete di intervento per la gestione della situazione, sia nella fase di emergenza, in cui è necessario predisporre un intervento immediato, sia in quella successiva all'emergenza, in modo da costruire un progetto di presa in carico a medio-lungo termine.

La Linea di Ascolto e Consulenza 1.96.96 è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale; è gestita da operatori specificamente formati, il cui operato è sottoposto a supervisione costante. Offre due canali di consulenza:

- a bambini e adolescenti fino ai 18 anni di età garantisce un aiuto competente in merito a tutte le problematiche che li riguardano; viene loro offerto ascolto attivo, accoglienza del bisogno e la formulazione di un piano di aiuto e intervento che tiene conto del livello di gravità della segnalazione, a fronte del quale viene inoltre valutato l'eventuale coinvolgimento della Rete dei Servizi sul territorio;
- agli adulti offre orientamento e supporto nella gestione di situazioni di difficoltà o disagio che coinvolgono i minori. Offre consulenze su temi quali abuso, maltrattamento, bullismo, trascuratezza, sexting, grooming, cyberbullismo e più in generale il disagio di bambini e adolescenti, anche nell'affrontare separazioni o situazioni potenzialmente traumatiche.

L'ascolto attivo e la consulenza psicopedagogica offerti hanno l'obiettivo di sostenere i processi di crescita di bambini e adolescenti. Nei casi complessi, Telefono Azzurro coinvolge le Istituzioni territoriali preposte alla tutela e alla cura

dei più giovani, al fine di creare una rete di protezione che possa sostenere il bambino o l'adolescente verso una positiva risoluzione della problematica. Accanto alla linea telefonica 1.96.96, dal 2010 è attivo il servizio di consulenza online. Il servizio chat di Telefono Azzurro è un ulteriore canale di contatto, sempre più utilizzato soprattutto dagli adolescenti. Il servizio è raggiungibile dal sito www.azzurro.it.

Inoltre, nell'anno scolastico 2017-2018 con il progetto *Non stiamo zitti-proposta integrata tra ascolto e azione contro il bullismo* portato avanti in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, il numero 1.96.96 di Telefono Azzurro si è ampliato divenendo anche Linea nazionale contro il bullismo a scuola conseguendo importanti e significativi risultati sia in termini di prevenzione che di contrasto.

I dati del Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019, la linea di ascolto e consulenza 1.96.96 ha gestito 220 casi relativi ad abuso sessuale online e offline. Di questi, 123 hanno avuto luogo nell'offline, mentre la restante parte (97) è avvenuto nel mondo del digitale e attraverso le nuove tecnologie.

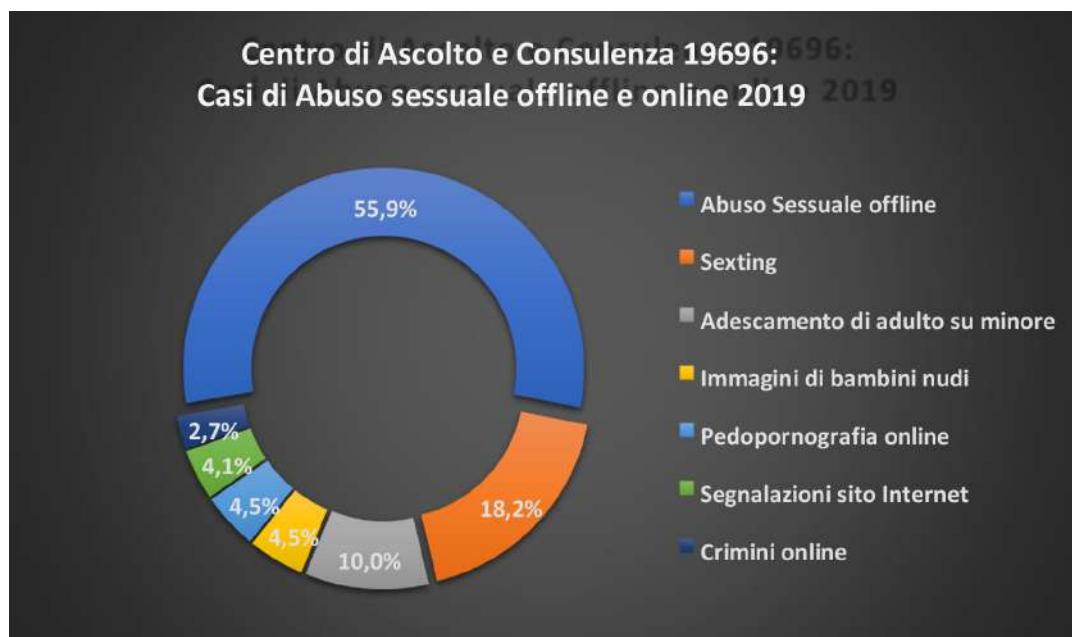
Nello specifico, per quanto riguarda la prima categoria, il 35% si identifica come sospetto abuso sessuale, il 10,5% come toccamenti ai genitali, il 3,2% come penetrazione vaginale. Rispetto alla seconda categoria, l'abuso avvenuto nell'online, si riscontra un 18,2% relativo a problematiche connesse al fenomeno del sexting, un 10% riguardante l'adescamento online, un 4,5% costituito da segnalazioni di immagini pedo-pornografiche e un altrettanto 4,5% relativo a segnalazioni di immagini di bambini nudi. I crimini online, tra cui il sextortion, costituisce il 2,7% dei casi gestiti dalla linea con motivazione di abuso sessuale online.

Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96

Casi Abuso sessuale offline e online	N	%	N	%
Abuso sessuale offline	123	55,9	Abuso Sessuale offline $\frac{220}{123}$	55,9%
			Sospetto abuso 77	35,0%
			Tocco genitali 23	10,5%
			Penetrazione vaginale 7	3,2%
			Proposte verbali 6	2,7%
			Fellatio 4	1,8%
			Esibizionismo 3	1,4%
			Penetrazione anale 2	0,9%
			Costretto a visionare materiali 1	0,5%

Abuso sessuale online	97	44,1%	Sexting 40	18,2%
			Adescamento di adulto su minore 22	10,0%
			Immagini di bambini nudi 10	4,5%
			Pedopornografia online 10	4,5%
			Segnalazioni sito Internet 9	4,1%
			Contenuti pedopornografici siti 3	1,4%
			Incitamento violenza contro persone 2	0,9%
			Crimine online 1	0,5%
			Discriminazioni 1	0,5%
			Incitamento anoressia 1	0,5%
			Incitamento pedofilia 1	0,5%
			Crimini online 6	2,7%

Fonte: Sos Il Telefono Azzurro Onlus - Centro di Ascolto e Consulenza 19696



Fonte: Sos Il Telefono Azzurro Onlus - Centro di Ascolto e Consulenza 19696

Nota metodologica

Il Centro di Ascolto e Consulenza 19696 e il Servizio 114 Emergenza Infanzia si occupano di tematiche trasversali a tutte le possibili violazioni ai Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Per una lettura adeguata dei dati riportati in questo paragrafo si specifica che una singola segnalazione può contenere molteplici motivazioni; ad esempio, un bambino che subisce maltrattamento fisico può altresì subire bullismo o soffrire di disturbi di ansia. Sono state pertanto prese in considerazione sia la motivazione primaria del contatto, sia quelle secondarie; ciò al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio. Pertanto, le percentuali riportate in riferimento a suddette variabili sono calcolate su una base totale delle motivazioni.

Convegni

- (22/3) Partecipazione al Convegno: "Tutela della persona sul web, con focus sui minori. Cyberbullismo, hate speech, revenge porn e fake news", presso Palazzo Marino, Comune di Milano
- (5/5) Organizzazione del convegno "Uscire dal Silenzio", in occasione della Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia, presso l'Università Pontificia Gregoriana, Roma
- (5/5) Pubblicazione del dossier "Uscire dal Silenzio", in occasione della Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia
- (25/5) Partecipazione alla Giornata internazionale dei bambini scomparsi in collaborazione con MCE-Missing Children Europe di cui Telefono Azzurro è membro quale gestore della Linea 116000 per la segnalazione dei bambini scomparsi
- (2/10) Partecipazione alla conferenza internazionale "Strengthening Child and Adolescent Mental Health Services and Systems", Giordania
- (22/10) Partecipazione all'evento organizzato dall'organizzazione "The Smile of the Child" e firma dell'accordo tra le due organizzazioni, con il fine di combattere il disagio giovanile e prevedere sistemi congiunti e procedure condivise per la sicurezza e la tutela dei bambini e degli adolescenti, Ambasciata Italiana, Atene, Grecia
- (7/10) Partecipazione al Convegno "Liberi di Scegliere", organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza
- (13-14/11) Partecipazione al convegno internazionale "Redefining Power: Strengthening the rights of the child as the key to a future-proof Europe", organizzato dal Council of Europe, Strasburgo, Francia
- (14-15 novembre) Supporto e partecipazione alla conferenza internazionale "Promoting Digital Child Dignity From Concept to Action", organizzata dalla Pontifical Academy of Social Sciences, dall'Interfaith Alliance e dalla Child Dignity Alliance (di cui è membro Telefono Azzurro)
- (20/11) Organizzazione dell'evento in occasione del trentennale della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Istituto Comprensivo "Regina Margherita", Roma
- (21/11) Partecipazione al Safer Internet Forum "From online violence to digital respect", Bruxelles, Belgio
- (4-6/12) Partecipazione a 11th Global Missing Children's Network Conference, organizzata da ICMEC, Lisbona, Portogallo
- (18/12) Organizzazione di due focus groups con adolescenti e insegnanti sul tema del digitale e delle tecnologie, Binario F - Facebook, Roma

Pubblicazioni

- Infografica su Abuso sessuale online e offline, contenente i dati del Servizio 114 Emergenza Infanzia.
- Dossier "Uscire dal silenzio", monotematico sull'abuso sessuale e sulla pe-

dofilia "Abuso sessuale e pedofilia. Storie, contesti e nuove sfide". Il dossier, diffuso in occasione della Giornata Nazionale contro l'abuso sessuale e la pedofilia e lanciato il 6 maggio 2019, è rivolto ad adulti di riferimento, quali genitori, educatori, professionisti dell'infanzia. La pubblicazione contiene approfondimenti tematici sui fenomeni dell'abuso sessuale e dell'adescamento online, nonché un approfondimento sui dati relativi ai casi gestiti dai servizi 114 Emergenza Infanzia e 1.96.96. Al fine di rendere questo documento fruibile e utilità pratica, è presente una sezione di domande e risposte sulle problematiche.

Interventi istituzionali

- Audizione in Commissione Giustizia del Senato sui disegni di legge n. 897 e connessi in tema di prevenzione dei maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private (16 gennaio alle ore 9): illustrazione del posizionamento dell'Associazione sul tema oggetto della proposta di legge in oggetto per il quale pur condividendone le finalità si reputa non essere l'unico strumento nel quale possa esaurirsi una valida attività di prevenzione del fenomeno della violenza.
- Audizione in Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza sull'indagine conoscitiva in tema di violenza sui minori di bullismo e cyberbullismo (Roma, 27 febbraio 2019): illustrazione alla Commissione bicamerale delle attività di Telefono Azzurro che sul tema del bullismo e del cyberbullismo promuove ormai da anni, attività di prevenzione, formazione, ascolto ed intervento, che sono state recentemente intensificate, anche attraverso campagne di sensibilizzazione mirate al contrasto di questi fenomeni. Telefono Azzurro è stato tra i promotori – assieme al Centre for Child Protection (guidato dal preside dell'Istituto di psicologia della Pontificia università Gregoriana) e al WeProtect Global Alliance il più globale movimento di protezione dei minori che in collaborazione con il Governo del Regno Unito e di altre settanta nazioni si dedica alla prevenzione e alla lotta nei confronti di ogni reato commesso contro i bambini e gli adolescenti – del congresso mondiale sulla dignità dei bambini nel mondo digitale. I lavori del congresso, denominato "Child Dignity in the Digital World", ha avuto il merito di contribuire in maniera significativa e innovativa al paragrafo 16.2 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite che impone di "Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e torture verso i bambini". Il documento prodotto dal congresso, conosciuto come Dichiarazione di Roma – presentata a Papa Francesco – ha avuto il merito di mettere in evidenza la necessità impellente di una innovativa collaborazione fra i governi, i servizi di polizia, il settore privato e gli studiosi, per contrastare efficacemente la proliferazione in rete e nei cosiddetti social media delle tante insidie che stanno mietendo sempre più vittime fra i bambini e gli adolescenti. Come evidenziato nello stesso documento congressuale, il problema dell'efficace controllo della rete "non può essere risolto da una sola nazione, un'impresa o una religione da sola: è un problema globale che richiede soluzioni globali". Tra le attività materialmente messe in campo da Telefono Azzurro per contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo va ricordato come attraverso il numero gratuito 1.96.96 e la chat accessibile dal sito www.azzurro.it, l'Associazione fornisce a bambini,

adolescenti ed anche agli adulti, ascolto e consulenza specialistica per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo. Qualora se ne ravvisi la necessità, Telefono Azzurro offre altresì un intervento operativo nelle scuole in cui tali episodi si sono verificati.

- Audizione sul Disegno di legge AC 1524 - On. Dori e altri - in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori (Roma - 1° ottobre 2019): presentazione delle attività di Telefono Azzurro sul tema nonché di un documento di posizionamento sul disegno di legge e in particolare sull'articolo che prevede l'introduzione di un Numero telefonico gratuito nazionale e applicazione informatica per dispositivi mobili. La nuova disposizione, infatti – che prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le politiche della famiglia di un numero telefonico gratuito con la finalità di fornire un servizio di prima assistenza psicologica e giuridica delle vittime di bullismo e cyberbullismo e, nei casi di urgenza di informare prontamente l'organo di polizia competente - mutua, di fatto, quanto Telefono Azzurro quotidianamente compie, mediante le proprie linee telefoniche da oltre trent'anni. Attraverso il già richiamato numero gratuito 1.96.96 (Centro nazionale di ascolto e consulenza) e la chat accessibile dal proprio sito web (www.azzurro.it), l'Associazione fornisce a bambini, adolescenti ed anche agli adulti, ascolto e consulenza specialistica per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo.

5.4. Save the Children Italia

Save the Children Italia, nata nel 1998, fa parte dell'organizzazione internazionale indipendente che dal 1919 lotta per migliorare la vita dei bambini, operando in 120 Paesi.

Oggi è Organizzazione non governativa riconosciuta dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Porta avanti attività e progetti rivolti sia ai bambini e alle bambine dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo che a quelli che vivono sul territorio italiano.

Durante il 2019, Save the Children Italia (anche "StC") ha svolto molteplici attività e progetti in tema di prevenzione e contrasto della violenza a danno dei minori, dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e della tratta a danno dei minori e della pedopornografia.

Programma violenza assistita

La strategia di contrasto alla violenza domestica e assistita per il supporto alle donne e ai bambini sviluppata dal dipartimento Protezione di Save the Children, si articola in tre assi:

- emersione (identificazione precoce dei casi e *referral*)
- protezione e cura (ospitalità, assistenza legale e presa in carico psicosociale)
- prevenzione (interventi di formazione e sensibilizzazione per il contrasto agli stereotipi di genere e ai modelli culturali e relazionali basati sulla discriminazione di genere).

L'obiettivo è il rafforzamento del sistema di protezione e supporto delle donne e dei loro figli/e vittime e testimoni di violenza domestica. I progetti implementati dall'Unità Violenza dal 2016 ad oggi sono iscritti, dunque, nella più ampia strategia sviluppata da StC sul tema e prevedono un Centro di Seconda Accoglienza per mamme e bambini/e vittime di violenza domestica e assistita, due sportelli di ascolto, rispettivamente a Roma e Bari, finalizzati all'emersione del fenomeno, al sostegno alle vittime e all'orientamento delle stesse verso i presidi territoriali di riferimento (CAV, Case rifugio, sportelli legali).

Comunità mamma-bambine/i "I Germogli"

La comunità "I Germogli", avviata nel mese di dicembre 2016, ha sede in provincia di Biella. Il servizio si articola in due presidi residenziali - una comunità mamma-bambino e un gruppo appartamento per i nuclei mamma-bambino in percorsi di semi-autonomia - e un Centro Polifunzionale.

Il progetto intende realizzare un intervento integrato di accoglienza, prevenzione, sostegno e accompagnamento all'autonomia di nuclei di donne vittime di violenza domestica ed i loro figli vittime di violenza assistita. A tal fine sono realizzati percorsi differenziati e personalizzati rivolti al bambino, alla donna e al nucleo. Presso il centro sono promosse attività artistiche e pedagogiche per i bambini e di formazione ed inserimento lavorativo per le mamme, volte a valorizzare le loro capacità, a far riscoprire loro la fiducia in se stesse e ad individuare concrete opportunità lavorative. Un team qualificato di psicologi, educatori e OSS offre ad ogni nucleo supporto nella creazione di un progetto di autonomia, promuovendo interventi e attività finalizzate al raggiungimento di questo obiettivo.

La comunità "I Germogli" può ospitare contemporaneamente 6 nuclei di mamme con i loro bambini, all'interno della comunità e 3 nuclei nel gruppo appartamento per la semi-autonomia, per un totale complessivo di 20 beneficiari.

Nell'anno 2019 sono stati ospitati dalla comunità "I Germogli" 8 mamme e 12 tra bambini e bambine e hanno beneficiato delle attività e laboratori del centro polifunzionale 31 mamme e 21 minori. Hanno ricevuto formazione sui temi dell'abuso e maltrattamento 29 tra docenti e genitori.

Punto d'Ascolto i Germogli

Il Punto d'Ascolto "I Germogli" è un luogo pensato per aumentare l'emersione del fenomeno della violenza domestica, facilitare l'accesso alla protezione e incrementare il sostegno per le vittime, ovvero le donne e i bambini che vi assistono.

A tal fine sono offerti servizi di supporto psicosociale e sono promosse la cooperazione multisettoriale (servizi socio-sanitari, forze dell'ordine, istituzioni scolastiche, associazioni e tribunali) e la creazione di nuove competenze per i

professionisti coinvolti.

Il focus del progetto è l'attivazione di un Punto d'Ascolto all'interno del servizio Spazio Mamme. Il servizio è fornito da una psicologa esperta di violenza di genere, che sia di supporto a bambini testimoni della violenza, e da una consulente legale.

L'attività è progettata per individuare precocemente i casi vulnerabili, fornire servizi di supporto psicosociale individualizzati sia per le donne vittime, che per i figli testimoni. Le donne sono orientate ai servizi presenti sul territorio e si riferiranno ai servizi locali di riferimento coinvolti nella rete multi-agenzia di protezione, configurando così anche lo Spazio Mamme come polo di emersione del fenomeno della violenza domestica.

Il progetto si fonda sui tre assi strategici menzionati:

- **Emersione** dei casi di violenza attraverso l'attivazione del Punto d'Ascolto negli Spazi Mamme di Bari e Roma. Il Punto d'Ascolto "I Germogli" ha la supervisione scientifica del Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) e la collaborazione con una legale esperta del tema.
- **Protezione e cura:** nella seconda fase del progetto si prevede di attivare un servizio di sostegno specifico alla diade madre-bambino, finalizzato alla ri-elaborazione comune del trauma subito, alla ricostruzione di una relazione positiva, al rafforzamento dell'autostima della madre e delle sue capacità genitoriali, che possono essere state compromesse dall'esperienza della violenza domestica. Sono erogate inoltre "doti di protezione" per la diade madre-bambino (supporto psicologico, supporto alla genitorialità, orientamento lavorativo, borse lavoro, supporto scolastico).
- **Prevenzione:** coinvolgendo le scuole del territorio, con attività partecipative con i ragazzi e ragazze sui temi dell'educazione alle differenze, del contrasto agli stereotipi di genere, della prevenzione a relazioni violente tra coetanei.

Nel 2019 sono state accolte 17 donne nel punto d'ascolto di Roma e 4 donne nel punto d'ascolto di Bari. Sono inoltre state formate sui temi della violenza domestica e assistita 19 operatrici dei progetti dell'organizzazione e che operano a diretto contatto con donne e bambini.

La supervisione agli operatori dei progetti Sportelli d'Ascolto "I Germogli" è stata realizzata dal Cismai.

Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne, Municipio V Roma Capitale

Dal maggio 2019 StC è membro del tavolo permanente inter-istituzionale avviato dal Municipio V di Roma Capitale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne. Attraverso il protocollo d'intesa le realtà firmatarie si impegnano nella predisposizione degli strumenti per la programmazione e gestione integrata e coordinata degli interventi in favore delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli.

Nel 2019 Save the Children ha partecipato a 8 tavoli inter-istituzionali.

Iniziativa di sensibilizzazione per la tutela dei minori testimoni di violenza domestica #PerUnaGiustaCasa

La casa dovrebbe essere il luogo in cui ogni bambino ha il diritto di sentirsi sicuro, protetto e ascoltato e non un ambiente che genera paura e angoscia. Assistere a un atto di violenza lascia in un bambino segni indelebili, soprattutto se consumato all'interno della sua stessa famiglia.

La campagna #PerUnaGiustaCasa realizzata insieme ad Ikea Italia a novembre 2019 ha avuto l'obiettivo di, da un lato, sensibilizzare tutti sull'importanza per i bambini di vivere in una casa sicura e con adulti di riferimento che garantiscano protezione e ascolto, dall'altro, realizzare azioni concrete di sostegno a realtà familiari in cui i minori vivono in condizioni di disagio. La campagna ha previsto diverse azioni:

Petizione

In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (20 novembre), Save the Children, sostenuta da IKEA Italia, lancia una petizione – disponibile sul sito <https://www.savethechildren.it/ViolenzaAssistita> - per chiedere alle Istituzioni di mettere in atto azioni concrete a favore dei minori testimoni di violenza domestica e degli orfani di femminicidio. La petizione ha raggiunto oltre 41.000 firme.

Installazione

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre) sono state organizzate diverse installazioni sul tema della violenza assistita presso gli store Ikea in Italia. Dal 20 al 24 novembre 2019 alcuni disegni, ispirati a quelli realizzati da bambini che vivono situazioni di violenza assistita, sono stati collocati negli spazi espositivi di tutti i negozi IKEA. Non semplici disegni ma richieste d'aiuto che spesso passano inosservate, a cui vogliamo dare tutta l'attenzione che meritano. Alla fine del percorso espositivo un muro con le audio storie ha svelato il significato dei disegni, sottolineando quanto sia importante cogliere i segnali che i bambini esprimono e che spesso invece rischiano di rimanere ignorati benché siano sotto i nostri occhi.

Iniziativa di sensibilizzazione per la tutela dei minori testimoni di violenza domestica: La stanza di Alessandro

Tra le attività di sensibilizzazione per la tutela dei bambini e delle bambine testimoni di violenza domestica Save the Children ha presentato l'installazione La stanza di Alessandro (già lanciata nel 2019 a Roma e Bari) nell'evento "Strade di autonomia e libertà per le donne" organizzato Comune di Milano, in collaborazione con la Rete Antiviolenza cittadina, presso la Fabbrica del Vapore dal 14 al 25 novembre 2019. Per accendere i riflettori sul fenomeno della violenza assistita e raccontare cosa significa, per i bambini, assistere direttamente o indirettamente alla violenza intra-familiare, è stato organizzato il percorso esperienziale.

La Stanza di Alessandro è concepita come un'installazione esperienziale in cui

viene ricostruita la camera di un bambino, Alessandro, vittima di violenza assistita. Nel set di ricostruzione della camera, si potrà rivivere in prima persona l'esperienza. La camera è molto semplice, ma offre agli ospiti la possibilità di immergersi completamente nella storia di Alessandro. Le persone sono invitate quindi a vivere l'installazione in modo esperienziale, ad osservare sotto il letto, ad aprire i cassetti e l'armadio. Possono toccare gli oggetti e sedersi alla scrivania, in modo da entrare il più possibile nel mondo di Alessandro. In particolare, la scrivania rappresenta l'elemento cardine dell'esperienza, in quanto da lì si attiva l'esperienza sensoriale più coinvolgente.

Grazie alla tecnologia "bone conductor" (a conduzione ossea), i visitatori possono vivere le sensazioni del bambino, provando con i propri sensi che cosa significhi vivere nell'angoscia. Appoggiando i gomiti su dei pulsanti posti nella scrivania della 'cameretta artificiale', il pubblico potrà sentire una conversazione, in lontananza, tra un padre e una madre, dove il primo si sfoga verbalmente e fisicamente sulla seconda. La posizione, le parole e i rumori fanno provare a chiunque sia lì in quel momento l'ansia di quell'ipotetico bambino.

Gli obiettivi dell'iniziativa di sensibilizzazione sono:

- Aumentare la consapevolezza sull'impatto che l'esposizione, anche indiretta, a situazioni di violenza domestica provoca sullo sviluppo fisico, emotivo e comportamentale del bambino e della bambina.
- Favorire la prevenzione e l'emersione dei casi di violenza domestica e assistita.
- Sollecitare l'impegno collettivo di denuncia e di presa in carico delle vittime violenza.

Sono state inoltre formate circa 20 volontarie dell'organizzazione incaricate di svolgere attività di reception e organizzativa per l'esposizione dell'installazione sui temi della violenza domestica e assistita.

Programma Sistemi di Tutela

Dal 2018, StC è impegnata nella diffusione della cultura della tutela dei minori (*Child Safeguarding*), impegno che nel 2019 si è trasformato nel programma "Safer Communities" con l'obiettivo di promuovere a livello nazionale, la consapevolezza dell'importanza di assicurare la tutela dei bambini e degli adolescenti in tutti i loro ambienti di vita, e della necessità che ogni organizzazione e istituzione che lavora a diretto contatto con minori si doti di un proprio Sistema di Tutela, basato sugli standard minimi internazionali ideati da *Keeping Children Safe* e promossi da Save the Children.

Nel 2019, le principali azioni realizzate sono state:

- Supporto all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) nella costruzione di una Carta Etica per i tutori volontari;
- Roma Capitale, con Delibera n. 117 del 21 giugno 2019, ha approvato il protocollo d'intesa
- con Save the Children Italia per l'estensione del Sistema di tutela negli asili nido, sperimentato nel Municipio XIII, in tutte le strutture educative dell'am-

bito 0-6 del suo territorio. È stato avviato (settembre 2019) un tavolo di lavoro congiunto per la definizione della road map per costruire il Sistema di Tutela e la progettazione di moduli formativi per tutte le P.O.S.E.S. di Roma Capitale, che verranno realizzate nel 2020;

- Promozione del Sistema di Tutela per gli asili nido con CresceRete – Rete servizi infanzia LegaCoopsociali: realizzazione di un intervento informativo/formativo sui Sistemi di Tutela nei servizi 0-6 nell'ambito del convegno "Prospettive dei servizi 0-6. Riflessioni a più voci", rivolto a 35 manager di cooperative aderenti alla LegaCoopsociali;
- Progetto NEST (finanziato da Impresa Sociale con I Bambini): ideazione e supervisione del percorso di supporto all'Ass.ne Pianoterra onlus, capofila del progetto, per lo sviluppo, implementazione e monitoraggio di una Child Safeguarding Policy del progetto;
- Nell'ambito del progetto "GenerAzione – Insieme contro gli stereotipi", finanziato dal Dipartimento pari opportunità, Save the Children è impegnata nella realizzazione di un ambiente online per la costruzione di Policy di Child Safeguarding per le associazioni giovanili. L'obiettivo del progetto è di favorire tra gli adolescenti cambiamenti attivi nei comportamenti socio-culturali al fine di eliminare modelli stereotipati dei ruoli e dell'identità di genere generativi di pregiudizi, discriminazioni e pratiche dannose, inclusi maltrattamenti e abusi (2019 – in corso);
- Save the Children è stata selezionata come *Child Safeguarding Expert* dall'impresa sociale Con i Bambini che ha predisposto un elenco di organizzazioni con comprovate competenze ed esperienze nell'elaborazione di procedure e modelli di *Child Safeguarding Policy*, per supportare gli enti di Terzo settore che intendessero partecipare al Bando "Ricucire i sogni" per l'elaborazione e attuazione di una propria *Child Safeguarding Policy*;
- Consulenze a realtà associative del terzo settore e del settore privato per la costruzione di sistemi di tutela.

La Child Safeguarding Policy di Save the Children

Essere un'organizzazione sicura per i minori è la missione di Save the Children. Policy, codice di condotta e procedure per la segnalazione di abusi e comportamenti inadeguati sono gli strumenti che permettono a Save the Children di prevenire, segnalare e rispondere a situazioni che possono rappresentare un rischio per i bambini. Questo significa che:

- tutti coloro che collaborano a qualsiasi titolo con Save the Children devono essere resi pienamente consapevoli dell'esistenza di rischi di abuso e sfruttamento, in particolare sessuale, a danno dei bambini e degli adolescenti;
- l'Organizzazione si impegna a fare il possibile al fine di prevenire, riferire e gestire ogni possibile rischio e problema;
- lo staff di StC e quello dei partner deve dimostrare standard di comportamento irreprensibili, sia nella vita privata che professionale.

CHILD SAFEGUARDING POLICY

Politiche di comportamento per tutti coloro che operano per e con Save the Children



1

SENSIBILIZZAZIONE

Essere consapevoli delle problematiche legate all'abuso e allo sfruttamento sessuale e dei rischi per i minori a queste connesse

2

PREVENZIONE

Minimizzare i rischi al fine di prevenire eventuali danni sui minori

3

SEGNALAZIONE

Avere chiaro quando segnalare un sospetto abuso e quali azioni intraprendere

4

RISPOSTA

Garantire un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di presunto abuso

028 - 2016

Un chiaro sistema di monitoraggio nazionale consente di seguire e supportare costantemente i nostri operatori e i nostri partner nell'attuazione di tutte le misure di Safe Programming previste, con particolare attenzione alle misure di reclutamento sicuro, cioè nella fase di individuazione e di selezione dei nuovi operatori.

Per continuare a garantire misure effettive di child safeguarding, nel 2019 StC ha assicurato - in partenariato con la Cooperativa Sociale E.D.I. Onlus - un sistema diversificato di formazione. L'analisi dei dati relativi alla gestione delle segnalazioni pervenute tra gennaio e dicembre 2019 e riferite ai programmi in Italia rappresenta un'ulteriore conferma dell'impegno di Save the Children nei confronti dei minori.

62 segnalazioni hanno riportato sospetti maltrattamenti da parte di persone non collegate alla nostra Organizzazione (ad esempio familiari, insegnanti, conoscenti, coetanei). Tutte le segnalazioni sono state seguite in modo tempestivo, quando necessario in collaborazione con i servizi sociali e con le forze dell'ordine ove necessario, con l'impegno a tutelare le potenziali vittime in ogni fase del percorso.

1 segnalazione ha riguardato un episodio di sospetto comportamento inappropriato collegato ad un donatore, episodi che sono stati prontamente circostanziati e gestiti secondo la nostra procedura generale. Dai controlli effettuati, a seguito di una indagine interna, immediatamente attivata, tale segnalazione è stata circostanziata e si è dimostrata non sostanzziata. Nulla è emerso in quel momento in riferimento alla persona sospettata.

La Hotline "STOP-IT"

Stop-it è dal 2002 il progetto di Save the Children Italia che persegue la lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale a danno dei minori su Internet e tramite Internet, attraverso una piattaforma per segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

L'abuso sessuale su persone minorenni non è un fenomeno nuovo ma l'avvento delle tecnologie digitali ha ampliato e profondamente modificato le modalità attraverso cui si manifesta. Gli strumenti e i servizi offerti dal digitale consentono, infatti, agli adulti interessati sessualmente a persone minorenni, sempre nuove possibilità per condividere materiale pedopornografico (immagini, video e testi) o per entrare in contatto con loro, online.

Le immagini e i video pedopornografici sono la registrazione visiva della violenza sessuale commessa su un bambino, una bambina o un adolescente e costituiscono, pertanto, la prova di un crimine. Segnalare la presenza di materiale pedopornografico online, consente alle forze dell'ordine di investigare al fine di individuare non solo chi produce, detiene e condivide questo materiale ma, soprattutto, di identificare i minori presenti nelle immagini e nei video e assicurare loro la protezione e il supporto necessari.

Attraverso il sito <https://stop-it.savethechildren.it/> gli utenti internet possono segnalare, anonimamente:

- a) la presenza di materiale pedopornografico in Rete (URL, P2P, ecc.);
- b) episodi di utilizzo della Rete per diffondere e distribuire materiale pedopornografico (chat, profili su social network, etc.).

www.stop-it.it

Non sicuro | www.stop-it.it

STOP-IT

Save the Children Italia Onlus

Dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC, New York, 1989):

Art.34. Gli Stati devono proteggere i bambini dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, dalla prostituzione e dal coinvolgimento nella produzione di materiale pedopornografico.

Stop-IT è dal 2002 il progetto di Save the Children Italia di lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale a danno dei minori su Internet e tramite Internet.

DEFINIZIONE DI PEDOPORNOGRAFIA/PORNOGRAFIA MINORILE

Legge 1702012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote - Art. 4. Per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicithe, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

Perché è importante segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

Le immagini e i video pedopornografici sono la registrazione visiva della violenza sessuale commessa su un bambino, una bambina o un adolescente e costituiscono, pertanto, la prova di un crimine. Segnalare la presenza di materiale pedopornografico online, consente alle forze dell'ordine di investigare al fine di individuare non solo chi produce, detiene e condivide questo materiale ma, soprattutto, di identificare i minori presenti nelle immagini e nei video e assicurare loro la protezione e il supporto necessari.

SEGNALA

Le segnalazioni relative alla presenza di materiale pedopornografico online raccolte da Stop-IT, sono inviate al Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia su Internet (C.N.C.P.O.), situato presso il servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, seguendo procedure concordate e nel rispetto della privacy del segnalante, come disposto dalla legge in materia.

Attenzione: tutte le segnalazioni saranno prese in considerazione ed analizzate. Tuttavia, più sono dettagliate, più sono utili, pertanto, chiediamo di seguire le indicazioni al fine di consentire una presa in carico efficace della segnalazione da parte degli operatori del C.N.C.P.O. È importante tenere presente che chiediamo di fornire solo le informazioni e disposizioni e di non attivarsi per ricercare altre (perché se richieste dal nostro formal), in questo caso si interverrà nella ricerca proattiva di materiale pedopornografico o il conseguente pericolo di reato.

Come è avvenuto il contatto?

Generazioni Connesse SAFER INTERNET CENTRE

INTERNATIONAL ASSOCIATION OF INTERNET HOTLINES INHOPE

Save the Children dal 1919 lotta per i diritti dei bambini di tutto il mondo
41 Save the Children Italia 2005-2019 | Piazza | Via Vittorio Veneto, 101 - 00187 Roma - Tel. (+39) 06 480.7001 - Fax (+39) 06 480.7000.39
Codice Fiscale 97274021009 - P.IVA 07354071009 - C.C. POSTALE n. 43010207
Progetto Stop-IT stop-it@savechildren.org

Tutte le segnalazioni relative alla presenza di materiale pedopornografico online raccolte da Stop-It, sono inviate al Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia online (CNCPO), istituito presso il Servizio di Polizia postale e delle comunicazioni, seguendo procedure concordate e nel rispetto della privacy del segnalante, come disposto dalla legge in materia.

Le informazioni raccolte riguardano la tipologia del contenuto e del servizio (email, sito web, chat, profilo di un social network, servizio di file sharing, ecc.) e la localizzazione (URL, Indirizzo email, ecc.). Si richiedono solo le informazioni a disposizione e non di attivarsi per ricercarne altre (anche se eventualmente richieste dal modulo di segnalazione): nel caso della segnalazione di materiale pedopornografico, tale comportamento potrebbe essere, infatti, passibile di reato, perché valutato come ricerca proattiva di materiale illegale. Tra gennaio e dicembre 2019 sono prevenute 1440 segnalazioni, inoltrate al CNCPO per la verifica e l'eventuale avvio delle procedure di rimozione e di indagine.

Stop-it è parte del Safer Internet Centre Italiano - Generazioni Connesse, nell'ambito del quale opera anche un altro servizio di hotline, che è possibile utilizzare per le segnalazioni, messa a disposizione da Telefono Azzurro. Stop-it fa parte del network internazionale di hotline denominato INHOPE (www.inhope.org), che le rappresenta e le riunisce. Tale network rappresenta un organismo di connessione, coordinamento, supporto, monitoraggio e analisi, soprattutto in merito al fenomeno della pedopornografia online. INHOPE coopera con le Forze dell'Ordine, EUROPOL ed INTERPOL (organismi di coordinamento a livello europeo ed internazionale).

Programma Tratta e Sfruttamento

L'intervento di contrasto alla tratta e allo sfruttamento "Vie di Uscita", attivo dal 2012, ha l'obiettivo di rafforzare la protezione di minori e neo-maggioresenni a rischio o vittime di tratta e sfruttamento. L'intervento garantisce l'attivazione di tre macro azioni:

- l'identificazione, emersione e fuoriuscita dai circuiti della tratta e sfruttamento
- la protezione mediante l'accompagnamento nel percorso di recupero (supporto legale, psicologico e sanitario)
- accompagnamento all'autonomia economica, sociale ed abitativa.

Mediante diversi partner, StC interviene in Piemonte (PIAM Onlus), Veneto (Equality Cooperativa Sociale Onlus; Comunità dei Giovani Società Cooperativa Sociale Onlus), Marche e Abruzzo (On the Road Onlus), Sardegna (Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli), Lazio (CivicoZero Società Cooperativa Sociale Onlus) e Calabria (MEET Project Cooperativa Sociale).

Attivazione dei "Percorsi di emersione e fuoriuscita": questo filone di attività è volto a favorire la presa di coscienza da parte della ragazza della propria condizione di vittima e la fuoriuscita dal circuito dello sfruttamento. Nel 2019 sono

state portate a compimento 5 emersioni (tutte di ragazze nigeriane), con conseguente segnalazione e inserimento delle vittime di tratta identificate nel programma di protezione ex art. 18.

- Attività su strada: StC contatta le ragazze sfruttate su strada, offrendo loro informazioni volte a presentare le alternative sicure per emergere dalla tratta. Nel 2019 sono state intercettate su strada 708 potenziali vittime di tratta (55 minorenni) per oltre il 92% ragazze (di cui 45% nigeriane, 32% rumene e 33% di altre nazionalità, tra cui moldave, ungheresi, albanesi, bulgare), mentre l'8% di ragazzi provengono dall'Africa del Nord, Subsahariana e Bangladesh.
- Consulenza sanitaria: StC offre alle ragazze un primo orientamento sanitario ed eventualmente, qualora emergano problematiche che richiedono un maggiore approfondimento, le accompagniamo presso strutture sanitarie pubbliche. Nel 2019 sono state accompagnate ai servizi sanitari 133 ragazze.
- Supporto psicologico: ricevono supporto psicologico individuale finalizzato al recupero del trauma. Nel 2019 ha ricevuto tale supporto 23 ragazze.
- Consulenza legale: StC fornisce alle ragazze tutte le informazioni sui propri diritti, e illustra le procedure necessarie ad ufficializzare la fuoriuscita dai circuiti di sfruttamento e l'ingresso nel sistema nazionale di protezione per le vittime di tratta. Nel 2019 hanno beneficiato del servizio 141 persone.

Attivazione e rafforzamento dei percorsi di accompagnamento all'autonomia: questo filone di attività interviene nella fase successiva all'emersione e alla fuoriuscita, quando l'ex vittima di tratta entra nel sistema nazionale di protezione e viene gradualmente accompagnata all'autonomia economica e sociale. Nel 2019 sono stati 46 i beneficiari di percorsi di autonomia:

- Consulenza psicologica: successivamente un bilancio delle competenze individualizzato le beneficiarie vengono indirizzate verso percorsi educativi o professionalizzanti volti a creare competenze ed expertise coerenti con le esigenze del mercato del lavoro.
- Orientamento e supporto all'istruzione/formazione: StC ricerca e supporta opportunità formative ed educative atte a costruire e perfezionare le proprie capacità e competenze.
- Orientamento e supporto al lavoro: StC ricerca e supporta opportunità di tirocinio e di lavoro compatibili con il background delle ragazze e le loro capacità/competenze.

Da luglio 2019 Save the Children collabora con la Croce Rossa Italiana ("CRI") nell'ambito del progetto europeo Pathways.

Con l'implementazione di questo progetto si è inteso consolidare le competenze tecniche di identificazione e supporto di minori presunti vittime di tratta attraverso l'intervento di esperti in materia di traffico di minori, da portare avanti attraverso le seguenti attività:

- Mappatura e analisi dei bisogni: attraverso focus group con volontari e personale CRI che si occupano di attività di assistenza a persone migranti, potenzialmente anche minori, Save the Children valuterà i bisogni sul territorio, al fine di aggiornare le linee guida di Save the Children sul tema dell'assistenza a minori vittime di tratta, già adottate dal Dipartimento delle pari opportunità all'interno del Piano nazionale anti-tratta.

- Workshop formativi volti ad aumentare le conoscenze e competenze di operatori e volontari CRI che lavorano in contesti potenzialmente a contatto con minori a rischio o vittime di tratta. Tali contesti possono essere i centri d'accoglienza, i Safe Point, gli sbarchi e altre attività sul territorio in cui i volontari possono entrare in contatto con minori a rischio di sfruttamento e tratta.
- Visite di tutoraggio per assicurare che gli operatori e i volontari riescano a mettere in pratica le nuove competenze acquisite all'interno dei loro servizi sul territorio. Sarà inoltre un'occasione preziosa per raccogliere feedback e valutare come e cosa aggiornare delle linee guida specifiche sui minori di Save the Children.

Programma Legale

Il servizio degli sportelli legali di Save the Children si rivolge ai minorenni più a rischio, soli o con le proprie famiglie, che vivono situazioni di disagio sociale e/o economico e si propone di consentire un accesso alla giustizia *child friendly* ed equo. Al contempo, il programma ha l'obiettivo di diffondere ad ampio raggio la conoscenza e consapevolezza circa i diritti riconosciuti in capo alle persone di minore età, a partire dai principi cardine sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza quali il principio del superiore interesse del minore, la partecipazione, l'ascolto e la non discriminazione.

Da una prima esperienza di sportello legale dell'organizzazione a Roma nel 2005, si è negli anni sviluppata una vera e propria rete di sportelli legali sino a contare, nel 2019, 16 sportelli legali collocati in 11 diverse città italiane (Bari, Brindisi, Catania, Genova, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Ponderano, Scalea, Torino) e incluso un servizio legale online.

Più nello specifico, gli sportelli di orientamento e consulenza legale gratuiti sono collocati presso i propri progetti territoriali (Punti Luce e Spazi Mamme) situati in quartieri particolarmente disagiati di varie città, presso alcuni Tribunali per i minorenni, presso i "CivicoZero" (centri aggregativi dedicati in particolare ai minori stranieri non accompagnati) e in un caso all'interno di una casa di accoglienza di secondo livello per donne vittime di violenza e i loro figli minori.

Gli sportelli offrono attività di orientamento legale (informazioni su diritti e procedure); attività di consulenza legale extragiudiziale (analisi del singolo caso e parere specifico sulla problematica rilevata, telefonate, missive, memorie, accompagnamenti); orientano e facilitano, infine e laddove inevitabile, l'accesso all'assistenza legale pro bono o al patrocinio a spese dello Stato (c.d. gratuito patrocinio).

Dal monitoraggio del 2019 è emerso che, nel corso di tale annualità, sono stati seguiti 722 casi, raggiungendo complessivamente 1.439 beneficiari diretti: 767 minori e 672 adulti. Suddividendo per aree il totale delle questioni affrontate, una parte maggioritaria di queste (il 55,8%) risulta rientrare nell'area di immigrazione e cittadinanza. Rilevante l'intervento in materia di diritti economici, sociali e culturali (il 19%), con riferimento soprattutto al tema dell'alloggio (sfratti, pignoramenti, etc.) e delle utenze, nonché del diritto di famiglia e dei minori (il 14%). Il 3% dei casi ha riguardato questioni di violenza domestica e abusi sui minori. In ben il 20,7% dei casi sono stati richiesti orientamento e consulenza legale in più di una materia.

Inoltre sono stati realizzati complessivamente 24 incontri di gruppo sulle tematiche dei diritti, fra laboratori per bambini, ragazzi e momenti formativi con adulti. Tra le tematiche trattate approfondimenti sul diritto di famiglia, la responsabilità genitoriale, il bullismo e il cyber bullismo, la gestione economica della famiglia, il diritto delle locazioni e gli sfratti.

Per maggiori informazioni si veda il sito Diritti ai Margini: <https://legale.savethechildren.it/>

5.5. ECPAT Italia

ECPAT Italia nasce inizialmente come movimento (1994-1998) e successivamente si trasforma in associazione Onlus (1999). Il movimento inizialmente ha un preciso obiettivo: introdurre nell'ordinamento giuridico italiano misure sanzionatorie per ogni forma di sfruttamento sessuale dei minori. Nel 1998, con l'approvazione della legge n. 269 recante *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù* ed il raggiungimento di tale obiettivo, ECPAT comincia a monitorare l'applicazione della legge e verificarne gli esiti. ECPAT lavora per un mondo in cui i bambini possano crescere liberi dallo sfruttamento sessuale, secondo quanto previsto nella Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nelle risoluzioni votate dai congressi mondiali tenutisi a Stoccolma (1996), Yokohama (2001) e Rio

ECPAT persegue questi obiettivi in più modi e con più strumenti:

- Centro studi: raccolta di dati, stime, studi, valutazioni; formulazione di analisi - qualitativa e quantitativa - sullo sfruttamento sessuale commerciale dei minori.
- Attività di pressione e informazione: promuovere cambiamenti legislativi, suggerire misure e strumenti per la piena attuazione delle norme, monitorarne la reale applicazione in stretta collaborazione con le Istituzioni pubbliche ed il privato sociale.
- Interventi di prevenzione: prevenire e ridurre il rischio dei minori di essere introdotti nel mercato dello SSCM attraverso:
 - progetti di formazione per le scuole di ogni ordine e grado e per professionisti del settore pubblico e privato, e ogni altro intervento di formazione e sensibilizzazione di persone che possono essere coinvolte, anche loro malgrado, in ogni forma di sfruttamento sessuale e tratta, a tale scopo, dell'infanzia;
 - sostegno economico e tecnico a strutture private possibilmente aderenti

al circuito ECPAT;

- progetti di sensibilizzazione, che prevedono il pieno coinvolgimento di tutte le persone interessate a tale fenomeno - in Italia e nel mondo.
- Interventi di recupero: garantire il recupero - psicologico e fisico - e la reintegrazione delle vittime di SSCM attraverso:
 - la formazione, in Italia ed all'estero, del personale di strutture specializzate nell'accoglienza di vittime;
 - il sostegno economico e tecnico a progetti, in Italia o in paesi stranieri, di presa in carico dei minori vittime di sfruttamento e di tratta.
- Cittadinanza attiva: creare un movimento di opinione che stimoli la partecipazione e la responsabilizzazione della società civile, attraverso:
 - la creazione di reti di volontari;
 - piena adesione da parte di individui, associazioni e gruppi spontanei.

Attività a livello internazionale

KOUTCHA Project. Il progetto KOUTCHA è un progetto in corso, co-finanziato dalla Commissione europea, realizzato in collaborazione con le associazioni francesi ECPAT France (Capofila), KOUTCHA e l'associazione belga Esperanto. L'obiettivo è garantire che le persone di minore età vittime di tratta in Europa traggano beneficio a partire dalle strutture di accoglienza – che siano alloggi sicuri – e che promuovano la loro integrazione nella società ospitante. Il progetto prevede la realizzazione di due seminari tra professionisti europei, al fine di discutere pratiche e protocolli e poi redigere delle linee-guida. Il primo seminario si è tenuto a Parigi il 14 e 15 novembre 2019.

CAPISCE Project. Il progetto CAPISCE (*Child victims of trafficking: Access to Protection and Information based on their specific needs during criminal investigation and proceedings*), attualmente in corso, è co-finanziato dalla Commissione europea e realizzato da ECPAT France (capofila) in collaborazione con ECPAT Belgio, ECPAT Netherlands, Eulita (*the European Legal Interpreters and Translators Association*) e *Acting For Life*. E' finalizzato a migliorare gli strumenti che garantiscono ai minori vittime di tratta l'accesso alla giustizia, tutelando il loro diritto ad essere protetti durante i procedimenti giudiziari. Il progetto prevede la realizzazione di uno studio sulle modalità di assistenza al minore vittima di tratta in fase processuale; la creazione di un modulo formativo per gli interpreti/traduttori e mediatori linguistici in affiancamento alla vittima, al sistema legale e giudiziario.

Proteggiamo il Futuro. Proteggiamo il futuro è un progetto, attualmente in corso, realizzato in Kenya. Accompagna gli adolescenti kenioti nella conoscenza dei propri diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Grazie al Sostegno a Distanza (SAD), i ragazzi del centro diurno dei Padri agostiniani sono impegnati in percorsi educativi extrascolastici e di sostegno all'istruzione. Il progetto, che si svolge nella periferia di Nairobi (nella baraccopoli di Baba Dogo) punta infatti a tenere i minori lontano dalle strade della megalopoli di Nairobi, dove forte è il pericolo di sfruttamento sessuale.

Attività a livello nazionale

Ricerca. ECPAT-Italia, forte della sua esperienza internazionale e oramai ventennale nella lotta allo sfruttamento sessuale commerciale di minori - SSCM, ha deciso di avviare il suo Centro Documentazione, il quale redige:

- un rapporto annuale contenente tutti i dati ufficiali disponibili presso le istituzioni (numero di crimini scoperti, persone denunciate etc.) e le proprie stime su questo orribile fenomeno;
- ricerche qualitative sulle varie forme di SSCM e su alcuni aspetti di esso.

Ecpat ha inoltre avviato dei lavori per l'adattamento delle *Terminology guidelines for the protection of children from sexual exploitation and sexual abuse* del 2012 prodotte da Ecpat International in collaborazione con un International Working Group. I lavori sono attualmente in corso.

Ecpat è inoltre impegnato in attività di formazione, sui seguenti temi (attraverso percorsi multitematici o specifici ed interdisciplinari):

- Internet e new media: l'uso che ne fanno i minori e la percezione dei rischi e dei pericoli.
- Percorsi per gli studenti di ogni ordine e grado scolastico, universitari e frequentanti corsi post-lauream (dal 2006).
- Corso rivolto al personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione.
- internazionale destinato a prestare servizio all'estero presso l'Istituto Diplomatico M.Toscana (dal 2008).
- Corsi rivolti ad avvocati, psicologi ed assistenti sociali organizzati da associazioni forensi per i quali sono previsti anche crediti formativi (dal 2010).
- Corsi di formazione nell'ambito della Corporate Social Responsibilities di alcune aziende - non solo del settore turistico (dal 2012).
- "Be happy Be safe!" (Campagna di prevenzione dal 2015) Attraverso tale campagna si intende fornire informazioni relative ai pericoli della rete - adescamento online, pornografia minorile, sexting, cyberbullismo, sharenting - e consigli pratici per aiutare adulti e ragazzi ad utilizzare in modo corretto e sicuro tutti i media. Per questo la campagna ha come pubblici di riferimento: genitori e famiglie; scuole e ad altre agenzie educative; minorenni prevalentemente tra i 7 e i 17 anni. Finora sono state realizzate delle formazioni nelle scuole.
- Corsi rivolti ad operatori impegnati nell'accoglienza dei MSNA (dal 2016).
- Working group – *UN MODEL* – in collaborazione con il Master MIDIA dell'Università Bicocca di Milano. Tutori dei MSNA, un gruppo di MSNA della provincia di Milano, operatori, hanno analizzato ognuno secondo il proprio punto di vista la condizione in Italia dei MSNA e la conoscenza dei loro diritti.
- Cuore di tigre – incontri presso le scuole dell'infanzia e primaria. Attraverso l'uso di un silent book (supervisionato e patrocinato da ECPAT) si insegna ai bambini l'importanza della segnalazione e della denuncia in generale di qualsiasi diritto violato (anche quando riguarda gli altri) ed in particolare casi di

violenza e sfruttamento sessuale.

ECPAT ha inoltre realizzato la campagna di comunicazione “*#Letmebe #lascia-miessere*” volta alla sensibilizzazione sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori.

Collaborazioni per interventi

Non governative

- Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (dal 2002) - redazione paragrafo su “Turismo Sessuale in danno di minori”
- A.I.T.R. - Associazione Italiana Turismo Responsabile (dal 2007)
- Forum permanente del Sostegno a distanza (dal 2004)
- AOI (gruppo infanzia e gruppo comunicazione) – contributo all'elaborazione delle Linee-guida Infanzia e adolescenza per la cooperazione allo sviluppo.

Europee

- Gruppo di Esperti GRETA

5.6. METER

L'Associazione Meter nasce ad Avola (Siracusa), per volontà del suo fondatore, don Fortunato Di Noto, appassionato di nuove tecnologie, da un lato strumenti di comunicazione funzionale e positiva, dall'altro diffusione di orrori e violenza. Oggi l'esperienza associativa di Meter in ambito di tutela dei minori, lotta alla pedofilia e alla pedopornografia online, rappresentano un significativo punto di riferimento in Italia ed a livello internazionale. Il cuore dell'Associazione è l'OS.MO.CO.P. (Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia), ufficio altamente specializzato nella ricerca dei dati su Internet e nell'elaborazione dei flussi di traffico per il contrasto della pedofilia e pedopornografia. Sul fronte della lotta alla criminalità pedopornografica Meter collabora attivamente con organi istituzionali, con il CNCPO (Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online) grazie ad un protocollo ufficiale con la Polizia postale, con varie Procure italiane e con la Polizia Polacca. Inoltre è stata membro del tavolo tecnico dell'Osservatorio Nazionale contro la pedofilia e pedopornografia della Presidenza del Consiglio dei ministri. La squadra di Meter si è sempre distinta per la sua operatività nell'informare e formare tutti i settori educativi, nonché per le attività del centro di ascolto e di accoglienza.

L'Associazione Meter, attraverso le iniziative e gli interventi messi in atto, mira a perseguire i fini statutari che hanno come scopi principali quelli di:

- Migliorare la qualità della vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie;

- Promuovere e sostenere iniziative che agevolino proposte educative della famiglia rivolte alla tutela dei bambini, attraverso un percorso di formazione nel rispetto della loro identità culturale, politica, sociale e religiosa;
- Gestire servizi di consulenza e di assistenza sociale, psicologica e giuridica rivolte a minori e famiglie in condizioni di disagio e maltrattamento;
- Promuovere e gestire attività di sostegno e valorizzazione della famiglia;
- Favorire il mutuo aiuto nelle attività di cura familiare;
- Sostenere e realizzare progetti di legge volti a migliorare la normativa esistente a tutela dei diritti inviolabili della persona umana e, conseguentemente, del fanciullo;
- Stimolare lo studio e l'indagine conoscitiva della sfera psico-sociale e giuridica della realtà minorile, per il miglioramento della qualità di vita dei bambini e degli adolescenti e per difenderne la sana crescita morale, psicologica e spirituale;
- Favorire la diffusione delle informazioni, attraverso l'utilizzo dei mass-media, editoriali telematici, riguardanti ogni aspetto della vita dell'individuo, e quindi del minore, per consentire una completa e adeguata conoscenza della stessa;
- Promuovere iniziative volte a stimolare il confronto tra realtà diverse (siano esse politiche, economiche, culturali e religiose) al fine di offrire un punto di osservazione oggettivo;
- Fornire un equilibrato inserimento del minore nella collettività di appartenenza contrastando ogni attività o sentimento che esalti o stimoli la violenza;
- Stimolare azioni contro lo sfruttamento sessuale sui minori e contro ogni altra forma di aggressione fisica, culturale, psicologica e spirituale perpetrata sugli stessi;
- Effettuare un costante monitoraggio dei mezzi di comunicazione (Internet, tv, telefonia, ecc.), per garantirne un uso corretto e per contribuire a farne inibire le forme distorte e dannose per i minori.

Le iniziative che l'associazione Meter realizza sono volte alla prevenzione e alla sensibilizzazione sul fenomeno degli abusi all'infanzia e alla promozione dei diritti dell'infanzia. Le attività di prevenzione primaria sono orientate a migliorare le competenze parentali, le risorse sociali ed educative, le abilità individuali nell'affrontare eventi sfavorevoli o situazioni di svantaggio. Al fine di attuare un intervento specialistico e mirato, l'associazione Meter ha attuato una serie di progetti, incontri di formazione, conferenze, dibattiti, approfondimenti e giornate di studio.

Meter sensibilizza anche tramite il suo portale (www.associazionemeter.org) che è sviluppato in micro settori finalizzati alla sensibilizzazione degli utenti per il contrasto alla pedofilia, a nuovi metodi educativi, nonché alle conoscenze normative e legislative sui diritti dei minori. Il portale mette a disposizione servizi di consulenza online di carattere sociale, psicologico, giuridico, informatico, medico-pediatrico, spirituale.

L'Associazione Meter continua a rappresentare un punto di riferimento nella lotta alla criminalità su Internet e agli atti illeciti contro i minori. Infatti attraverso il monitoraggio, la denuncia dei siti e le segnalazioni di privati cittadini offre

alle autorità competenti l'avvio di delicate indagini contro l'abuso dei minori e la produzione e la diffusione di immagini a contenuto pedopornografico e nocivi per l'infanzia. Tra le altre attività svolge:

- Studi sociali sul fenomeno della pedofilia culturale e della pedofilia in Internet
- Corsi di educazione ad un uso corretto e responsabile di Internet
- Contrasto della pedofilia in internet
- Azioni di segnalazione contro le forme distorte di utilizzazione della Rete che si rivelino dannose per i minori
- Ricerche e individuazioni delle vittime
- Monitoraggio della rete internet e denuncia siti sospetti
- Monitorare l'andamento dello sviluppo di siti o immagini specifiche per contrastare il lento e sottile lavoro di diffusione della cultura pedofila
- Offerta di consulenza specialistica (psicologica, educativa, legale)
- Creazione di una rete di collegamento con le agenzie presenti nel territorio in grado di offrire una risposta adeguata alla problematica presentata.

Dati sul monitoraggio contro la pedofilia e la pedopornografia online: l'Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia (OS.MO.CO.P.)

È un ufficio altamente specializzato per la ricerca dati della rete Internet e l'elaborazione dei flussi per il contrasto della pedofilia e pedopornografia.

I tecnici Meter, con la loro pluridecennale esperienza, si avvalgono di software altamente sofisticati per l'analisi della rete, utilizzando una piattaforma appositamente realizzata per inserire le segnalazioni a contenuto di abuso sessuale sui bambini al fine di raccogliere nel minor tempo possibile più informazioni e inoltrare la denuncia alle autorità competenti. Gli strumenti adoperati necessitano di continui adattamenti in funzione dell'evoluzione tecnologica per fornire un intervento mirato a individuare il cyberpedofilo ed a contenere o risolvere la problematica annessa.

I tecnici dell'OS.MO.CO.P., con competenze informatiche, costantemente aggiornati svolgono un lavoro prevalentemente online per analizzare la diffusione, la divulgazione delle foto e dei video con contenuto di violenze sessuali a minori.

L'equipe è composta anche da psicologi e psicoterapeuti che, attraverso la loro esperienza, permettono di riconoscere le dinamiche e l'evoluzione della psiche e delle emozioni nella Rete dei soggetti che la utilizzano. L'attività è svolta anche al fine di individuare e prevenire atti di cyber-bullismo, sexting, adescamento online. L'opera di Meter si svolge grazie agli strumenti realizzati nel corso degli anni e che sono oggetto di continuo aggiornamento (portale Web; studi sociali sul fenomeno della pedofilia culturale e della pedofilia in Internet e relativa informazione e prevenzione; corsi di educazione ad un uso corretto e responsabile di Internet; contrasto della pedofilia in internet; azioni di segnalazione contro le forme distorte di utilizzo della Rete che si rivelino dannose per i minori; ricerche e individuazione delle vittime; monitoraggio della rete internet e denuncia siti sospetti).

Continuano anche nel 2019 le collaborazioni dell'Associazione Meter con la Poli-

zia Polacca e la Polizia postale Italiana, oltre che con numerose procure italiane, nella lotta alla pedofilia e pedopornografia online.

L'OS.MO.CO.P, ha dimostrato la sua funzionalità intervenendo nella rilevazione e nell'individuazione di siti a contenuto pedopornografico in costante sinergia con le autorità competenti. Nel 2019 sono stati segnalati 8.489 siti pedofili e pedopornografici nel "web visibile".

Sul podio del 2019, al primo posto l'isola di Haiti nel mar dei Caraibi in America Centrale, con 640 link (dominio .ht); al secondo posto la Francia, con 484 link (dominio .fr); al terzo posto, con 410 link, la Nuova Zelanda (dominio .nz). Si comprende che il fenomeno è su scala mondiale, nessun continente risulta immune, 30 sono le nazioni coinvolte.

L'Italia, con solo 2 segnalazioni, ricopre sempre più un piccolo ruolo all'interno del panorama della criminalità pedofila in rete. Il ruolo marginale del nostro Paese può essere ricondotto all'efficienza della costante lotta alla pedopornografia online, alla quale Meter contribuisce in maniera costante, collaborando quotidianamente con la Polizia postale e con il Ministero dell'interno.

Centro di ascolto e accoglienza Meter

È il cuore di Meter, della relazione d'aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato si uniscono in un rapporto reciproco per creare un ambiente accogliente e sicuro che consenta la lettura del disagio psico-emotivo del bambino. L'empatia e le competenze professionali permettono inoltre di fornire informazioni e risposte sui problemi inerenti al disagio infantile e, in particolare, sull'abuso sessuale, fisico e psicologico, sulla pedofilia e su tutte le situazioni in cui è pregiudicata l'incolumità dei minori. Il Centro Ascolto opera attivando un lavoro di rete tra i servizi presenti nel territorio, al fine di garantire una risposta più adeguata ai bisogni emersi. Il suo mandato prevalente è l'ascolto, centro della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in una relazione che mira a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

- Accoglienza: tutti coloro che si rivolgono a Meter trovano un clima accogliente e rasserenante. Le persone in situazioni di bisogno, vengono innanzitutto messe a proprio agio e informate sul servizio loro offerto;
- Attenzione: presso il Centro di Ascolto è possibile trovare la massima disponibilità di tempo, di discrezione e di comprensione dei problemi;
- Accompagnamento: coloro che chiedono aiuto sperimentano la mancanza di punti di riferimento. Il Centro di Ascolto offre la speranza di un cambiamento e la possibilità di trovare professionisti in grado di seguire coloro che richiedono una consulenza durante il loro percorso di "guarigione" e di ri-acquisizione di una propria autonomia;
- Presa in carico: "farsi carico" dei problemi e delle difficoltà di coloro che chiedono aiuto significa considerare la persona come "unica", offrire una risposta adeguata, spendere in prima persona tempo, energie e competenze nella ricerca di soluzioni che, prima di tutto, valorizzino la persona e le sue risorse;
- Orientamento: si esprime nella scelta degli interventi concretamente possibili, tenuto conto dello specifico problema di cui la persona è portatrice, di una rilettura delle reali esigenze e in funzione del modo di operare del Centro

di Ascolto. In alcuni casi è necessario indirizzare verso le strutture o i servizi presenti nel territorio che meglio rispondano alle necessità espresse.

Nello specifico, il Centro Ascolto:

- Offre consulenza psicologica, legale, informatica, medica, spirituale;
- Conduce attività di ricerca a carattere sociologico, giuridico, psicologico e informatico. Ascoltare è un'attività che consente di accogliere bambini e famiglie attraverso il Centro attivo nella Sede Nazionale e nelle Sedi presenti sul territorio italiano, il Numero verde 800 455 270, la chat web Meter. I vari canali di comunicazione soddisfano e facilitano immediatamente le richieste di aiuto pervenute.

Nel 2019 in particolare sono state seguite e sostenute 142 persone che si trovavano in situazioni di disagio (compresi bambini), alle quali è stato offerto aiuto ed accompagnamento nel percorso di denuncia e guarigione. Le persone seguite provengono per la maggior parte dalla Sicilia (96). La rilevanza maggiore continua ad essere rappresentata dal territorio siciliano, indicativa della presenza della sede Nazionale, seguita dal Lazio. Le problematiche affrontate nel 2019 riguardano in prevalenza le relazioni familiari disfunzionali (33 su 142), è stato registrato un aumento delle situazioni di abuso sessuale (22 su 142) che considerate insieme agli abusi avvenuti nel passato e ai sospetti di abuso, rappresentano una larga parte delle richieste pervenute e, di conseguenza, del sostegno offerto.

Meter nel 2019 ha continuato ad offrire un servizio di risposta alle numerose richieste pervenute al Numero Verde e al numero Istituzionale (385) da diverse città italiane. Meter ha dato risposta a richieste telefoniche di varie tipologie; nell'annualità 2019 è stato registrato un incremento di chiamate per informazioni sull'associazione ed in particolare sui servizi offerti, gli incontri organizzati e la possibilità di diventare volontari (113), seguito da chiamate che richiedevano interventi formativi da parte dei professionisti dell'Associazione (76), dalle interviste (54), dalle consulenze psicologiche (49) e da quelle spirituali (47). Anche il 2019 ha visto il maggior numero di segnalazioni telefoniche provenire dalla Sicilia (215 su 385), regione che ospita la Sede Nazionale.

Formazione e convegni di sensibilizzazione

La formazione rappresenta la risorsa a cui attingere per prevenire, intervenire e promuovere la cultura dell'infanzia. Cresce sempre più l'esigenza di acquisire le conoscenze e le tecniche necessarie per prevenire e arginare le difficoltà che bambini e ragazzi manifestano durante la loro crescita. Gli incontri di formazione, sensibilizzazione e informazione organizzati dall'associazione, grazie all'esperienza professionale e alle competenze tecniche dell'equipe multidisciplinare Meter, aiutano ad acquisire gli strumenti per la prevenzione e l'intervento. La necessità di una formazione corretta e professionale richiesta dalle agenzie educative chiamate ad un ruolo attivo di prevenzione e gestione del disagio, ha spinto Meter ad organizzare corsi di formazione su problematiche concernenti pedofilia, abuso su minori, bullismo, cyber-bullismo, utilizzo consapevole e sicuro di Internet, integrazione e disabilità. La formazione è un momento di crescita professionale e personale, fondamentale per un intervento incisivo e

di competenza per la valorizzazione dell'infanzia.

I convegni, rivolti alla cittadinanza, hanno lo scopo di sensibilizzare sulle tematiche legate all'infanzia e all'adolescenza, in particolare sull'abuso nelle sue varie forme e sui pericoli legati alle nuove tecnologie. Nel 2019 sono stati realizzati 113 convegni e incontri di formazione e sensibilizzazione su richiesta di Enti pubblici e privati appartenenti a tutto il territorio nazionale.

I professionisti di Meter hanno incontrato più di 12.819 persone. L'argomento principale di cui i professionisti Meter si sono occupati, anche nel 2019, riguarda la pedofilia e le insidie della rete, l'analisi dei profili di pedofili e vittime, le dinamiche del fenomeno, gli aspetti psicologici del pedofilo e le conseguenze sulla vittima, i rischi che celano Internet e la tecnologia.

Meter riconferma anche per questa annualità l'attenzione alle tematiche legate all'educazione, ai diritti dell'infanzia e all'impegno sociale, tenendo in considerazione le responsabilità che gli adulti hanno nel benessere dei bambini. E' stato registrato un aumento delle richieste di incontri dedicati alle tematiche del bullismo e del cyber-bullismo, che hanno coinvolto soprattutto gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado. Il 2019 inoltre ha visto, ancora una volta, Meter impegnata in incontri formativi sulla disabilità e l'inclusione sociale. La presenza di Meter negli Istituti scolastici ha permesso di garantire un intervento competente e professionale sulle situazioni di disagio mostrate dagli alunni e di promuovere diverse attività di sensibilizzazione e prevenzione. Sono stati incontrati 1.115 insegnanti e 5.614 studenti di numerosi Istituti Scolastici.

Inoltre nel 2019 i professionisti di Meter sono stati impegnati in corsi di formazione e convegni all'interno del mondo scolastico e in attività di consulenza e sostegno agli insegnanti per situazioni particolarmente difficili. Le tematiche affrontate negli incontri, su richiesta degli Istituti scolastici, hanno riguardato le problematiche più vicine al mondo scolastico, in particolare: bullismo e cyber-bullismo, Internet e social network, pedofilia e abusi all'infanzia, tutela dei diritti dell'infanzia, disabilità e inclusione sociale.

Sono stati incontrati 938 insegnanti e 4.220 studenti per attività di prevenzione, formazione ed intervento finalizzati ad educare all'affettività e alla gestione delle emozioni, al buon uso di Internet e dei suoi strumenti, ai diritti dell'infanzia ed alla gestione degli episodi di bullismo e cyberbullismo. Le famiglie incontrate sono state 100, sempre sulle tematiche legate alle problematiche relative all'infanzia e all'adolescenza. Dal 2002 al 2019 sono 119.769 gli studenti incontrati.

Nel 2019, Meter ha continuato ad essere presente anche nelle realtà ecclesiali che ne hanno fatto richiesta sia per la formazione e la sensibilizzazione, sia per rispondere a richieste di aiuto e consulenze specialistiche. Le tematiche affrontate negli incontri formativi riguardano il mondo dell'infanzia, in particolare la pedofilia e le insidie della rete. Dal 2002 ad oggi sono state incontrate 85 diocesi, 13 nell'anno 2019.

Centro polifunzionale per l'infanzia, l'adolescenza e l'autismo

Il Centro polifunzionale per l'infanzia l'adolescenza e l'autismo di Meter è una struttura che si contraddistingue per l'intervento precoce, innovativo e tecnologico sulle problematiche legate all'infanzia, all'adolescenza e al disturbo dello spettro autistico. All'interno della struttura, la stanza multisensoriale unica nel territorio ragusano e siracusano: Snoezelen room.

Il Centro polifunzionale per l'infanzia, l'adolescenza e l'autismo trova le sue fondamenta:

- nell'esperienza dei suoi collaboratori, professionisti nell'ambito dell'autismo che operano mediante gli interventi educativi-abilitativi e il sostegno psicologico forniti ai bambini con disturbo dello spettro autistico e alle loro famiglie;
- nell'azione didattica ed educativa svolta in ambito scolastico e nei laboratori Meter dai suoi operatori;
- nella maturata esperienza associativa nell'utilizzo della tecnologia come strumento educativo e ausilio per il benessere dei minori;
- nel protocollo di intesa siglato con il Dipartimento di Scienze della Formazione;
- dell'Università di Catania per lo sviluppo dell'Area di Ricerca e pubblicazione a carattere scientifico;
- nella struttura di 270 mq arredata per bambini con bisogni speciali.

Il bambino e la famiglia sono accolte da un'equipe multidisciplinare composta da: neuropsichiatra infantile, psicologi, dottore in scienze motorie, terapista della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, educatori, musicoterapeuta, ricercatore, logopedista, tecnico informatico.

Ogni figura professionale dell'equipe ha uno specifico ruolo e opera in sinergia con le professionalità al suo interno per potenziare le abilità dei curriculum individuali attraverso un costante monitoraggio degli obiettivi di ogni bambino. La finalità è il benessere del bambino e della famiglia. Genitori e figli sono costantemente monitorati e accompagnati lungo il percorso riabilitativo, pertanto, l'accoglienza e il supporto alle famiglie consente di migliorare la loro qualità della vita. Nel 2019, il Centro Polifunzionale ha supportato e accompagnato i bambini e le famiglie offrendo loro numerosi servizi.

Polo educativo e formativo

Il Polo formativo ed educativo è uno spazio armonico multidisciplinare dotato di sale attrezzate che rispettano alti standard tecnici e funzionali. Offre una superficie interna di oltre 1.500 mq ed un'area esterna di 10.500 mq con servizi correlati e strutturati tra di loro per rispondere a tutte le esigenze sociali ed ecclesiali. Le attività formative del Polo sono seguite dalle figure professionali di Meter e si avvalgono anche di collaboratori di enti statali e privati di notevole importanza. Il Polo vuole formare risorse umane di alto profilo per arginare e rispondere alle problematiche sociali nell'ambito di infanzia, adolescenza e famiglia. Le attività sono studiate ed elaborate per tutti gli interessi sociali.

Attività sociali

Tra le attività sociali, ogni anno l'Associazione Meter, celebra le seguenti giornate:

- la GBV di Meter Onlus: Giornata dei Bambini Vittime della Violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza contro la Pedofilia, riconosciuta dalla Legge della Regione Sicilia 19 maggio 2005, n. 5 (che ne ha stabilito la celebrazione *"la prima domenica di maggio di ogni anno"*) e celebrata presso la Parrocchia Madonna del Carmine di Avola sin dal 1995, su richiesta di famiglie e dei gruppi di bambini;
- 20 novembre: Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

In particolare, nel 2002, su sollecitazione istituzionale ed ecclesiale, la GBV è diventata un appuntamento e un forte richiamo in Italia e all'estero per la Chiesa, per la società civile e per le realtà politiche e culturali. I Vescovi, nelle loro Diocesi, hanno invitato le loro comunità ecclesiali a pregare e riflettere sulla condizione dell'infanzia. Parrocchie e Associazioni, anno dopo anno, si sono coinvolte in questo appuntamento che è diventato sempre più condiviso.

Le alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Senato e della Camera) nonché Ministeri e Enti locali (regioni, province e comuni) hanno da sempre aderito inviando un messaggio e celebrando momenti di ricordo e sensibilizzazione coinvolgendo università, scuole e aggregazioni politiche, sindacali e culturali.

Il Santo Padre, dal 2010, durante il Regina Coeli, rivolge uno "speciale saluto", in occasione dell'evento e i Volontari dell'Associazione Meter celebrano questo momento con la partecipazione attiva e fisica a Roma. Le Sedi Meter, presenti in diverse città italiane e i referenti all'estero, sono impegnati a promuovere annualmente la GBV.

Oratorio "Amami"– centro diurno

Nasce dal carisma dell'Associazione Meter Onlus di Don Fortunato Di Noto e dallo spirito dell'Oratorio della Parrocchia Madonna del Carmine di Avola, diventando lo strumento e il metodo per la formazione dei bambini e dei ragazzi del quartiere della parrocchia al valore della vita, alla cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

La storia dei bambini e dei ragazzi del quartiere, ricca di complessità inadeguate alla loro età a causa di un ambiente familiare e sociale privo di amore e di principi educativi, ha plasmato l'Oratorio AMAMI per offrire l'opportunità di riscoprire i valori vissuti nella condivisione dell'esperienza, nel gioco, nella conoscenza reciproca, nell'ascolto e nel dialogo.

Ogni ragazzo che respira l'atmosfera dell'Oratorio trova la disponibilità e l'accoglienza dell'educatore, anima e ricchezza del luogo, che con dedizione, passione e competenza instaura un rapporto di fiducia con i bambini, restituendo loro la capacità di riconoscere nell'adulto una importante figura di riferimento e al contempo donando al bambino la libertà di esprimere pienamente il proprio essere.

L'Oratorio opera anche attraverso attività laboratoriali col fine di dare risposte concrete ai bisogni dei minori e delle loro famiglie allo scopo di promuovere e tutelare i loro diritti e migliorare la qualità della loro vita attraverso la prevenzione e il superamento delle condizioni di disagio che sfociano in micro-criminalità giovanile e in dispersione scolastica che pregiudicano una sana ed equilibrata crescita del minore. Dunque l'Oratorio rappresenta uno spazio di incontro e di accoglienza, sia fisico che relazionale, per bambini di età compresa tra 5 e 14 anni con disagio socio-culturale, problematiche ad alto impatto sociale con specifiche difficoltà d'apprendimento e con disturbi del comportamento.

Area Formativa
Auditorium
Sala Meeting Koinonia
OS.MO.COP. Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia
Sala Network Educativa
Laboratorio Risorse Umane
Redazione e Pubblicazione
Area Educativa
Imparare Giocando
Laboratorio Musicale
Laboratorio Didattico
Laboratorio Artistico
Palestra
Area Ecclesiale
Cappella
Aree Spirituali
Autismo
Intervento Intensivo Precoce
Training Famiglia
Super-Autonoma, bottega delle autonomie
Area esterna
Ampi spazi attrezzati per ritiri spirituali e scoutismo
Area polifunzionale e sportiva
Giardino didattico

5.7. Comitato italiano per l'UNICEF

Il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus è parte integrante della struttura globale dell'UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, l'organo sussidiario dell'ONU che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita. Il Comitato Italiano per l'UNICEF, attivo dal 1974, è dal 2016 affiancato dall'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia Centrale con un programma per il supporto ai bambini e adolescenti rifugiati e migranti.

L'impegno dell'UNICEF nella prevenzione e nel contrasto alla violenza

L'UNICEF ha il mandato di proteggere i diritti di tutti i bambini e le donne. Data l'enorme portata della violenza di genere su scala globale e i suoi effetti a lungo termine per tutta la vita delle vittime, l'UNICEF ha reso la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro i bambini una priorità dell'intera organizzazione, rientrando in tutte le aree programmatiche di intervento.

Tramite la partnership globale "End Violence Against children" – lanciata nel 2016 dal Segretario generale delle Nazioni Unite – l'UNICEF, lungo il corso degli anni, sta mettendo in luce come i bambini subiscano violenze lungo tutte le fasi dell'infanzia e dell'adolescenza, in contesti diversi e spesso per mano di persone di cui si fidano e con le quali interagiscono quotidianamente. Da qui ne discende, tra l'altro, la bassissima percentuale di denunce che impedisce l'attivazione degli interventi a tutela e depotenzia la coscienza collettiva sulle necessarie azioni di contrasto.

A questo deve, ancora, aggiungersi la preoccupante convergenza tra predatori sessuali e tecnologia la cui portata globale rischia di impedire il raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo sostenibile, ovvero i traguardi fissati dall'Onu per mettere fine a povertà, discriminazione e degrado ambientale entro il 2030.

Il Rapporto UNICEF del 2017 *A Familiar Face: Violence in the lives of children and adolescents* (Un volto familiare: la violenza nella vita dei bambini e degli adolescenti) aveva infatti a suo tempo evidenziato che:

- 17 milioni di donne adulte in 38 paesi a reddito medio-basso riportavano episodi di violenza sessuale in infanzia e adolescenza;
- 15 milioni di ragazze tra i 15 e 19 anni avevano subito episodi di violenza sessuale nella loro vita;
- 2,5 milioni di giovani donne di 28 paesi europei riportavano di aver subito episodi di violenza sessuale prima dei 15 anni;
- 9 ragazze adolescenti su 10, vittime di rapporti sessuali forzati, riferivano che l'aggressore era una persona a loro vicina o conosciuta (il dato è riferito ad un campione di 28 paesi);
- solo l'1% delle ragazze adolescenti vittime di rapporti sessuali forzati si era rivolto a personale specializzato per chiedere aiuto (il dato è riferito ad un campione di 30 paesi).

In questo contesto di vulnerabilità globale, resta particolarmente alto il rischio di violenza sessuale sulle donne e le adolescenti coinvolte nelle migrazioni; il rischio è ancora più alto se si tratta di minorenni non accompagnate.

La particolare condizione di vulnerabilità delle minorenni migranti e rifugiate

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 2019, l'UNICEF ha aderito alla campagna dei 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere promossa da UN WOMEN per favorire la sensibilizzazione sul tema e per promuovere azioni globali di risposta, scegliendo, in Italia, di porre l'accento sulla condizione delle minorenni migranti e rifugiate.

A questo proposito, insieme alla Fondazione ISMU, IOM ed UNHCR, l'UNICEF ha condotto nel 2019 la ricerca "A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia" che ha raccolto le testimonianze di 19 ragazze arrivate in Italia come minori non accompagnate, testimonianze in cui purtroppo il tema della violenza è stato protagonista.

La ricerca congiunta ha mostrato come intervenire tempestivamente possa avere effetti positivi sul percorso delle vittime minorenni anche nella ricerca dell'autonomia e nella transizione all'età adulta e ha ribadito l'esigenza che tutti i soggetti a rischio e/o vulnerabili possano avere accesso ai servizi specializzati. Tale risultato presuppone, quindi, l'impegno di diversi settori, come quello socio-educativo, sanitario e della giustizia che dovrebbero coordinarsi in un'ottica puerocentrica integrata.

La prevenzione e la risposta alla violenza di genere: gli interventi dell'UNICEF nel 2019

La violenza di genere è un elemento che caratterizza l'esperienza migratoria di molte donne e ragazze. Anche uomini e ragazzi sono soggetti ad alti livelli di violenza sessuale durante il viaggio. Vi è inoltre un'elevata disomogeneità nel livello di preparazione degli operatori addetti ad affrontare le complesse situazioni che coinvolgono i minori più vulnerabili, inclusi i sopravvissuti alla violenza. L'accesso ai sistemi antiviolenza rimane complesso e la connessione tra il sistema di accoglienza e i servizi di risposta non sufficientemente sviluppato.

Per questo l'UNICEF in Italia ha avviato programmi finalizzati alla prevenzione e risposta alla violenza di genere e al rafforzamento dei sistemi di protezione.

Risultati principali nell'area di prevenzione e risposta alla violenza di genere:

- Attività di prevenzione e risposta alla violenza di genere per ragazzi e ragazze migranti e rifugiati;
- Mappatura dei servizi specializzati sulla violenza sessuale e di genere accessibili da migranti e rifugiati;
- Formazione per operatori dell'accoglienza, mediatori culturali e tutori volontari sulla violenza di genere;
- Adattamento del curriculum "Boys on the Move" con contenuto sulle compe-

tenze personali, anche con lo scopo di prevenire la violenza di genere;

- Sviluppo di un curriculum dedicato per mediatori culturali;
- Organizzazione di una tavola rotonda con esperti da vari Paesi Europei in materia di violenza di genere e tutela;
- Diffusione di materiale informativo e di sensibilizzazione su violenza di genere e sessuale, tramite la piattaforma U-Report on the Move e con la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze.

Numero di beneficiari raggiunti

- 589 sopravvissuti alla violenza di genere o persone a rischio che hanno avuto accesso ai servizi
- 751 operatori formati sulla prevenzione e risposta alla violenza di genere
- 3.245 iscritti a U-Report on the Move raggiunti con informazioni relative alla violenza di genere.

Ragazzi in Movimento. Un programma per lo sviluppo di competenze personali (life skills) per ragazzi migranti e rifugiati

“Ragazzi in Movimento” (Boys on the Move) è un programma dedicato a ragazzi migranti e rifugiati, per lo sviluppo delle loro competenze personali. Il programma, originariamente sviluppato da UNFPA, è stato successivamente adattato al contesto italiano e per ragazzi più grandi, in collaborazione con l'UNICEF.

- PARTNER: Fondo ONU per la Popolazione (UNFPA)
- OBIETTIVO: adattamento dell'iniziativa “Ragazzi in Movimento” con contenuto relativo alle competenze personali con un focus specifico sulla prevenzione della violenza di genere, anche al fine di facilitare l'accesso al supporto da parte di vittime di violenza sessuale.
- MODELLO: il programma fornisce informazioni essenziali e rafforza le competenze di coloro che si trovano ad affrontare una fase di transizione e circostanze difficili. È stato sviluppato in diverse sessioni, ognuna delle quali è finalizzata a rispondere alle sfide affrontate dai ragazzi durante il loro percorso migratorio.
- I temi del curriculum:
 - ✓ Sviluppo personale Salute Emozioni Armonia
 - ✓ Relazioni interpersonali Comunicazione Relazioni Sessualità Sesso
 - ✓ Interdipendenza interattiva Cultura Pianificazione Denaro
 - ✓ Chiarificazione dei valori Connessioni Insieme

Links per approfondimento:

<https://www.unicef.org/eca/media/9346/file>

<https://www.unicef.org/eca/media/9356/file>

5.8 Ai.Bi. Associazione amici dei bambini e cooperativa Aibic

Ai.Bi. Amici dei Bambini e la cooperativa Aibic ad essa connessa, nella sua mission e nella tutela del diritto del bambino di essere figlio, affronta il tema dell'abbandono dei bambini in ogni sua forma e qualunque ne sia la causa. I bambini accolti in affidamento e adozione internazionale sono assai spesso vittime di violenze, abusi e trascuratezze. L'associazione non lavora solo sull'abbandono conclamato ma anche sulla prevenzione dell'abbandono, attraverso azioni di sensibilizzazione e di protagonismo positivo della comunità educante.

In particolare, le attività nel 2019 riconducibili all'opera di Ai.Bi. che tocca trasversalmente il tema affrontato nella legge n. 269/1998 sono le seguenti:

- Attività di supporto psicologico alle coppie accoglienti – dove i bambini accolti hanno avuto alle spalle storie di violenze sessuali, abusi, la coppia è stata seguita con supporto psicologico adeguato per affrontare i comportamenti e i traumi del minore;
- Attività di accoglienza nelle comunità minori e mamma bambino in cui la cooperativa dà protezione alle vittime di violenza e abuso. Le nostre comunità sono di tipo residenziali e hanno un'équipe di educatori sempre presenti nelle 24 ore. Accolgono minori e donne vittime di violenza e svolgono un lavoro di cura e supporto educativo volto all'accoglienza e al superamento del trauma;
- Attività di cooperazione allo sviluppo negli accordi di progetto, in caso di assunzione di collaboratori in progetti a contatto con minorenni, viene richiesto di presentare il certificato che nei paesi stranieri è chiamato di "buona condotta" o equivalente che attesti l'assenza di precedenti penali e in particolare di crimini relativi a violenza sessuale o pedo-pornografia a danno di minorenni. A livello progettuale tutti i progetti hanno una componente di prevenzione/cura della violenza sui minori. In Italia con il contributo di AGIA nel 2019 Ai.Bi ha lavorato al progetto "Pane Radio e Fantasia", realizzato a beneficio degli adolescenti e dei giovani di Montereale (AQ), territorio doppiamente colpito dal sisma del 2009 e dal sisma e mal tempo del 2016/17. Tra le attività è stato previsto un incontro di riflessione sull'uso responsabile e consapevole degli strumenti social e media. In generale: Ai.Bi partecipa le child protection policy alle équipe sui paesi e in Italia, in modo da garantire sicurezza e protezione dei minori;
- Attività di promozione istituzionale – partecipando ai lavori di aggiornamento sulle Linee Guida minori AICS, sono state proposte nei gruppi di lavoro di riferimento, sempre in ottica di prevenzione, attività di ricerca, analisi, advocacy, lobby;
- Attività di comunicazione – il Quotidiano d'Informazione online Aibinews, ospitato sul sito di Amici dei Bambini - www.aibi.it - rappresenta, con circa 500 mila visualizzazioni mese, il principale canale di advocacy, sensibilizzazione, diffusione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'as-

sociazione nonché strumento di prevenzione e contrasto all'abuso ai danni dei minorenni, bambini ed adolescenti. La redazione giornalistica di Aibinews promuove i diritti dei minori sottolineando costantemente la responsabilità personale di ciascun individuo e la necessità di un maggiore impegno della comunità nazionale e internazionale nell'implementazione di programmi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare attenzione ai minori fuori famiglia o in grave difficoltà familiare. Le notizie pubblicate sul sito dell'associazione vengono veicolate anche attraverso una newsletter mensile gratuita AiBinforma, indirizzata a circa 80.000 iscritti, un periodico semestrale AIBINotizie, spedito a 50 mila contatti e i social network dell'associazione. All'ufficio stampa di Ai.Bi. corrispondono infatti due account Twitter (@aibinews e @amicideibambini), una pagina Facebook (@amicideibambini) e una più recente pagina Instagram (@amicideibambini), raggiungendo così un più ampio numero di utenti. L'associazione garantisce, inoltre, uno spazio di confronto per le famiglie sui temi legati all'infanzia e all'adolescente: il Forum di Amici dei Bambini. Contando su oltre 16.309 discussioni aperte. Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019, il Forum Ai.Bi. (forumaiibi.it) ha registrato 122.722 sessioni per un totale di 60.723 utenti e 358.788 visualizzazioni di pagina. A partire dal 2020, il forum ospita la rubrica "Gli Esperti di Ai.Bi. rispondono": un servizio di supporto a 360° offerto da specialisti e operatori dell'infanzia alle famiglie sui temi della genitorialità, l'accoglienza, la protezione, la tutela, la scuola, l'abuso, il maltrattamento e le nuove dipendenze. L'obiettivo, certamente ambizioso, è favorire nelle persone un cambiamento culturale, basato sull'assioma che ognuno di noi è responsabile per ogni bambino o adolescente, ovunque si trovi.

6. Dati e statistiche sul fenomeno

Lo scenario quantitativo dei fenomeni oggetto della Relazione, le diverse forme di sfruttamento sessuale, della pornografia e in genere di tutte le forme di abuso sessuale in danno di minori, è caratterizzato da un ampio alveo di fonti istituzionali che forniscono un quadro informativo molto ricco e sfaccettato.

In questa abbondanza di informazioni va però sottolineata anche la mancanza di omogeneità delle stesse che non permette un confronto tra le diverse fonti e in alcuni casi non permette di avere il dato dei soli 0-17enni. Proprio per la difficoltà di confrontare le informazioni l'analisi che segue è stata il più possibile articolata secondo i diversi uffici e istituzioni che hanno messo a disposizione i dati.

6.1. Vittime minori, delitti denunciati e soggetti segnalati dalla Polizia di Stato all'Autorità giudiziaria

Una delle fonti più rappresentative e significative sull'attività di contrasto realizzata sul territorio nazionale dalla Polizia di Stato è quella del Ministero dell'interno attraverso il Dipartimento di pubblica sicurezza e all'applicativo SDI-SDD che mette a disposizione dati sui delitti denunciati, sui soggetti segnalati e sulle vittime minori così come riportato in tavola 1.

Tavola 1 - Delitti denunciati con vittime minori degli anni 18 e soggetti segnalati dalla Polizia di Stato all'Autorità giudiziaria nel triennio 2017-2019

	2017			2018			2019		
	delitti denunciati	soggetti segnalati	vittime minori	delitti denunciati	soggetti segnalati	vittime minori	delitti denunciati	soggetti segnalati	vittime minori
Atti sessuali con minorenne	124	99	88	112	100	94	107	105	92
Corruzione di minorenne	32	33	29	35	34	30	31	27	25
Detenzione materiale pornografico prodotto con sfruttamento sessuale di minori	52	56	37	39	36	30	32	23	22
Pornografia Minorile	71	66	52	65	76	54	51	45	36
Prostituzione Minorile	39	29	24	24	32	25	24	20	18
Tratta e commercio di schiavi	5	8	5	2	2	2	0	0	0
Violenza sessuale	205	192	185	191	180	178	159	140	138
Violenza sessuale aggravata	185	168	142	158	142	136	143	128	116
Violenza sessuale di gruppo	6	13	6	11	30	11	5	6	2
Totale complessivo	719	664	568	637	632	560	552	494	449

Fonte: Ministero dell'interno – Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato

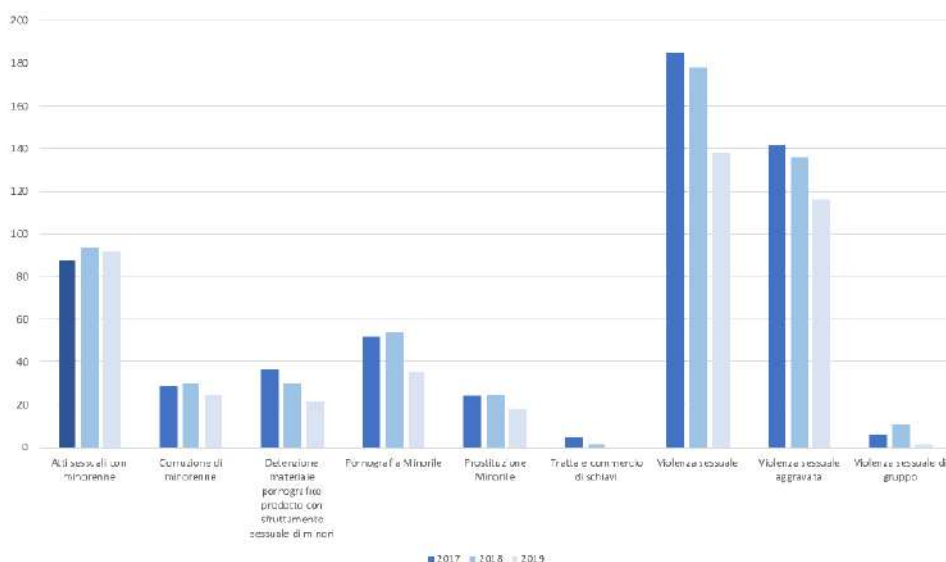
Le due tipologie di delitto numericamente più consistenti sono la *violenza sessuale* e la *violenza sessuale aggravata*. Quest'ultima nel 2019 conta 143 delitti denunciati, 128 soggetti segnalati e 116 vittime minori, numeri in netta diminuzione (mediamente -20%) rispetto al triennio 2017-2019. Questo ridimensionamento del fenomeno si manifesta in maniera ancora più evidente per la *violenza sessuale* che nel 2017 contava 205 delitti denunciati, 192 soggetti segnalati e 185 vittime minori, casi che nel 2019 scendono rispettivamente a 159 (-22% nel periodo), 140 (-27%) e 138 (-25%).

Decisamente residuale la dimensione quantitativa dell'altra forma di violenza, la *violenza sessuale di gruppo* che nel 2019 conta 5 delitti denunciati, 6 soggetti segnalati e 2 vittime minori.

Numeri sopra le cento unità e in diminuzione si contano anche per gli *atti sessuali con minorenne*: 107 denunciati, 105 soggetti segnalati e 92 vittime minori; in questo caso la diminuzione rispetto al 2017 riguarda però solamente i delitti denunciati (-14%), con segnalati e vittime in leggero aumento.

Per le altre tipologie di delitto i numeri sono decisamente più bassi e sempre nel 2019 si contano 36 vittime per pornografia minorile, 25 vittime per corruzione di minorenne, 22 per detenzione di materiale pornografico prodotto con sfruttamento sessuale di minori (tipologia di reato che tra il 2017 e il 2019 fa segnare la diminuzione percentuale più consistente), 18 per prostituzione minorile e nessuno per tratta e commercio di schiavi (tipologia di delitto azzerata nel triennio considerato). Da segnalare infine altri due elementi: il primo riguarda il rapporto tra delitti denunciati e vittime minori che oscilla per tutte le tipologie di delitto tra 1,2 e 1,4, tranne che per la *violenza sessuale di gruppo* dove il rapporto sale inevitabilmente a 2,5; il secondo elemento riguarda il numero complessivo dei casi che conta, per le fattispecie in oggetto, 552 delitti denunciati nel 2019, 494 soggetti segnalati e 449 vittime minori, in calo rispetto al 2017 rispettivamente del 23%, del 26% e del 21%.

Figura 1 - Vittime minori degli anni 18 segnalati dalla Polizia di Stato all'Autorità giudiziaria nel 2019 per tipologia di delitto



6.2. Attività di contrasto svolta dagli Uffici della Polizia postale e delle comunicazioni

Il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, nell'ambito del coordinamento delle attività di contrasto e prevenzione, e con le competenze del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CNCPO) del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni, segnala – come riportato in tavola 2 - nel 2019, 37 indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi, 627 denunciati in stato di libertà e 516 perquisizioni, attività a cui si associano 437 minori vittime di adescamento e 81 minori identificati come vittime di abuso.

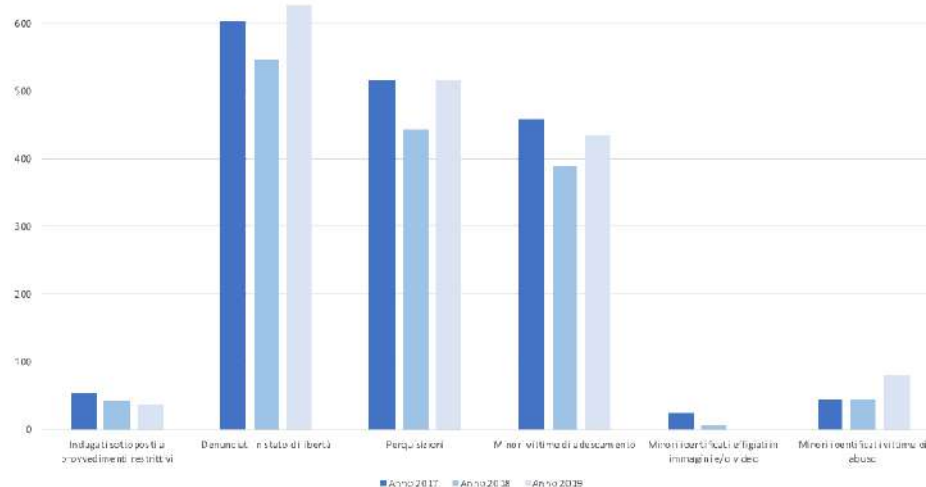
Tavola 2 - Attività di contrasto svolta dagli Uffici della Polizia postale e delle comunicazioni, anni 2017, 2018 e 2019

	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi	55	43	37
Denunciati in stato di libertà	605	546	627
Perquisizioni	517	443	516
Minori vittime di adescamento	459	390	437
Minori identificati effigiati in immagini e/o video	25	7	n.d.
Minori identificati vittime di abuso	46	45	81

Fonte: Ministero dell'interno – Dipartimento di pubblica sicurezza

Le attività sopra elencate presentano, nell'ultimo triennio, un andamento lineare senza significative oscillazioni tra il 2017 e il 2019 tranne che per il numero di minori identificati vittime di abuso che sono stati 46 nel 2017, 45 nel 2018 per poi salire ai già citati 81 nel 2019.

Figura 2 - Attività di contrasto svolta dagli Uffici della Polizia postale e delle comunicazioni, anni 2017, 2018 e 2019



Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Tavola 3 – Attività di contrasto svolta dagli Uffici della Polizia postale e delle comunicazioni, anno 2019

	Produzione	Prostituzione minorile	Commercializ.	Corr. minori	Detenzione	Divulgazione	Adescamento	Istigaz. prat.	Atti sex minori	Tot
Arrestati	3	0	0	0	16	11	6	0	1	37
Denunciati	12	5	5	7	174	202	183	15	24	627
Perquisiti	11	6	10	2	178	160	127	9	13	516

Fonte: Ministero dell'interno – Dipartimento di Pubblica sicurezza

Sono tre le diverse tipologie di reato su cui insiste in maniera particolare l'attività di contrasto: la *divulgazione*, la *detenzione* e l'*adescamento* con i primi con il numero più alto di denunciati (202) e i secondi con il numero più alto di perquisiti (178) e di arrestati (16); presi singolarmente la *divulgazione* conta 202 denunciati, 160 perquisiti e 6 arrestati, la *detenzione* 174 denunciati, 178 perquisiti e 16 arrestati e l'*adescamento* 183 denunciati, 127 perquisiti e 6 arrestati.

Il Dipartimento fornisce anche dati importanti sull'attività di monitoraggio di siti web, oltre 47mila segnalati nel 2019 e tra questi 118 nuovi inseriti in black list per un totale di 2.295. Nello stesso anno si contano come risultato di questa attività 441 denunce per azioni riconducibili al cyberbullismo contro le 301 del 2017 per un aumento dei casi nel triennio pari al 47%. Tra questi aumentano in maniera significativa i minorenni +210%.

Altra questione legata al web riguarda la lenta crescita tra i minorenni di casi di diffusione di immagini pedopornografiche di coetanei e quindi di reati di diffusione di materiale *pedopornografico* che passano - tra il 2017 e il 2019 - da 13 a 62 minori denunciati dall'Autorità Giudiziaria.

6.3. Reati sessuali e altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalati dall'Autorità giudiziaria e in carico agli Uffici di servizio sociale

I dati riportati in tavola 4, fonte Dipartimento di giustizia minorile, fanno riferimento alla tutela delle vittime di reati a sfondo sessuale e di altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalate dall'Autorità Giudiziaria che sono in carico agli Uffici di servizio sociale.

Nel 2019 sono 213 i minori (in aumento del 29,9% rispetto al 2018) presi in carico in quanto vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 – artt.609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.), di cui 50 (23% del totale) in carico da periodi precedenti al 2019 e 163 (77% del totale) presi in carico per la prima volta dal servizio sociale nel 2019. Tra i minori presi in carico è molto forte la componente femminile che incide per il 72%, mentre l'incidenza della cittadinanza conta gli stranieri all'8%, percentuale leggermente più bassa della percentuale degli stranieri residenti rispetto alla popolazione minorile residente.

Sempre nel 2019 si contano 205 minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.) in carico ai servizi sociali (un incremento del 4% rispetto al 2018), di cui 65 (32% del totale) prese in carico per la prima volta nel 2019 e 140 (68% del totale) in carico da prima del 2019. Cambiano rispetto alle precedenti forme di reato sia le incidenze per genere che le incidenze della cittadinanza. Nel primo caso le femmine, pur contando ancora un'incidenza più alta rispetto ai maschi, diminuiscono di molto il gap visto sopra con i coetanei, 53% le prime contro 47% i secondi. Nel caso della cittadinanza, invece, l'incidenza degli stranieri aumenta di 10 punti percentuali, sono il 18% (82% gli italiani), percentuale decisamente più alta in questo caso della percentuale dei minori stranieri residenti rispetto alla popolazione minorile residente.

Tavola 4 – Minori vittime di reati sessuali in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2019

Minori vittime di reati sessuali (artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)

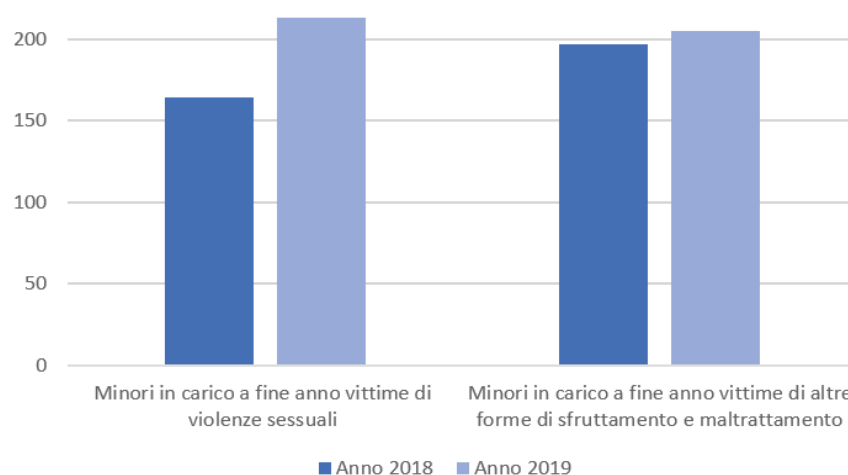
	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
Minori segnalati nell'anno	52	106	158	2	11	13	54	117	171
Minori per il quali sono stati attivate le azioni di servizio sociale per la prima volta	49	102	151	1	11	12	50	113	163
Minori in carico da periodi precedenti	9	35	44	1	5	6	10	40	50
Totale complessivo	58	137	195	2	16	18	60	153	213

Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (artt. 572, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
Minori segnalati nell'anno	23	29	52	7	6	13	30	35	65
Minori per il quali sono stati attivate le azioni di servizio sociale per la prima volta	23	29	52	7	6	13	30	35	65
Minori in carico da periodi precedenti	56	60	116	10	14	24	66	74	140
Totale minori in carico	79	89	168	17	20	37	96	109	205

Fonte Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Figura 3 – Minori vittime di reati sessuali e di altre forme di sfruttamento e maltrattamento in carico agli Uffici di servizio civile, anni 2018 e 2019



Oltre all'area civile il Dipartimento di pubblica sicurezza monitora anche l'area penale attraverso i dati dei minorenni e dei giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per procedimenti penali relativi a reati di natura sessuale, *prostituzione e pornografia minorile, reati di violenza sessuale e altri reati di maltrattamento e sfruttamento*.

Nel 2019 i reati di *prostituzione e pornografia minorile* sono quelli quantitativamente meno presenti, tra questi, il più alto è quello della *pornografia minorile*, con 228 soggetti in carico a cui fanno fronte 257 reati. Seguono in questa macro categoria la *detenzione di materiale pornografico attraverso lo sfruttamento di minori* (86 soggetti e 92 reati) e la *prostituzione minorile* (12 soggetti e 12 reati). Non si registrano prese in carico e reati per la *pornografia virtuale, le iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione e l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia*.

Tra i cinque reati che invece fanno parte dei reati di violenza sessuale è la violenza sessuale (art. 609 bis c.p.) a segnare il numero più alto di soggetti in carico (628) e di reati (742). Seguono a distanza la violenza sessuale di gruppo (300 soggetti e 359 reati), gli atti sessuali con minorenne (127 soggetti e 139 reati), l'adescamento di minorenni (63 soggetti e 67 reati) e la corruzione di minorenne (22 soggetti e 22 reati).

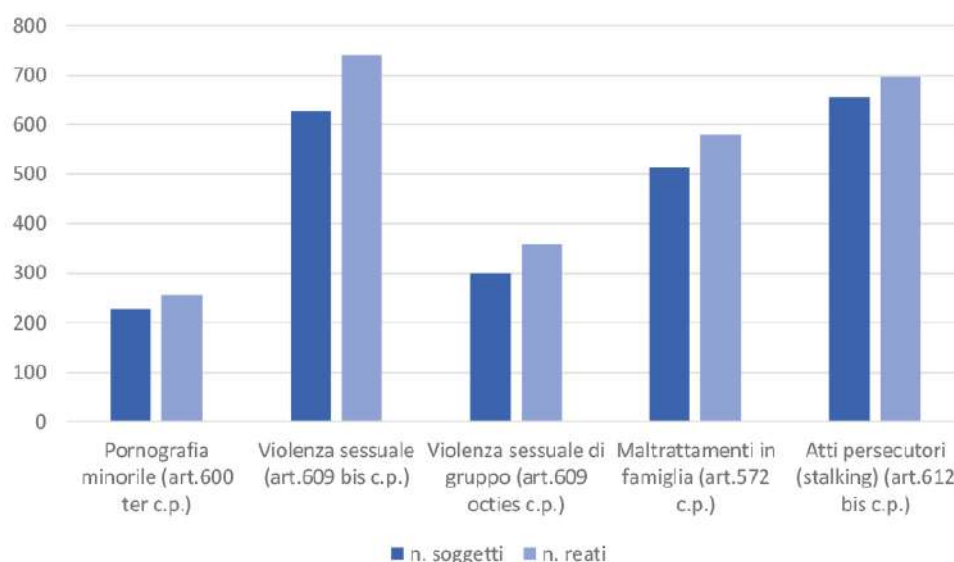
Consistenti anche i numeri che fanno riferimento agli altri reati di maltrattamento e sfruttamento caratterizzati però in maniera consistente da due tipologie in particolare, gli atti persecutori (stalking) e i maltrattamenti in famiglia, i primi con 656 soggetti in carico e 698 reati e i secondi con 512 soggetti e 581 reati. È presente in questa categoria anche il reato di tratta di persone che conta però 3 soggetti in carico e 4 reati. Nessun caso invece per l'acquisto e alienazione di schiavi.

Tavola 5 – Minori e giovani adulti dell'area penale in carico agli Uffici di servizio sociale per minorenni per tipologia di reato nel 2019

Tipologia di reato	n° soggetti	n° reati
Reati di prostituzione e pornografia minorile		
Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	12	12
Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)	228	257
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori (art. 600 quater c.p.)	86	92
Pornografia virtuale (art. 600 quater c.p.)	0	0
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 414 bis c.p.)	0	0
Istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia (art. 414 bis c.p.)	0	0
Reati di violenza sessuale		
Violenza sessuale (art. 609 bis c.p.)	628	742
Atti sessuali con minorenne (art. 609 quater c.p.)	127	139
Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies c.p.)	22	22
Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies c.p.)	300	359
Adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.)	63	67
Altri reati di maltrattamento e sfruttamento		
Maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.)	512	581
Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)	19	22
Tratta di persone (art. 601 c.p.)	3	4
Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)	0	0
Atti persecutori (stalking) (art. 612 bis c.p.)	656	698

Fonte Ministero della giustizia - Dipartimento Giustizia minorile e di comunità

Figura 4 – Minori e giovani adulti dell'area penale in carico agli Uffici di servizio sociale per minorenni per i cinque reati quantitativamente più rilevanti, anno 2019



Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

Oggetto di monitoraggio del Ministero di giustizia sono anche i minorenni e i giovani adulti in carico ai servizi minorili per i reati per i quali è indicato internet quale luogo del reato. La situazione al 5 marzo 2019 conta 127 tra minorenni e giovani adulti. Quest'ultimi, in età 18-24 anni, sono 34 pari al 27% del totale, poco più della metà dei 16-17enni che sono invece 60 (47%), e in misura simile ai 14-15enni che invece sono 30 (24%). Solo 3 casi invece per gli under 14.

Tra i 127 casi inoltre l'83% dei casi (106) sono riconducibili ai maschi e il 17% (21) sono invece femmine.

Tavola 6 - Minorenni e giovani adulti in carico ai servizi minorili per reati per i quali è indicato "Internet" quale luogo del reato, situazione al 5 marzo 2019

	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
Età alla prima presa in carico									
meno di 14 anni	1	2	3	0	0	0	1	2	3
14-15 anni	18	10	28	2	0	2	20	10	30
16-17 anni	48	6	54	6	0	6	54	6	60
18-24 anni	29	2	31	2	1	3	31	3	34
Totale	96	20	116	10	1	11	106	21	127

Fonte Ministero della giustizia

6.4 Persone denunciate e persone arrestate dall'Arma dei Carabinieri per reati relativi all'abuso e allo sfruttamento sessuale di minori

Nello scenario informativo nazionale sono da segnalare anche i dati messi a disposizione dall'Arma dei Carabinieri riferiti alle persone denunciate e alle persone arrestate nell'anno per i diversi articoli del codice penale che interessano l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori.

Tavola 7 – Persone denunciate e persone arrestate dall'Arma dei Carabinieri per reati relativi all'abuso e allo sfruttamento sessuale di minori, anni 2017, 2018 e 2019

Reati	Persone denunciate			Persone arrestate		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Riduzione in Schiavitù(a) (art. 600 c.p.)	10	3	3	1	6	3
Prostituzione Minorile (art. 600 bis c.p.)	96	122	54	116	82	38
Pornografia Minorile (art. 600 ter c.p.)	112	96	102	10	48	26
Detenzione di Materiale Pornografico(a)	62	28	64	6	30	12
Iniziativa Turistiche volte allo Sfruttamento della prostituzione minorile	0	0	0	0	0	0
Pornografia Virtuale(a)	1	3	5	0	0	0
Impiego di Minori all'accattonaggio	2	2	0	0	1	0
Tratta e commercio di minori per prostituzione	9	12	0	6	7	0
Alienazione e acquisto di schiavi(a)	0	1	0	6	4	2
Violenza sessuale(a)	552	559	511	254	220	234
Atti sessuali con minorenne	183	210	232	107	109	109
Corruzione di minorenne	61	47	66	17	19	19
Violenza sessuale di gruppo(a)	54	82	72	14	12	30
Adescamento di minorenni	174	143	177	39	52	27
Totale	1 316	1 308	1 286	576	590	500

(a) Limitatamente ai casi con vittime di età inferiore ai 18 anni

Fonte: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Dalla lettura dei dati del triennio 2017-2019 emerge in prima battuta una diminuzione più o meno consistente sia del totale delle persone denunciate che del totale delle persone arrestate. Le prime passano nel triennio considerato da 1.316 a 1.286 per una leggera diminuzione del 2%, mentre le seconde passano nello stesso periodo da 576 a 500 per una diminuzione più significativa del 13%.

Prendendo invece in considerazione le singole tipologie di reato emerge che:

- la *violenza sessuale* è il reato più incidente sia per quanto riguarda le denunce che per gli arresti. Le persone denunciate diminuiscono dalle 552 del 2017 alle 511 del 2019 per una variazione percentuale negativa del 7%, mentre le persone arrestate passano nello stesso periodo da 254 a 234 per una diminuzione percentuale dell'8%;

- per il reato di *atti sessuali con minorenne* – secondo reato in termini quantitativi – la contrazione registrata nel triennio è ancora più consistente tra le persone denunciate. Per queste ultime si passa dai 183 casi del 2017 ai 232 casi del 2019, per un aumento nel periodo considerato del 27%. Il numero degli arresti rimane invece sostanzialmente invariato, 107 nel 2017 e 109 nel 2019;
- superano le cento persone denunciate anche i reati di *adescamento di minorenni* (177 nel 2019) e *pornografia minorile* (102 nel 2019), dimensione quantitativa che si riduce notevolmente passando alle persone arrestate, 27 per adescamento e 26 per pornografia;
- per quanto riguarda il reato di *prostituzione minorile*, il biennio 2017-2018 è caratterizzato da un aumento del numero di soggetti denunciati (da 96 a 122), che però scendono significativamente nel 2019 arrivando fino a 54 casi, per un decremento annuo del 56%. Sul fronte delle persone arrestate si assiste invece ad un costante calo di casi dal 2017 al 2019, passando questi da 116 a 38 per un decremento del 67%;
- valori che rimangono comunque significativi per la *detenzione di materiale pornografico*, per la *corruzione di minorenne* e la *violenza sessuale di gruppo*. In quest'ultimo caso il numero di persone denunciate passa da 54 a 72 nel triennio considerato e gli arresti da 14 a 30 casi. Dimensioni simili anche per gli altri due reati, la detenzione con 64 persone denunciate e 12 arrestate nel corso del 2019 e la corruzione con 66 persone denunciate e 19 arrestate;
- così come già emerso per altre fonti nel 2019 vanno a sparire i seppur esigui casi di reati di *tratta e commercio di minori per prostituzione*.

6.5. I dati Istat sui delitti denunciati alle Forze di Polizia e sulle persone segnalate

Tra le statistiche giudiziarie dell'Istituto nazionale di statistica è possibile estrapolare alcuni dati che interessano i fenomeni oggetto della Relazione, purtroppo però limitatamente a sole quattro tipologie di delitto: *infanticidi*, *atti sessuali con minorenne*, *corruzione di minorenne* e *pornografia minorile* e *detenzione di materiale pedopornografico*. Per le altre tipologie di reato, in primis per il reato di *violenza sessuale*, non è possibile, così come ottenuto dai diversi Ministeri, avere dati limitatamente ai casi con vittime minorenni.

Analizzando i dati per singola tipologia di reato si può osservare che:

- La *pornografia minorile* e *detenzione di materiale pedopornografico*, è la tipologia di delitto più numerosa e anche in forte ascesa se si considera che i delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria erano 560 nel 2017, 613 nel 2018 e sono state 793 nel 2019, per un incremento percentuale nel triennio che supera il 40%.
- Aumentano anche le segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate o fermate dalle Forze di Polizia che tra il 2017 e il 2018 (il dato del 2019 non è

disponibile) passano da 677 a 779 per un aumento percentuale del 15%. Tra le segnalazioni aumentano anche quelle relative a minori che nei due anni passano da 105 a 120 (+14%).

- Da segnalare l'alta incidenza percentuale delle segnalazioni di minori rispetto al totale delle segnalazioni, in entrambi gli anni considerati pari al 15%. Incidenza decisamente più alta che nelle altre tipologie di delitto.
- In ordine di grandezza segue la tipologia di delitto *atti sessuali con minorenni* anch'essa in crescita nel triennio 2017-2019. Si passa infatti per i delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria dai 483 del 2017 ai 518 del 2019 per un incremento percentuale del 7%. Aumentano anche le segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate o fermate dalle Forze di Polizia che tra il 2017 e il 2018 passano da 554 a 628 per un incremento percentuale del 13% e aumentano le segnalazioni relative ai minorenni da 23 a 38. Queste ultime incidono sul totale delle segnalazioni mediamente per il 5%.
- Decisamente più piccola è la dimensione della *corruzione di minorenne* che conta nei tre anni considerati mediamente 170 delitti denunciati alle Forze di Polizia. Le segnalazioni invece sono circa 150 l'anno e quelle che interessano i minori sono state 3 nel 2017 e 7 nel 2018.
- Nell'intero triennio 2017-2019 si contano 8 casi complessivi di delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria per *infanticidio*, mentre nel biennio 2017-2018 si contano complessivamente 5 segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate o fermate dalle Forze di Polizia di cui una minorenne.

Tavola 8 – Delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per alcune tipologie di delitto che interessano i minori, anni 2017, 2018 e 2019

Tipo di delitto	2017	2018	2019
Infanticidi	2	4	2
Atti sessuali con minorenni	483	495	518
Corruzione di minorenne	171	151	173
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	560	613	793

Fonte: Istat

Tavola 9 – Segnalazioni relative a persone denunciate e arrestate o fermate dalle Forze di Polizia per alcune tipologie di delitto che interessano i minori, anni 2017 e 2018

Tipo di delitto	Segnalazioni		Di cui minori	
	2017	2018	2017	2018
Infanticidi	1	4	1	0
Atti sessuali con minorenni	554	628	23	38
Corruzione di minorenne	155	150	3	7
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	677	779	105	120

Fonte: Istat

6.6. I dati del Servizio 114 Emergenza Infanzia

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019, il Servizio 114 Emergenza Infanzia ha gestito un totale di 171 casi di abuso sessuale offline e online. L'abuso sessuale offline equivale a un totale di 122 casi, composti nel 32,2% da situazioni di sospetto abuso, nel 17% da situazioni di tocco ai genitali, nel 5,3% di penetrazione vaginale, nel 4,7% di penetrazione anale, nel 4,1% di fellatio. I casi di sfruttamento sessuale equivalgono al 2,9%.

L'abuso sessuale online, il quale costituisce il 28,7% dei casi gestiti per abuso sessuale dal Servizio, è composto nel 9,4% dei casi da segnalazioni relative all'adescamento online, nel 7,6% a segnalazioni di pedo-pornografia online, nel 6,4% a problematiche connesse al fenomeno del sexting, nel 3,5% a segnalazioni di materiale inappropriato presente sul Web, nel 1,8% dei casi a crimini online (tra cui il sextortion).

114 Servizio Emergenza Infanzia					
Casi Abuso sessuale offline e online	N. 171	%		N. 171	%
Abuso sessuale offline	122	71,3%	Abuso sessuale offline	117	68,4%
			Sospetto abuso	55	32,2%
			Tocco genitali	29	17,0%
			Penetrazione vaginale	9	5,3%
			Penetrazione anale	8	4,7%
			Fellatio	7	4,1%
			Costretto a visionare atti sessuali	5	2,9%
			Pedo-pornografia offline	2	1,2%
			Costretto a visionare materiali sessuali	1	0,6%
			Esibizionismo	1	0,6%
Abuso sessuale online	49	28,7%	Sfruttamento Sessuale	5	2,9%
			Prostituzione minorile	4	2,3%
			Turismo sessuale	1	0,6%
			Adescamento di adulto su minore	16	9,4%
			Pedo-pornografia online	13	7,6%
			Sexting	11	6,4%
			Segnalazioni sito Internet	6	3,5%
			Contenuti pedopornografici siti	1	0,6%
			Crimine online	1	0,6%
			Incitamento anoressia	1	0,65
			Incitamento violenza contro persone	3	1,8%
			Crimini online	3	1,8%

